


BIBLIOTECA NAZIONALE
6
2 A
46
VITTORIO EMANUELE

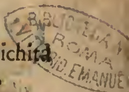
Fleravari

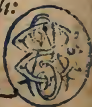
SPECCHIO
OVERO
COMPENDIO
Dell'Antichità di Roma.

Diuiso in due Parti.

Nella prima si tratta delle Antichità Sacre: e nella seconda delle Profane.

Cioè di quelle, che sono più notabili: e che sono anche in piedi, almeno in qualche parte.



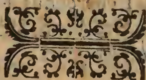


Raccolto dall'Opera d'vn Padre Sacerdote da GIORGIO PORTIO.

All' Illustriss. e Reuerendiss. Sig.

MONS. ZACCHIA

Maggiordomo di N. S. &c.





IN ROMA, Per l'Erede del Zannetti. 1625.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magistro Sac. Pal. Apost.

A. Episc. Hierac. Vicesg.

IO Bandino Gualfreducci della Compagnia di Giesù, per commissione del Reuerendiss. Maestro del Sacro Palazzo, hò visto il presente Libro, ò Trattato delle Antichità di Roma Sacre, e profane; & non vi hò trouata cosa alcuna contra la Fede, ò buoni costumi: mà cose di Antichità, degne d'esser lette da chiunque gusterà di saperle. Però giudico, che si può dar' alla Stampa, con vtilità publica. Dal Giesù il primo di Settembre 1625.

Bandino manupropria.

Imprimatur. Fr. Andræas Biscionus Ord. Præd. Prædicator Generalis, & Socius Reuerendiss P. F. Nicolai Rodulfij, Ord. Præd, Sacri Apostolici Palatij Magistri.

ILLVSTRISSIMO, e Reuerendissimo Signore.




'Osseruationi, che ne' presenti fogli si contengono, sopra l'Antichità sacre, e profane, che in Roma si riguardano, è fatica d'vn mio caro amico, che l'haueua poste insieme, poco curandosi di publicarle: mà hauendo io considerato, che il communicarle ad altri, potesse essere à molti non discaro, per l'acquisto della cognitione, che di molte cose recondite in esse si può fare, hò voluto esseguirlo; oltre che mi son persuaso di più, che la notitia delle opere insigni de'nostri

antenati, sia ne' presenti, e ne' posteri incitamento honorato per imitarli: Ora prendo árdire di farne dono à V. S. Illustriss. accertandomi, che per l'esatta cognitione, che ella si compiace d'hauere di tutte le cose, non isdegnarà di accettarlo: e per sua singolare humanità aggradirà questa mia riuerente dimostratione dell'obligo, che le tengo. Con che faccio à V. S. Illustriss. riuerenza, e le prego da Dio il colmo d'ogni desiderata prosperità.

Di V. S. Illma & R.^ma

deu.^mo & obl.^mo Ser.

Giuseppe Mangrossi.

AL LETTORE.



DVE cose principalmente m'hanno mosso à scriuere questa Operetta. La prima è l'occasione dell'Anno Santo, nel qual tempo vengono à Roma varie nationi, quasi da tutte le parti del Mondo; à riconoscere, & adorare la Sedia Apostolica, & il Vicario di Christo Nostro Signore. E però conuiene, che si dia notitia delle cose più notabili, di questa Alma Città à molti, che non le sanno: acciò possano formare intiero concetto della grandezza, e maestà Romana: e riuerire li suoi santi luoghi, ammirando l'infinita sapienza di Dio, che hà saputo conuertire l'antico splendore dell'Antichità profane in molti Tempij sacri, con la virtù della sua destra eccelsa: seruendosi dell'antica Roma, e dell'Imperio Gentile, quasi d'armatura, per alzar la fabrica della nuoua Roma, e del suo sacro Imperio Ecclesiastico.

La seconda cosa, che in gran parte m'hà spinto à fare questa fatica, è stata; l hauer' io osseruato nella maggior

gior parte degli Autori, i quali hanno ſcritto ſopra queſta materia; ouero longhezza di Trattati; ò ſuperfluità di coſe; ò poco ſtile, e manco ordine. Onde io mi ſon forzato in questo breue Opuſculo, e d'eſſere breue: e di tagliare le coſe ſuperflue, ò men neceſſarie; e di ridurre le materie diſſipate al ſuo luogo, & ordine, con la maggior chiarezza, che mi ſarà poſſibile.

Oltra di ciò hò hauuto la mira di ſeruirmi ſolamente di Autori graui, da' quali hò eſtratto il tutto: e per maggior autorità dell'Opera hò notato alle margini li nomi degl'iſteſſi Autori, per dar anche più compita ſodisfattione à chi legge. Mà auerta il pio Lettore, che l'intention mia non è ſtata di raccorre quì tutte le Chieſe, e luoghi di Roma; mà ſolamente le coſe più notabili, frà l'antichità ſacre, e profane di queſta Città; e di quelle, delle quali è qualche veſtigio in piedi: come hò profeſſato nel titolo di queſto Specchio. Si che di ragione non ſi poſſono offendere quelle Chieſe, le quali ò non ſono antiche, quantunque per altro ſiano riguardeuoli; ò pur, ſe ſono antiche, io non potuto trouar in eſſe, coſe molto notabili, che però non ſe n'è fatta mentione in queſta breue Operetta.

TAVOLA DELL'ANTICHITA' Sacre di Roma.

A

Della Chiesa di

S. ADriano. pag. 45
S. Agata à Monte Magnanapoli. 107
S. Agnese fuori delle mura, e di S. Costanza. 46
S. Agnese in Nagona. 48
S. Anastasia. 108
S. Angelo in Borgo, e di S. Angelo in Piscina. 49
S. Apollinare. 51
SS. Apostoli. 52

B

S. BArtolomeo dell'Isola. 54
S. Bibiana. 55
S. Bonifacio, detta hoggidì S. Alessio. 55

C

S. CAlisto. 56
S. Cecilia in Trastevere. 57
S. Cesario. 59
S. Clemente. 60
SS. Cosmo, e Damiano. 62
S. Croce in Gerusalemme. 34

E

S. EVsebio. 109

S. Gior-

G

S. GIorgio. 63
S. Giouanni Laterano. 1
S. Giouanni auanti porta Latina. 64
SS. Giouanni, e Paolo. 65
S. Gregorio. 67
S. Grisogono. 68

L

S. LOrenzo fuori delle mura. 38
S. Lorenzo in Lucina. 69
S. Lorenzo in Panisperna. 70
S. Lorenzo in Damaso. 71

M

S. MArcello. 72
S. Marco. 73
S. Maria Maggiore. 28
S Maria dell'Annuntiata. 44
S. Maria Aracæli. 74
S. Maria degli Angeli. 75
S. Maria in Campo Marzo. 76
S. Mariæ ad Martyres, detta la Rotonda. 78
S. Maria Liberatrice, ò Libera nos à pænis inferni. 111
S. Maria à Scola Greca. 79
S. Maria in Trasteuere. 80
S. Maria in Via Lata. 83
S. Maria sopra la Mineruа. 84
S. Martino de'Monti. 85

P

S. PAncratio Martire. 86
S. Paolo fuori delle mura. 22

S.Pietro Apostolo in Vaticano. 13
S.Pietro in Carcere. 87
S.Pietro Montorio. 89
S.Pietro in Vincola. 90
S. Potentiana. 92
S.Prassede. 91
S.Prisca. 95

Q

SS. Q Vattro. 96
S.

S. S Abina.
S. Sebastiano martire, e
Reliquie principali: e della Cappella Domine quo vadis? 41
S.Sebastiano in piazza di Siena. 100
S.Siluestro. 101
S. Sisto. 102
S. Stefano Rotondo, e di S. Stefano in in piazza di Pietra. 103
S.Susanna. 104

T

TRe Fontane: e sue Reliquie. 42

V

S. VItale. 105

Aggiunta alle Antichità Sacre.

PErche causa le Chiese anticamente si chiamauano Titoli. 113
De'Vasi pretiosi, che anticamente seruiuano al ministerio delle Chiese. 114

Del-

Della forma, & architettura delle Chiese antiche: e delle fontane, che soleuano essere auanti ad esse Chiese. 116
De' Cimiterij più principali di Roma. 118

SECONDA PARTE.

Doue si tratta dell'Antichità Profane, che ancora restano in piedi.

121
...rco di Settimio Imp. 122
...rco di Galieno, e di Domitiano Imperatori. 122. 123
Arco di Costantino Imp. 123
Anfiteatro di Tito, detto Coliseo. 124
Acque, & Acquedotti antichi: e prima dell'Acqua Claudia, e della Felice. 125
Acqua Martia, e suoi condotti. 126
Acqua Appia, e suoi condotti. 128
Acqua Vergine, e suoi condotti. 128

C

Campidoglio. 133
Campo Marzo. 132
Castello S. Angelo, e suo Ponte. 139
Cerchio di Nerone. 129
Cerchio Massimo. 130
Cerchio d'Antonino Caracalla. 131
Colonna Antonina, e luoghi vicini. 136
Colonna Traiana, e suo foro. 137

Era-

E

ERario, Foro Romano, & altri luoghi vicini. 140

F

FOro Piscario, e suoi luoghi vicini. 141

I

ISola di S. Bartolomeo. 142

L

LAgo Curtio, Velabro, e luoghi vicini. 143

M

MAusoleo d'Augusto. 151
Monti di Roma. 144
Monte Quirinale, & alcuni altri rimanenti. 146
Monte Testaccio. 150
Monte Citorio. 151
Mura antiche di Roma. 149

N

NAumachie. 153

P

PAntheon, chiamato la Ritonda. 158
Piramidi antiche. 153
Ponte Sublicio. 156
Ponte Molle. 157

S

SEttizonio di Severo. 159

T

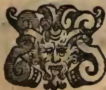
TEmpio di Iano, e della Concordia. 160
Tempio di Faustina, di Remo, e della Pace. 161

Tempio della Dea Minerua. 152
Therme di Tito, e Sette sale. 162
Therme Diocletiane, e Torre di Mecenate. 163
Therme Antoniane. 164
Theatro di Marcello. 164
Theatro di Pompeo Magno, e luoghi vicini. 165
Torre delle Militie, Therme di Costantino, e luoghi vicini. 166

V

Vie antiche di Roma più celebri, per ordine d'Alfabetto. 167

Appendice delle Abbreuiature, e note antiche, più ordinarie. 171



PRI-

PRIMA PARTE.

Doue si tratta dell'Antichità Sacre, cioè delle Chiese Antiche di Roma.

Trattato Primo.

Delle noue Chiese della Città di Roma: e principalmente delle cinque Chiese Patriarcali.



CAPO PRIMO.

De' varij Nomi della Chiesa Patriarcale di S. Giouanni Laterano.



LA Chiesa di S. Giouanni Laterano, si chiama Patriarcale, perche era habitatione del Sommo Pontefice, Patriarca vniuersale di tutto il Mondo: sicome anche le altre quattro Chiese Patriarcali hebbero questo stesso nome; perche erano hospitio delli quattro Patriarchi particolari: cioè del Co-

Baron.to. 3.

M Att. Serrano.

A stan-

ſtantinopolitano, dell'Aleſſandrino, dell' Antiocheno, e del Geroſolimitano.

S. Geron. epiſt. 30.

Si chiama anche Baſilica Lateranenſe, dal nome di Plauto Laterano, Cittadino Romano nobiliſſimo, e ricchiſſimo; il quale fù ammazzato da Nerone: che gli confiſcò di più queſto ſuo palazzo: il quale poi fu poſſeduto da Fauſta, figlia di Maſſimiano Erculeo, e moglie di Coſtantino Magno Imperatore; che però queſta Chieſa hebbe anche nome, Baſilica di Fauſta. Finalmente il Palazzo Laterano fu donato da Coſtantino Magno Imperatore à Melchiade Papa, & a' ſuoi ſucceſſori: ſi che il primo ad habitarla fu il detto Melchiade; e poi fu S. Silueſtro, che gli ſucceſſe nel Pontificato.

Baron. to. 3. pag 68.

Optat. Mileuit.

L'habitatione de' Papi nel Palazzo Laterano durò per lo ſpatio di mill'anni: fin che la Sede Apoſtolica fu trasferita ad Auignone di Francia da Clemente V.

Ma doppo ſettanta anni, che Gregorio XI. reſtituì la Sedia à Roma, li Papi cominciorono ad habitare principalmente in S. Pietro in Vaticano: perche il Palazzo di Laterano era in gran parte rouinato per l'aſſenza de' Papi.

L'iſteſſa Baſilica ſi chiama del Saluatore, perche Coſtantino Magno la dedicò al Saluatore al tempo di S. Silueſtro Papa, il quale la conſacrò nel meſe di Nouembre: e nella feſta della conſecratione

appar-

apparue l'Imagine del Saluatore, dipinta nel muro della detta Chiesa, alla presenza del Popolo Romano. Breu. Roman.

Si chiama Basilica Constantiniana; perche fu edificata nel sito del Palazzo Lateranense da Costantino Magno sul mõte Celio. Ha anche il nome di S. Giouanni, perche Costantino Magno fabricò la Chiesa di S. Gio. Battista contigua à questa Basilica del Saluatore, sù l'istesso luogo, doue egli era stato battezato da S. Siluestro Papa, con riceuere la gratia della sanità, e liberatione della lebra per virtù del Sacramento del Battesimo. Baronio to. 5. Anast. Bibliot.

Sopra la fonte del detto Battesimo apparue visibilmente la gloria della diuina Maestà, con grandissimo splendore, nell'atto solenne del Battesimo di Costantino Magno.

In questo stesso Battisterio soleuano li Papi due volte l'anno, cioè nella Pasqua di Resurrettione, e di Pentecoste, battezare solennemente: & Anastasio Bibliotecario scriue, che l'Imperatore Carlo Magno stette presente vn Sabbato Santo, mentre Adriano Papa battezaua sul detto luogo.

Il Battisterio di Costantino Magno era di Porfido, tutto coperto d'argento: & in mezzo al sacro fonte era drizzata vna colonna pur di porfido: la quale sosteneua vna gran lampada d'oro accesa; & il lume

era mantenuto non con oglio, ma con balſamo. Sopra l'iſteſſo fonte ſtaua vn' Agnello d'oro, che verſaua acqua: & à man deſtra dell'Agnello era vn Saluatore d'argento. Di più alla man ſiniſtra dell' Agnello ſtaua vna ſtatua di S. Gio. Battiſta, pur d'argento, con queſto titolo in mano: ECCE AGNVS DEI: ECCE QVI TOLLIT PECCATA MVNDI.

Anaſtaſio Bibliot.

V'erano anco ſopra l'iſteſſo fonte ſette Cerui d'argento, che buttauano acqua: oltre molti altri ornamenti di molto prezzo.

Queſta ſteſſa Chieſa haueua anche il titolo di S. Giouanni, cioè di S. Giouanni Euangeliſta; perche S. Giouanni era ſtato poſto nella caldaia d'oglio bollente, non molto lontano dal luogo della Baſilica Lateranenſe, per la confeſſione della Fede di Chriſto.

Pompeo Vgonio.

Finalmente chiamauaſi queſta Chieſa Baſilica aurea, dalla gran quantità di vaſi pretioſi, che il pijſſimo Imperatore Coſtantino le hauea donato per ſuo ornamento.

Oltre d'hauerla dotata con groſſiſſime rendite: non oſtante le querele, e mormorationi de' Gentili: e ciò egli fece, affinche gli nemici de' Chriſtiani non diſprezzaſſero, come ſoleuano fare, la pouertà, e l'humiltà del culto di Chriſto;

ma-

magnificando essi all' incontro lo splendore, e maestà de' loro Tempij profani.

CAPO II.

Delle Antichità notabili della Chiesa di S.Giouanni.

IN vn'antico manuscritto già di quattrocento anni fà, che si conserua nella Chiesa di S.Giouanni, si legge, che nelle Messe, le quali si cantauano in questa Chiesa, non si diceua la terza volta, come è solito: *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem:* perche questa Chiesa è come vn ritratto, & vn modello della Chiesa del cielo, doue si gode perpetua, e somma pace: e però non v'ha bisogno di chiedere à Dio questo dono della pace.

In oltre si legge nello stesso manoscritto, che nella medesima Chiesa si soleuano suonare sempre le campane à festa, anche ne' giorni feriali, per la stessa causa: cioè per argomento, che questa Chiesa è come vn ritratto della Chiesa del cielo, doue sempre si fà festa.

Le quattro colonne di bronzo, che hora sono poste attorno all'altare del santissimo Sacramento, alcuni dicono, che furono già nel Tempio della Dea Neme- Onofrio Panuino, Pompeo Vgonio.

si: il qual tempio fu tutto di metallo. Altri dicono, che furono trasferite à Roma da Tito, e Vespasiano Imperatori, insieme con molte altre cose pretiose dalla Giudea, e dal Tempio di Gerusalemme.

Queste colonne fino a' nostri tempi si vedeuano tutte ripiene di terra, e sassi: e per quel che si dice, era tutta terra santa: e ciò si conferma per vna scrittura in marmo, fatta nel Pontificato di Nicola IV. la qual tauola è sotto la Tribuna della Chiesa.

Queste colonne stauano prima presso al Tabernacolo delle teste degli Apostoli; ma poi furono riposte nell'altare del santissimo Sacramento da Clemente VIII. il quale ristorò, & ornò le braccia della Croce di questa Chiesa, con somma magnificenza, come si vede.

Il Tabernacolo di marmo, doue sono riposte le teste di S. Pietro, e S. Paolo, fù fatto da Vrbano V.

La Cappelletta, la quale è sotto l'Altare del detto Tabernacolo, seruiua anticamente per conseruare le Reliquie delle sacre vestimenta di S. Gio. Battista: delle quali vesti fà mentione S. Gregorio Papa in vna sua lettera scritta à Costanza Imperatrice, con queste parole: *Si è sperimentato, che queste vesti sono miracolose: poiche al tempo della siccità, essendo spiegate, e cauate fuori, impetrano da Dio*

la pioggia: & al tempo dell'inondatione, il sereno. E Giouanni Diacono dice, che queste vesti erano la tonica di S.Gio. Battista. E di queste vesti soleuano li Pontefici dare a' fedeli qualche pezzetto di reliquia per diuotione, come dice lo stesso S.Gregorio al luogo citato.

Il Volto del Saluatore, che è nella Tribuna maggiore di detta Chiesa, e che apparue nel giorno della Dedicatione di essa, come habbiamo detto di sopra; dicono, che quante volte la Chiesa di S.Giouanni si è brugiata, sempre è restato illeso. Papa Nicola Quarto rifece la detta Tribuna, e ripose questo Volto santo del Saluatore nel suo luogo stesso, doue apparue la prima volta; & ordinò che fussero scritte queste parole nella stessa Tribuna: *Nicolaus Qtartus, filius Sancti Francisci, sacrum Vultum Saluatoris reponi fecit in loco, vbi primum miraculosè apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata.*

CAPO III.

Dell' Antichità sacre contigue alla medesima Chiesa.

Contigua alla medesma Chiesa di S. Giouanni Laterano, era vna sala, la qua- Onof. Panuino.

quale era detta, Sala del Concilio, perche Eugenio Quarto la assegnò, perche fussero in essa celebrati li Concilij, come effettiuamente seguì nel Pontificato di Giulio Secondo. Nel tomo primo de' Concilij si scriue, che nella Chiesa Lateranense furono celebrati in diuersi tempi vndici Concilij. Ma in questo tempo la detta sala non è più in piedi: perche Sisto Quinto nel sito di questa sala fabricò vn gran palazzo, per seruitio de' Sommi Pontefici:& in questo palazzo diede Concistoro publico al Cardinale Aldobrandino, nel ritorno che egli fece dalla Legatione di Polonia: il qual Cardinale fù poi assonto al Sommo Pontificato, e si chiamò Clemente Ottauo. Se bene gli altri Pontefici non si sono seruiti di questo palazzo; ma vltimamente è stato assegnato per habitatione delli Caualieri della Militia Christiana della Madonna.

M. Attil. Serr.

Appresso à questo palazzo Lateranense è l'Oratorio di S.Lorenzo,che è intitolato Sancta Sanctorum, ma fù chiamato di S. Lorenzo, perche era dedicato à questo santo Martire. Hora, come hò detto, si dice Sancta Sanctorum, perche in questo Oratorio sono innumerabili Reliquie di Santi. Et in esso stà riposta l'Imagine del Saluatore, dipinta in tauola da S. Luca; cioè disegnata da lui, ma perfettiona-

ta da' santi Angeli, come è fama. E questa sacra Imagine fù portata in processione da Stefano Papa sopra le proprie spalle à piedi ignudi, dal detto Oratorio, fino à S. Maria Maggiore, in tempo che li Longobardi molestauano la Città di Roma. Questa Cappella di Sancta Sanctorum fù Cappella del palazzo del Sommo Pontefice. Onofrio. Anastasio Bibliot. Pompeo Vgonio.

Incontro al Sancta Sanctorum è la Scala santa, trasferita in questo luogo da Sisto V. dal sito, doue hora è il palazzo Lateranense. E si crede, che questa Scala sia quella stessa, per la quale ascese il Signore due volte nel palazzo di Pilato, al tempo della sua sacra Passione. Per memoria della qual Passione li fedeli montano sù la detta Scala con gran riuerenza in ginocchioni, e non altrimenti.

CAPO IV.

Del Portico di S. Giouanni Laterano.

LA Chiesa di S. Giouanni hà vn Portico auanti l'entrata principale di essa: sicome hanno tutte le sette Chiese. Ora per intelligēza dell'vso de' detti Portici, è da sapere, che fù vsanza antica nella Chiesa di Dio, di fare distintione Card. Bar.

de'Christiani, e diuiderli in cinque classi: cioè di Penitenti: di Auditori: di Catechumeni: di Fedeli: e di Clerici. E per ciascuna di queste classi erano assegnati cinque luoghi spartati nelle Chiese, come apparisce chiaramente negli antichi Canoni. Frà questi luoghi vno era il Portico della Chiesa: il quale era assegnato alla classe de' Penitenti, i quali stauano in esso pregando li fedeli, che poteuano entrare in Chiesa, acciò supplicassero il Signore per loro. L'altra classe era degli Auditori: i quali entrauano si bene dentro la Chiesa, ma doueuano fermarsi dietro alla classe de'Catechumeni: e doppo che haueuano vdito la sacra Scrittura, e le lettioni, vsciuano fuori di Chiesa: nè poteuano star presenti all'orationi segrete, come indegni di esse: e nell'istesso modo l altre classi di persone haueuano il lor luogo determinato in Chiesa. Siche si come nel Tempio di Salomone, li Gentili non poteuano entrare, e penetrare nelle parti interiori d'esso Tempio, ma haueuano fuori il lor luogo assegnato, nella parte esteriore: all'istesso modo fù antica vsanza nelle Chiese de' Christiani, di escludere da esse alcune sorti di persone, come indegne d'esser' ammesse più oltre de' luoghi esteriori. E di queste persone stimate indegne, vna era la classe de' Penitenti; li quali poteuano stare solamen-

lamente ne' Portici delle Chiese, come habbiamo detto.

CAPO V.

Delle Reliquie principali della Chiesa di San Giouanni, e del Battisterio di Costantino, e del Sancta Sanctorum.

IN S. Giouanni Laterano sono le teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo: le quali teste Vrbano V. estrase dall'Oratorio del Sancta Sanctorum; quando da Auignone tornò a Roma. Queste sacre teste sono riposte dentro à due gran busti d'argento, tutti gioiellati. Nell'Altare poi, che è sotto il detto Tabernacolo, stà l'Altare di legno di S. Siluestro Papa, che è in forma d'vn'Arca. Onofrio Panuino.

Nel Tabernacolo piccolo vicino alle dette Teste degli Apostoli, sono l'infrascritte Reliquie più notabili.

Del legno della santissima Croce. Lo sciugatore, col quale il Signore sciugò li piedi degli Apostoli nell'vltima cena. Della veste di porpora del Signore. La sua camiscia. Del suo sangue pretiosissimo, che vscì dal suo santissimo lato sù la Croce, mescolato con acqua. Il velo, col

quale Giuſeppe ab Arimathia inuolſe la teſta di Chriſto Signor noſtro doppo la ſua morte. Il Preputio del Signore. Delle ceneri di S. Giouanni Battiſta, con molte altre Reliquie, le quali ſi moſtrano al Popolo nel giorno di Paſqua.

Le colonne di bronzo, che hora ſono attorno all'altare del ſantiſſimo Sacramento, ſono ripiene di Terra ſanta: & alcuni dicono, che la detta Terra è bagnata col ſangue di Chriſto Signor noſtro.

Giouanni Diacono. Nella ſteſſa Chieſa di S. Giouanni ſono queſte altre Reliquie. L'Arca fœderis, della Manna antica, la verga di Mosè, con la quale percoſſe la pietra, e versò acqua. Della Cuna del Signore. Della menſa, ſopra di cui Chriſto fece l'vltima Cena. Della ſua Tonica inconſutile, che fù lauorata dalla B. Vergine. La catena, con la quale S. Giouanni Euangeliſta fù legato, quando venne à Roma da Efeſo. Il vaſo, nel quale lo ſteſſo San Giouanni beuè il veleno per comandamento di Domitiano Imperatore. Il capo di S. Pancratio Martire, dal quale tre giorni vſcì ſangue, quando la Chieſa di S. Giouanni fù brugiata da' barbari.

Appreſſo al Battiſterio di Coſtantino ſono li corpi di S. Ruffina, & S.Seconda martiri, e di S.Cipriano, e Giuſtina martiri, li quali furono riposti ſotto due altari da Anaſtaſio IV. Pontefice, che gli haue-

haueua ritrouati, quando egli era Cardinale. Dentro all'istesso Battisterio nella Cappella di S. Gio. Battista sotto l'Altare, sono queste Reliquie più segnalate: Di S. Iacomo Apostolo fratello del Signore. Di S. Maria Maddalena, e di S. Marta. Di S. Matteo Apostolo. Di S. Tadeo Apostolo. De'SS. Innocenti, con molte altre.

Nella Cappella Sancta Sanctorum. sono l'infrascritte Reliquie più notabili. Del legno della santissima Croce. Dell'ossa di S. Gio. Battista. Della canna, e spongia, con la quale fù abbeuerato il Signore sù la Croce. Della Colonna del Signore. Del suo Sepolcro. Della Lancia, del Presepio, con moltissime altre Reliquie, le quali furono vedute da Leone Decimo, che le fece estrarre dalle fenestrelle della detta Cappella Sancta Sanctorum, perche fussero esposte à vista del popolo.

CAPO VI.

Della Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

QVesta Chiesa è sul monte detto Vaticano: il quale anticamente era infame appresso li Romani, come dice Ta- Tacit. lib. 17.

Tacito: mà hora è vno de' più santi luoghi del mondo: & è presso la via Trionfale, per la quale passauano quelli, che trionfauano, andando à terminare nel Campidoglio. E fù detto Vaticano, da' Vaticinij, che vi si faceuano per istinto d'vn certo Idolo chiamato Vaticano: e per questo era quiui il Tempio d'Apolline, chiamato Dio degl'Indouini.

S.Girol.

Sù questo monte Vaticano fù fabricato vn'Oratorio da Anacleto Papa, ordinato Prete da S.Pietro, in memoria del detto S.Pietro, crocefisso in questo stesso monte. E nel detto Oratorio stettero riposti li corpi de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo molti anni, prima che fossero trasferiti alle Catacombe, presso al Cimiterio di Calisto, nella via Appia, come attesta S.Gregorio Papa. Ma doppo che Costantino Magno fù sanato dalla lebra miracolosamente da S. Siluestro Papa; per gratitudine di sì gran beneficio, egli edificò in questo monte Vaticano la Basilica di S. Pietro, nel Tempio d'Apolline, come dice il Bibliothecario, & abbellì la fabrica con cento colonne. E mẽtre si faceuano li fondamenti, l'Imperatore stesso volse trouarsi presente; e posto giù il Diadema, col manto Imperiale, prostrato in terra, prese la zappa, e cominciò à cauar la terra prima di tutti: e ne cauò dodici sporte, ad honore

M. Attil. Serr.

S.Greg.li. 3.Registr. epist. 30.

Nicef Eccles. hist. lib. 8.

Anast. Biblioth.

de'dodici Apostoli, e sopra le sue proprie spalle le portò via: e poi tutto giubilando entrò in carrozza con S. Siluestro, e se ne tornò al suo palazzo, come dice il Bibliothecario, & il Cardinal Baronio. Il che Costantino fece, forsi per imitare Vespasiano Imperatore, il quale fece vn simil'atto nella restauratione del Campidoglio, come dice Baronio nel tomo 3. E tutto ciò seguì otto giorni doppo, che Costantino Magno fù battezzato da S. Siluestro. Card. Bar. Anast. Biblioth.

La Basilica di S. Pietro fù consacrata da S. Siluestro Papa nel mese di Decembre: e fù dotata da Costantino Magno con ricchissime entrate; & ornata con doni di grandissimo prezzo, come dice S. Damaso Papa. S. Damas. lib. Pōtif.

Questa Chiesa fù già di tanta veneratione anche appresso a' Barbari, che li Gothi stessi, che rouinarono Roma, le hebbero rispetto: e fecero bando, che nissuno fusse offeso di quelli, che s'erano saluati in S. Pietro. E per ciò questa Chiesa in quel caso s'empì d'innumerabil popolo, come dice S. Agostino. S. Aug. to. 5. de Ciu. lib. 1. c. 7. & 23.

Onofrio Panuino scriue, che Heliogabalo Imp. per allargare il passo alli carri Trionfali, che egli fece tirare da Elefanti, destrusse li sepolchri Vaticani: e frà gli altri anco l'Oratorio, fabricato da Anacleto, come habbiamo detto, sù Onof. Pan.

questo monte, in memoria di S. Pietro, e degli altri Pontefici successori, da sepellirsi in esso Oratorio, come scriue San Damaso. E però Papa Calisto, che fù in quei tempi, trasportò il corpo dell'Apostolo S. Pietro dal Vaticano alle Catacombe presso al Cimiterio suo. Mà poi S. Cornelio Papa in progresso di tempo leuò li corpi degli Apostoli dalle dette Catacombe, doue hora è la Chiesa di S. Sebastiano: & il corpo di S. Pietro ripose nel Vaticano, e quello di S. Paolo nella via Ostiense: e stettero quì fino al tempo di Costantino Magno; il quale fabricò loro le Basiliche dedicate al loro nome, come si è detto.

Pomp. Vgonio. Mà della detta traslatione fatta da S. Calisto Papa, altri scriuono variamente, perche S. Damaso Papa non ne fa alcuna mentione: e però altri dicono, che li corpi de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, furono trasferiti alle dette Catacombe, per altri rispetti: e si può raccorre da S. Gregorio nel 3. lib. del Registro, in vna lettera, che egli scriue à Costanza Augusta. E S. Damaso nella vita di San Cornelio Papa scriue, che S. Cornelio à preghi di S. Lucina trasferì poi li detti Santi corpi dalle Catacombe, e quello di S. Paolo ripose nella via Ostiense, nel suo Cimiterio, che è presso al luogo, doue il santo Apostolo fù decapitato: & il

S. Greg.

cor-

corpo di S. Pietro fù riposto da lui nel Vaticano, doue il santo Apostolo era stato crocifisso. Et hora sono questi corpi nell'vno, e l'altro luogo: perche nell'vno, e l'altro luogo vi è la parte d'essi: poiche così furono repartiti, e diuisi da S.Siluestro Papa, come è traditione antica: e fin'hora si mostra in S. Pietro vna pietra, sopra la quale si dice, che fusse fatta la detta diuisione. Pompeo Vgon.

CAPO VII.

Dell'altre Antichità memorabili della Chiesa di S.Pietro.

NElla Chiesa di S.Pietro furono celebrati quattro Concilij: il primo, & secondo sotto Simmaco Papa, il terzo sotto Gregorio Primo, & il quarto sotto Gregorio Secondo.

Nel cortile antico di detta Chiesa, erano sepelliti gl'Imperatori Ottone II. Honorio, Placidio, & Valentiniano. Scriue Ruffino, che l'Imperatore Teodosio il Magno, douendo far giornata contra Eugenio, se ne venne à S. Pietro, e si prostrò al suo santo sepolcro, non già vestito di porpora, mà di cilicio: e per l'intercessione del santo Apostolo, ottenne la vittoria dal Tiranno. Ruff. hist. Eccl. li.2.

In questa Basilica Gregorio XIII. d'eterna memoria fabricò la Cappella detta Gregoriana, che è vna delle marauiglie di Roma, e del Mondo: e vi trasferì il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, del quale corpo parlaremo à suo luogo. La porta di mezzo della detta Basilica si chiamaua d'argento, perche Papa Onorio la coperse di lame d'argento. E fù fatta da Leone IV. doppo che li Saraceni saccheggiorno la Chiesa di S. Pietro. Hora questa porta è di bronzo: e fù fatta da Eugenio IV. & in essa si veggono scolpiti li martirij de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & anche l'opere segnalate, fatte da esso Eugenio, come si legge ne' versi, li quali sono in essa porta.

CAPO VIII.

Della Naue di Mosaico, che è sù le scale di S. Pietro.

S. Leone Papa.

SAn Leone Papa nel serm. 7. de Natiu. dice, che li Gentili soleuano voltarsi colla faccia all'Oriente, quando faceuano oratione alli loro Dei: e per questo aggiugne, che alcuni Christiani, conuertiti alla nostra Fede dalla Gentilità, faceuano lo stesso atto, quando faceuano oratione al nostro vero Dio: e così quando

do essi visitauano in Roma la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, prima d'entrare nella Chiesa, saliti che erano sù le scale, si voltauano all'Oriente, e s'inchinauano verso il Sole superstitiosaméte. Quindi è, che per ouuiare à questo abuso, & superstitione, è molto verisimile, che li nostri maggiori facessero fare questa Imagine della Naue di S. Pietro in musaico, con l'Imagine del Saluatore, che gli porge aiuto nella tempesta; acciò li Christiani prima d'entrare nella Basilica si voltassero, e s'inchinassero non al Sole oriente, mà al vero Sole di giustitia: e lo pregassero à voler porgere aiuto alla Chiesa sua, & alla Nauicella di Pietro, & alli communi bisogni.

Questo è certo, che li Papi antichi soleuano conuertire le superstitioni Gentilesche, & li luoghi profani in cerimonie, e riti, e luoghi sagri. E così il Tempio dedicato à tutti li Dei, & alla lor madre, già chiamato Pantheon, dalla parola greca, & hora la Chiesa della Rotonda; fù consacrato, e dedicato alla Madre di Dio, & à tutti li Santi, come vedremo al suo luogo. All'istesso modo le Therme Diocletiane furono consacrate alla stessa Madre di Dio; la qual Chiesa hora si chiama la Madonna degli Angeli. Così parimente le feste profane, & gentilesche degli Antichi, furono poi M. Att. I. Serr.

da'

da' Christiani conuertite in feste sante, & in solennità Christiane. E però il secondo giorno di Febraro, che già era consacrato ad Augusto, hora si celebra in honore della Purificatione della Beata Vergine: & il primo giorno d'Agosto, che era similmente dedicato all'istesso Augusto, hora si solenizza in honore di S. Pietro, e delle sue catene. Mà di questa vsanza appresso li Christiani antichi, parlaremo vn'altra volta nella seconda Parte di questo Specchio dell'Antichità, quando si trattarà de' luoghi profani, conuertiti in luoghi sacri. Da quel che habbiamo detto fin quì, si può raccorre facilmente la causa, perche li Christiani fecero questa Naue nel cortile di S. Pietro, della quale hora habbiamo parlato. Paolo V. trasferì questa Naue di Mosaico dal cortile antico di S. Pietro, nella piazza sopra le scale della stessa Chiesa, auanti la sua facciata: il che egli fece, quando aggiunse alla prima fabrica di S. Pietro la sua nuoua, fatta con somma magnificenza: accrescendo questa gran Basilica con notabile aumento.

CAPO IX.

Delle Reliquie principali, le quali si conseruano nella Basilica di S.Pietro in Vaticano.

PArte de'corpi di S.Pietro,e S.Paolo, sotto l'altar maggiore, che Paolo V. ornò con spesa grande.

Il corpo di S. Gregorio Magno sotto l'Altare presso al Choro de' Canonici. Il corpo di S. Gregorio Nazianzeno nella Cappella Gregoriana, trasportata à questa Basilica da Gregorio XIII. d'eterna memoria,con solenne pompa dal Monasterio di Campo Marzo. Li corpi de'SS. Simone, e Giuda Apostoli, sotto l'altare della Pietà.

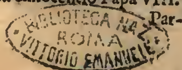
Il corpo di S. Chrisostomo,trasportato anco dalla Sagristia alla stessa Basilica, sotto l'altare del Crocefisso.

Li corpi di trenta Santi Pontefici Romani,de'quali dieci furono auanti S.Silnestro Papa, e li restanti doppo lui.

Il Sudario del Saluatore coll'impronta della sua faccia.

Il ferro della Lancia, con la quale fù trafitto il Signore doppo morte: e questo ferro fù mandato in dono da Baiazetto gran Turco ad Innocentio Papa VIII.

Par-



Parte della Croce del Signore, la quale Costantino Magno donò à S. Siluestro.

Parte della Colonna, doue lo stesso Signor nostro fù flagellato.

Il capo di S. Andrea Apostolo.

Il capo di S. Luca Euangelista.

Il braccio di S. Andrea Apostolo.

Il capo di S. Stefano Protomartire.

Il capo di S. Sebastiano martire.

La Cathedra di S. Pietro.

Della cuna del Signore.

Il panno antichissimo, nel quale molti santi Martiri furono sepelliti.

La vera effigie de' SS. Apostoli Pietro, e Paulo, la quale S. Siluestro Papa mostrò à Costantino Magno, come riferisce il Cardinal Baronio, & è dipinta in tauola.

Card. Bar. tom. 3.

Vi sono anche molti altri corpi, e moltissime altre Reliquie di varij Santi, li quali tralascio per breuità.

CAPO X.

Della Basilica di S. Paolo fuori delle mura.

Anastasio Biblioth. M. Attil. Serr.

QVesta gran Basilica fù fatta ad istanza di S. Siluestro Papa da Costantino Magno Imp. nel luogo, doue era stato sepellito il sacro corpo dell'Apostolo

lo S.Paolo, e v'era ſtato per lo ſpatio di trecento anni in circa.

Et hà queſta Chieſa per ornamento cento colonne, come haueua quella di S.Pietro in Vaticano; e fù dotata dall'Imperatore ſopradetto con ricchiſſime entrate. Niceforo. Zonara. Socrate. Beda.

S. Silueſtro Papa conſacrò queſta Baſilica nell'iſteſſo giorno, nel quale ſi fà la feſta della ſua Dedicatione, e di quella di S.Pietro.

S. Marcella Romana ſi ſaluò in queſta Chieſa, quando Roma fù preſa da'Gothi, come dice S. Girolamo. E coſi anche moltiſſimi fedeli ſi ſaluarono, parte in queſta ſteſſa Chieſa, e parte in quella di S. Pietro in Vaticano, come ſcriue Paolo Diacono. S. Gir. to. 1. epiſt. Paol. Diacono hiſt. lib. 3.

Procopio nella guerra de'Gothi riferiſce, che anticamente ſi ſtendeua vn Portico dalla Porta di Roma, fino à S. Paolo: oltra molti altri edificij, li quali erano in queſto ſpatio: Et aggiunge lo ſteſſo Autore, che li Gothi non fecero mai danno alla Chieſa di S. Paolo: anzi diedero licenza alli Sacerdoti, che vi celebraſſero; & alli fedeli, che vi ſi ricoueraſſero ſicuramente. Di che ne fa anco teſtimonio Paolo Diacono. Procop. Paol. Diacono.

Il Muſaico dell'arco grande di queſta Baſilica di S. Paolo è antichiſſimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forſi

alla spesa di questo Musaico concorse Placidia sorella degl'Imperatori Honorio, & Arcadio : che però nel detto Arco si leggono questi due versi :

Anast. Biblioth. Pŏp. Vg.

Placidiæ pia mens operis decus Hon . . .
Gaudet Pontificis studio splendere Leonis .

Mà forsi Leone Terzo ristorò questo Musaico, come scriue il Bibliothecario, & Onofrio.

Biblioth. Onofrio.

CAPO XI.

Della stessa Basilica di San Paolo.

NElla Libraria Vaticana si conserua vna lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperatori, dalla qual lettera si raccoglie, che li detti Imperatori ristorarono la Chiesa di S. Paolo : & di più l'ampliarono con nuouo Disegno, più magnifico del primo, affinche questa Basilica fusse capace di moltissime nationi, che veniuano à Roma alli luoghi santi.

Pomp. Vg.

Il che anche si conferma dalla scrittura di certi versi di Prudentio in honore de' santi Apostoli.

Il Musaico, che è nella facciata principale della chiesa fù fatto da Cleměte VI. oue-

ouero da Gregorio XI. ſuo Nipote, quã-do tornò à Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi ſi veggono le ſue Armi.

Le porte di bronzo di queſta Baſilica furono fatte in Coſtantinopoli: come ſi raccoglie dalle lettere Greche ſcolpite in eſſe porte, nell'anno 1070. al tempo di Aleſſandro Secondo, come dice Onofrio. Mà forſi queſte porte furono riſtorate da Aleſſandro Quarto di Caſa Conti: che però ſono ſcolpite in eſſe porte l'armi di queſta Caſa, cioè l'Aquiia ſcaccata. Anzi nella Inſcrittione delle ſteſſe porte vi è il nome del medeſimo Pōtefice Aleſſandro Quarto; il quale non fù altrimenti nel 1070. quando furono fatte queſte porte: mà in queſto tempo fù ben' Aleſſandro Secondo, come ſcriue Platina nelle vite de' Pontefici.

Onofrio. Pōp. Vg. Platina.

Nel cortile auanti alla detta Baſilica è la ſepoltura di Pier Leone, nobiliſſimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio Secondo: dal quale Pier Leone dicono, che diſcende Caſa d'Auſtria.



CAPO XII.

Della stessa Basilica.

LA lunghezza di questa Basilica è di 477. piedi, e la larghezza di 258. piedi, & è di cinque naui.

Platina. Il Musaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio Terzo, di Casa Sauelli, che fù nel 1216.

Nel mezzo della strada, che conduce à S. Paolo, si troua vna cappelletta, fatta da' Christiani in memoria della separatione, che fecero frà di loro gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, quando andarono alla morte: e furono cauati fuori della prigione Mamertina, hora chiamata San Pietro in Carcere, sotto Campidoglio; e menati al solito per le strade publiche di Roma; & in particolare per la via Sacra, e per il Foro Romano, come si raccoglie dal Bibliothecario, il quale scriue, che Costantino Magno Imperatore fece la Chiesa di S. Paolo nella via Sacra, presso al Tempio di Romolo. Ma l'Apostolo S. Pietro fù poi spartito da S.Paolo, e condotto su'l Vaticano, per la porta Trigemina, la quale era già frà l'Auentino, e'l Teuere: mà poi fù trasferita al luogo, doue hora stà la porta di

S.Pao-

S. Paolo. Questa traditione della memoria di questa cappelletta è stimata da molti ben fondata. Leggi Pompeo Vgonio delle sette Chiese. Vgonio.

CAPO XIII.

Delle Reliquie di questa Basilica.

LE Reliquie più notabili di questa Basilica di San Paolo, sono l'infrascritte.

La parte de' sacri corpi degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo, sotto l'Altar maggiore. E nell'istesso luogo è il corpo di S.Timoteo mart. e di S.Anastasio.

Molti corpi de' santi Innocenti.

Del legno della santissima Croce di Nostro Signore.

Reliquie di S.Matthia, di S.Andrea, e di S. Bartolomeo Apostoli. Di S. Luca Euangelista. Di S.Lorenzo martire. Di S. Sebastiano martire. Del braccio di S.Anna madre della Madonna. Parte del corpo di S.Stefano protomartire.

Le braccia di S.Giacomo maggiore, e del minore.

Il braccio di S.Nicolò Vescouo.

La catena, con la quale S. Paolo fù legato.

Il Cimiterio di S. Lucina, del quale fà mentione il Venerabile Beda: & in esso sono moltissimi Corpi, e Reliquie d'innumerabili santi Martiri. Questo Cimiterio stà sotto tutto quello spatio del pauimento intersiato, che è in vn braccio della Croce della Chiesa: e sopra esso pauimento è vn'altare, con alquante pietre, che, come dicono, erano appese a' piedi de' Santi Martiri, per stirarli nel tempo del lor martirio, con l'eculeo.

Sono anco in questa Basilica moltissime altre Reliquie di Santi, che si tralasciano per breuità.

CAPO XIV.

Della Chiesa di S. Maria Maggiore.

Ex M.S. in Bibl. Vat.

QVesta Chiesa fù già chiamata Basilica di Liberio: perche fù fabricata al tempo del detto Pontefice. Hebbe anco nome S. Maria ad Præsepe; perche in essa si conserua il Presepio, in cui fù posto il Signore nel suo sacro nascimento: il qual Presepio fù trasferito à Roma da Betelemme. Hora questa Chiesa si chiama S. Maria Maggiore, ò perche fù la maggior Chiesa, che fusse fabricata in Roma ad honore della Madonna, come

dico-

dicono alcuni; ouero per la grandezza del miracolo della Neue, con l'occasione di cui fù ella edificata, come dice il Breuiario Romano; il qual miracolo la fà la più celebre chiesa della Madonna, che sia in Roma. M. Attil. Serr.

In questa Basilica S. Martino Papa dicendo Messa, fù difeso miracolosamente da Dio, e dalla Madonna, dalle mani, e dall'insidie di Olimpio Esarco dell'Imperatore Costante: il quale hauea dato ordine al detto suo ministro, che ammazzasse il santo Pontefice: mà lo Scudiero, che doueua ferirlo, diuenne ad vn tratto cieco. Breu. Roman. Ex Pontificali.

In questa stessa Chiesa soleuano li Papi celebrare, e predicare al popolo nella festa della Natiuità di Nostro Signore, e della Pasqua, come fece S. Gregorio Magno, e ne fà fede Gio. Diacono. Gio. Diac.

Guglielmo Anglico, scrittore delle Chroniche, approuato Autore, testifica, che in questa Basilica celebrando S. Gregorio Magno, quando arriuò à dire nella Messa quelle parole: *Pax Domini sit semper vobiscum:* gli fù risposto da gli Angeli del cielo: *Et cum spiritu tuo*. Onde per memoria di questo gran miracolo, quando il Papa celebra in questa Chiesa, & arriua à quelle parole: *Pax Domini sit semper vobiscum,* il Clero non risponde altrimente, *Et cum spiritu tuo*; come Gugliel-mo Angl. M. Attil. Serr. M. Attil. Serr.

ſi legge in vn manuſcritto antichiſſimo della Libreria di Papa Marcello II. la qual Libreria fù poi del Card. Sirleto.

In oltre queſta Chieſa era vna delle tre, nelle quali ſoleuano li Papi incoronarſi, e celebrare nell'altar maggiore. E quando li Papi erano in Auignone, cõmandauano alli Cardinali, che erano in Roma, che diceſſero Meſſa in vece loro, nelle tre Chieſe dette, cioè in S. Giouanni Laterano, in S.Pietro in Vaticano, & in S. Maria Maggiore: e per queſta ſteſſa cauſa, le ſteſſe Chieſe hanno gli Arcipreti Cardinali, li quali preſiedono al Clero, come dice vn manoſcritto Vaticano.

M. Attil. Serr.

Queſta Baſilica fù aggionta da Gregorio Vndecimo alle tre altre Chieſe, le quali ſi deuono viſitare nell'anno Santo del Giubileo: e però in eſſa è la Porta ſanta, come nell'altre tre.

Frà le coſe memorabili di queſta Baſilica vna è la Cappella di Siſto V. e l'altra di Paolo V. fatte con magnificenza regale da queſti Sommi Pontefici. In quella di Siſto V. fù trasferito il ſanto Preſepio del Signore dall'iſteſſo Pontefice. Et in queſta di Paolo V. fù traſportata da lui la miracoloſa imagine della B. Vergine, fatta da S.Luca Euangeliſta.

A queſta Baſilica li Sommi Pontefici hanno ſempre ſoluto fare le proceſſioni ſolen-

solenni ne' tempi trauagliosi, per impetrare il soccorso della Beatissima Vergine, la cui miracolosa Imagine si soleua già calare dal suo luogo, e si poneua in mezzo alla Chiesa: come similmente si faceua dell'Imagine del Saluatore in S. Gio. Laterano.

CAPO XV.

Della stessa Chiesa.

SOpra le colonne della naue di mezzo di questa Basilica sono figure di Musaico, del vecchio, e del nuouo Testamento; le quali furono fatte da Sisto III. & Adriano Primo ne fà mentione in vna epistola à Carlo Magno in difesa delle sacre Imagini. Si che questa Pittura è antichissima: e si può anche prouare da vna Inscrittione, la quale è sù l'Arco, che diuide la naue di mezzo, dal Coro.

L'Imagine poi della Madonna miracolosa, della quale habbiamo detto di sopra, è quella stessa, che al tempo di S. Gregorio Magno, fù portata in processione per Roma, con l'occasione della famosa peste, che allhora regnaua in questa Città nel Pontificato di S. Gregorio. Nella qual processione occorse vn gran miracolo; cioè, che per doue passàua

Pomp. Vgonio.

questa miracolosa Imagine, si vide manifestamente, che l'aria si rasserenaua, e si temperaua; cessando l'intemperie, e l'infettione, insieme con la caligine. Sì che per tutto dietro ad essa Imagine il cielo rimaneua sereno, e chiaro. Et in oltre intorno all'istessa Imagine furono vditi i canti degli Angeli, che intuonauano l'Antifona, *Regina cæli lætare, alleluia*, col rimanente d'essa Antifona. Alle quali parole, si dice, che S. Gregorio aggiunse, *Ora pro nobis Deum, alleluia*. E d'indi in poi questa sacra Antifona cominciò à cãtarsi nella santa Chiesa nel tempo Pasquale.

Papa Nicolò Quarto del sacro Ordine di S. Francesco habitò nel palazzo contiguo à questa Basilica: e la ristorò, come si legge ne' versi scritti presso alla porta, à man dritta della Tribuna d'essa Chiesa. E questo stesso Papa fece fare il Musaico della medesima Tribuna, insieme con Giacomo Card. Colonna.

A man sinistra della entrata principale di questa Chiesa si vede vna concha di porfido, che si dice essere sepolchro di quel Giouanni Patritio, che fabricò questa Basilica, per l'auuiso, & ordinatione, che gli fù fatta dalla Madonna, con l'occasione del miracolo della neue, come si legge nell'historia della detta Chiesa.

CAPO XVI.

Delle Reliquie principali di questa Chiesa.

L'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine dipinta da S. Luca Euangelista. Questa, come hò detto, fù trasferita da Paolo Quinto dal Tabernacolo, doue prima staua nella naue della Chiesa, dentro alla sua Cappella, sù l'altar maggiore d'essa Cappella: il qual'altare è tutto di pietre pretiose.

Il Presepio del nostro Signore, dentro alla Cappella di Sisto V.

Il corpo di S. Matthia Apostolo, sotto l'altar maggiore.

Il corpo di S. Girolamo Dottor della Chiesa, presso alla cappella del Presepio.

Molti corpi de' santi Innocenti, nella stessa cappella del Presepio.

Il braccio di S. Luca Euangelista.

Il braccio di S. Matteo Apostolo.

Delle Reliquie de' corpi di S. Pietro, e Paolo, di S. Giacomo, di S. Tomaso, di S. Andrea, di S. Filippo, di S. Bartolomeo, e d'altri santi Apostoli.

Della veste di porpora, che fù posta adosso al Signore nel tempo della sua sacra passione.

Della Spogna, con la quale fù abbeuerato il Saluatore sù la Croce.

Della sacra Sindone, doue fù inuolto il corpo dell'istesso Signore.

Del legno della santissima Croce.

Delli pannicelli, con li quali fù fasciato il bambino Giesù dalla Beata Vergine, nella notte della sacratissima sua Natiuità.

Moltissime altre Reliquie di Santi, le quali tralascio per la solita breuità: massime quelle, che Paolo V. ripose nella sua ricchissima Cappella.

CAPO XVII.

Della Chiesa di S. Croce in Gierusalemme.

Baronio to. 3.

QUesta Chiesa fù fabricata da Constantino Imperatore nel Palazzo Sessoriano, presso al Tempio di Venere, e di Cupidine. Li quali tempij egli demolì, in vendetta de' Gentili, li quali posero la statua di Venere sù l monte Caluario in dispreggio della santa Croce. Questa fabrica di santa Croce in Gierusaléme, fù fatta in quel tempo stesso, che il medesimo Costantino Magno fabricò S. Giouanni Laterano, e S. Pietro in Vaticano, con molte altre Chiese;

come

come scriue S. Damaso Papa, & il Venerabile Beda. S. Damaso.

In questa Chiesa lo stesso Costantino Imperatore ripose il legno della santa Croce, già ritrouata da S. Helena sua madre in Gierusalemme. Alla qual santissima Croce egli dedicò questo Tempio; per gratitudine delle vittorie acquistate per virtù d'essa Croce, massime contra il Tiranno Massentio.

Si tiene, che in questa Chiesa, e suo sito fusse già la stanza di S. Elena Imperatrice madre di Costantino, perche erano padroni del detto palazzo Sessoriano, doue fù fatta la detta Chiesa. E però sotto l'altar maggiore è vna cappella dedicata à S. Elena: nella qual Cappella, dicono che fosse la propria camera della santa Imperatrice: e fù ornata di pitture, e di Musaico bellissimo, da Valentiniano Imperatore, più di mille, e cento anni fà. Baron. to. 3. Pōp. Vgonio.

Memorabile fù la vittoria, che hebbe Costantino contra il Tiranno Massentio, come habbiamo detto, nel qual fatto d'arme apparue ad esso Costantino la santissima Croce in aria, e l'assicurò, che in virtù di quel salutifero Segno vincerebbe, come successe su'l Ponte Molle, doue s'affogò Massentio. Hora in memoria di questa vittoria miracolosa, il Senato Romano eresse l'Arco Trionfale ad honore di esso Costantino Magno, come appa-

risce dall'Inscrittione di esso Arco, che è questa : *Perche con instinto di Diuinità hà vendicato la Republica dal Tiranno*, del che parleremo al suo luogo nella Seconda Parte. Mà la santa Imperatrice madre di Costantino, per gratitudine di così gran beneficio, fatto dal cielo al suo figlio per virtù della santissima Croce, si risolse d'andare personalmente essa stessa in Gierusalemme, per ritrouare questo gran tesoro della Croce; come fece in fatti. E doppo che l'hebbe ritrouata, ripose parte di essa Croce nella chiesa, che ella fabricò sù'l monte Caluario ad honore della stessa; e parte ne portò à Costantino suo figlio in Roma; e la ripose in questa chiesa di santa Croce, come habbiamo detto. E da quel tempo in poi l'Imperatore Costantino fece vn' Editto, che la Croce non fusse più patibolo de' malfattori, come era stata sino à quel tempo.

CAPO XVIII.

Delle Reliquie di questa Chiesa.

QVi è vna gran Reliquia della santissima Croce del Signore. Vi è anco il Titolo, che Pilato fece por-

porre sù l'istessa Croce; scritto con lettere Latine, Greche, & Hebree; e le lettere si leggono molto distintamente.

Vno de' Chiodi, con il quale fù confitto il Signore nella Croce.

Due Spine della sua santissima Corona.

Vna moneta d' argento delle trenta monete, con le quali fù venduto il Signore da Giuda traditore.

Il dito di S. Tomaso Apostolo. Di S. Anastasia verg. e martire. Di S. Agnesa.

Del capo di S. Gio. Battista, & altre sue reliquie.

Di S. Pietro Apostolo. Di S. Bartolomeo, e di S. Simone Apostoli. Di S. Paolo Apostolo. Di S. Giacomo Apostolo, fratello del Signore.

Della Spogna, con la quale fù abbeuerato Christo Signor nostro sù la Croce con aceto, e fiele.

Di S. Maria Maddalena.

Della sacra veste del Saluatore.

De' santi Innocenti.

De' capelli, e velo della B. Vergine.

De' SS. Fabiano, e Sebastiano martiri.

Di S. Caterina vergine, e martire.

Della fune, con la quale il Signore fù legato.

Della veste di S. Giouanni Battista.

Di S. Lorenzo martire: e moltissime altre Reliquie.

CAPO XIX.

Della Chiesa di S.Lorenzo fuori delle mura.

Card. Bar. in Adn. ad Mart. 21. Aug.

QVesta Chiesa fù fōdata sopra l'Arenario, & Cimiterio di S. Ciriaca, nel campo Verano, oue questa Santa nascondeua i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, & Valeriano: e però ella meritò la corona del martirio: e da Sergio Papa Secondo fù sepellita nella chiesa di S.Martino de' Monti.

Sur. to. 4. 10. Aug.

S. Hippolito martire conuertito alla fede da S.Lorenzo, prese il corpo di questo glorioso martire, e lo ripose in questo cimiterio di S.Ciriaca.

Costantino Magno à preghi di S. Siluestro Papa fabricò questa Chiesa: la quale essendo col tempo rouinata, Pelagio Secondo la rifece, & ampliò con quella parte, che è più rileuata dal resto del corpo della Chiesa; & è dietro l'Altar maggiore. Poi Gregorio Secondo la ristorò di nuouo: & Honorio Terzo di casa Sauelli ancor' esso la rifece: & in essa diede la corona à Pietro Altisiodorense Imperatore di Costantinopoli.

S. Greg. li. 3. epist. ep. 30.

S. Gregorio Magno racconta, che Pelagio Secondo suo predecessore, volendo risto-

riſtorare la detta Chieſa, li muratori, non ſapendo doue fuſſe il corpo di S. Lorenzo, cauarono appunto in quel luogo ſteſſo, doue era il ſanto ſepolchro del glorioſo Martire, e ſcoperſero il ſacro corpo. Et ecco, che tutti quelli, che vi ſi trouarono preſenti, e videro il corpo del Martire, ſe ne morſero dentro lo ſpatio di dieci giorni.

Il corpo di S. Stefano Protomartire fù portato da Coſtantinopoli à Roma al tempo di Pelagio Primo: e fù riposto in queſta Chieſa al lato di S. Lorenzo martire, il quale miracoloſamente ſi ſcoſtò, e diede luogo à S. Stefano. M. Attil. Serr. de 7. Eccleſ.

In queſta Chieſa S. Gregorio Magno fece molte Homilie al popolo, cioè la 19. della Settuageſima, la 24. del Mercordì di Paſqua, la 31. nel Sabbato delle Quattro Tempora di Settembre, e la 40. nella prima Domenica doppo la ſantiſſima Trinità.

Dal Monaſterio contiguo à queſta chieſa di S. Lorenzo vſcì Gregorio Settimo ſantiſſimo Pontefice, & Paſquale Secondo.

CAPO XX.

Delle Reliquie principali di questa chiesa di S.Lorenzo.

LE reliquie principali di questa Chiesa sono l'infrascritte.

Li sacri corpi di S.Lorenzo martire, e di S. Stefano Protomartire, sotto l'altar maggiore. Li corpi di S.Abundio, e d'Ireneo martiri. Li corpi di S.Hilario Papa, e confessore, e di S.Zosimo Papa, e confessore.

Li capi di S.Hippolito, e di S.Romano martiri.

Della santa Croce del Signore. Della sua corona di spine. Della tauola, sopra di cui Christo Signor nostro fece l'vltima cena con li suoi Apostoli. Della pietra del suo santissimo Sepolcro. Delle vesti della Beatissima Verg. Maria.

La pietra, sopra di cui fù posto il corpo di S.Lorenzo, doppo essere stato arrostito nella graticola.

Il vaso di bronzo, del quale S.Lorenzo si seruiua, quando battezaua.

Vi sono anche moltissime altre reliquie, massime nel Cimiterio di S.Ciriaca, nel quale sonó sepelliti molti corpi di varij Santi.

CAPO XXI.

Della Chiesa di S. Sebastiano martire, e delle sue Reliquie principali: e della Cappella Domine quo vadis?

LA chiesa di S.Sebastiano martire fù fondata sopra il Cimiterio di S.Calisto Papa nella via Appia: e dallo stesso S.Calisto fù consacrata. Il venerabil Beda attesta, che questa Chiesa fù edificata da S.Damaso Papa. Anastasio Bibliothecario dice, ch'ella fù fabricata prima di S.Damaso.

In questa Chiesa furono longo tempo conseruati li corpi de' santi Apostoli Pietro, e Paolo.

Vi sono delle Spine della Corona del Signore.

Delle Reliquie de' SS. Fabiano, e Sebastiano.

Delle reliquie de' SS.Pietro, e Paolo Apostoli.

Il braccio di S Andrea Apostolo.

Il braccio di S.Sebastiano martire, e la colonna doue fù legato, e saettato.

Il ferro d'vna delle saette, con le quali fù trafitto. Con molte altre reliquie.

La

La Cappella detta, *Domine quo vadis?* è situata frà la porta di S. Sebastiano, e la Chiesa di questo santo Martire; e fù fatta in memoria dell'apparitione, che fece Christo à S. Pietro, quando egli fuggiua la persecutione di Nerone: & dimandò à Christo, Signore doue vai? e Christo gli rispose: Io vado à Roma, per esser quiui crocifisso di nuouo. con che riprese l'Apostolo della timidità; e lo rincorò à tornar' à dietro, come fece, morendo in croce per il suo Signore. così scriuono di questo fatto S. Ambrogio tom. 2. & Egesippo lib. 3. cap. 2.

CAPO XXII.

Della Chiesa delle tre Fontane: e delle sue Reliquie.

M Attil. Serr.

QVesta chiesa delle Tre fontane, che con altro nome si chiama de' SS. Vincenzo, & Anastasio, è molto celebre; perche in questo sito appresso all'Acque Saluie fù tagliata la testa all'Apostolo S. Paolo: & è traditione antica, che nell'istesso luogo del suo martirio, scaturissero tre fontane: sopra le quali furono eretti tre Oratorij antichissimi.

S Gregor. to. 2. Registr. lib. 12. epist. 9

È distante questa Chiesa due miglia da Roma, frà la via Ostiése, e l'Ardeatina.

Fla. Blon. lib. 3.

Ap-

Appresso questa Chiesa è vn monasterio di Monaci di S.Bernardo, doue il santo habitò, e doue egli creò Abbate Pietro Bernardo, il quale fù poi Eugenio Terzo, à cui il Santo dedicò li suoi libri de Consideratione.

Questa Chiesa fù edificata da Honorio Papa, insieme col Monasterio, nell' anno del Signore 625. M Attil. Serr.

Fuori della Chiesa è vna Cappella, chiamata Scala cæli, fatta per memoria d'vn miracolo, successo nella persona di S.Bernardo; che mentre diceua Messa in questo luogo per l'anime de' Defonti, si dice, che vide in estasi vna scala, che dalla terra arriuaua fino al cielo: e per essa montauano l'anime del Purgatorio al Cielo, liberate già per li suffragij del santissimo sacrificio dell'Altare: & erano guidate, e portate dagli Angeli.

Vi sono le infrascritte Reliquie. Li corpi, & reliquie di più di diecemila santi Martiri: in particolare di S.Anastasio, di S. Zenone, e di S.Vincenzo Martiri. ven.Beda.

La colonna, sopra di cui si dice, che fù tagliata la testa à S.Paolo.

CAPO XXIII.

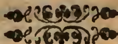
Della Chiesa dell'Annuntiata, e sue Reliquie.

LA Chiesa detta l'Annuntiata, è situata frà le Tre fontane, e S. Sebastiano, & è lontana da Roma circa tre miglia: & è vna delle noue Chiese; & è antichissima.

La Confraternità del Confalone hà la protettione di questa chiesa dell'Annuntiata, e la mantiene à sue spese.

Vi sono molte Indulgenze: & vi è statione nel giorno dell'Annuntiata, e nella prima Domenica di Maggio.

Questa Chiesa è ricca di molte sacre Reliquie di Santi; come si può vedere nel Catalogo, che è in essa; che ciò tralascio per breuità.



Trat-

Trattato Secondo.

Delle altre Chiese antiche più principali, per ordine d'Alfabetto.



CAPO PRIMO.

Della Chiesa di S. Adriano. A



IN questo luogo doue è questa Chiesa, fù vn'altare dedicato à Saturno, auanti che fusse Romolo: il qual'altare fù messo dentro ad vn Tempio dal Rè Tullio Hostilio. E perche era stimato questo falso Dio, che hauesse cura de'Tesori, Valerio Publicola fece l'Erario in questo stesso luogo. Vedi quel che scriuiamo nella Seconda Parte dell'Erario. And.Fulu.

Auanti à questo Tempio fù già vna colonna, che si chiamaua il miglio d'oro; perche di quà si pigliaua la misura delle miglia per tutta Italia; mà perche la colonna era indorata, fù chiamata d'oro: in cima di cui era vna sfera di bronzo. Questa in parte si vede hoggi alla salita di Campidoglio. Dione. Plutarco. Tacito.

A Questa Chiesa di S. Adriano è notata frà gli Antichi Titoli di Roma, & è Diaconia, che Adriano Primo ristaurò: mà prima di lui fù rifatta da Papa Honorio nel 630.

Sotto l'Altar maggiore è il corpo di S. Adriano martire, e quelli de' SS. Mario, e Marta: e de' tre fanciulli della fornace Babilonica, con molte altre Reliquie.

Questa Chiesa è de' Padri della Mercede, che s'impiegano nel riscatto de' schiaui Christiani.

CAPO II.

Della Chiesa di S. Agnese fuor delle mura, e di S. Costanza.

LA chiesa di S. Agnese fuori di Roma fù fabricata da Costantino Magno à preghiere di Costanza sua figliuola, la quale fù battezzata in questo stesso luogo, doue era la sepoltura di S. Agnese: & in memoria della sanità riceuuta, per li meriti di questa santa Vergine, e martire, al cui sepolcro ella venne, per raccommandarsi alle sue intercessioni, ancorche fusse Gentile; operò che il suo padre Costantino facesse questa fabrica. così scriue S. Ambrogio nel sermone, che egli

S. Ambros. Card. Bar. to. 3. Ann.

egli fà del martirio di santa Agnese. A

In questa stessa Chiesa la medesima Costanza si fece fare la sua sepoltura, e mausoleo, come scriue l'istesso S. Ambrogio al serm.cit. se pur quel sermone è di S Ambrogio.

In questa Chiesa sono li corpi della stessa S. Agnese vergine, e martire, e di S. Emerentiana sua collattanea; li quali corpi furono ritrouati sotto l'altar maggiore d'essa Chiesa, e di nuouo riposti sotto l'istesso altare; ristorato, e magnificamente ornato da Paolo Quinto Sommo Pontefice, come anche tutta la Chiesa è stata rinouata, & abbellita per opera del Cardinale Sfondrato, e del Cardinal Veralli.

Vi è anco il corpo di S. Costanza figliuola di Costantino Magno; e si dice, che è nella propria Cappella, poco discosto alla chiesa di S. Agnese; se ben'altri dicono, che di quà fusse trasferito à S. Agnese. Vltimamente è stata ristorata questa Cappella per opera dell'istesso Card. Veralli La dedicatione di questa Cappella à S Costanza, fù fatta da Alessandro IV. nel 1254.

Questa Cappella fù già Tempio profano, dedicato da' Gētili al falso Dio Baccho: il cui sepolcro si vede in questa stessa Cappella, fatto di porfido, tutto figurato.

And. Fulu. li 1 & 10. Lucio Mauro c. 12.

Vi-

A Vicino alla chiesa di S.Costanza, sostenuta con doppio giro di colonne di marmo in forma sferica, si veggono alcune vestigie d'antichità, che par che siano state qualche Hippodromo.

Nella festa di Santa Agnese si offeriscono à questa Chiesa due bianchi Agnelli, della cui lana si tessono li Pallij Pontificij.

CAPO III.

Della Chiesa di S. Agnese in Nagona.

QVesta Chiesa fù fabricata ad honore di S.Agnese vergine, e martire: perche ella fù in questo luogo condotta ad essere violata: cioè al Cerchio Agonale, che era vn gran largo, destinato a' combattimenti: che però la piazza oue è questa Chiesa, hora si chiama con vocabolo corrotto Nagona. Et è certo, che simili Cerchi, e luoghi publici erano ridotti di donne impudiche: onde è che S.Agnese fù condotta in questo luogo, & esposta alle voglie di huomini dishonesti, come in vn publico prostribulo. E perche la santa Vergine fù miracolosamente liberata dall'Angelo suo Custode; di quì è, che in memoria di questo fatto, e di

e di così gran beneficio di Dio, fù eretta questa Chiesa in questo stesso luogo, oue successe il caso. A

Vn'altra causa dell'erettione di questa Chiesa fù il miracolo, che S. Agnese operò, quando ella risuscitò in questo luogo medesimo il figliuolo del Prefetto di Roma, il quale voleua violar la Santa, e cadde morto a' piedi di lei: la quale anche lo conuertì alla nostra santa Fede. Ora questa Chiesa è officiata molto bene dalli Chierici Regolari, detti Minori.

CAPO IV.

Della Chiesa di S. Angelo in Borgo, e di S. Angelo in Piscina.

NEll'anno 590. nel Pontificato di S. Gregorio Magno successe in Roma vna gran mortalità: e però il santo Pontefice fece fare molte processioni, per impetrar l'aiuto del cielo in così gran bisogno. Ora nell'vltima Processione, che si faceua à S. Pietro in Vaticano, e si portaua la miracolosa Imagine di S. Maria Maggiore, ò pur quella d'Aracæli, come vogliono altri; quando il Popolo giunse sul Ponte, che è incontro alla Mole

 Adria-

A Adriana; fù visto da ogn'vno sopra la detta Mole vn'Angelo, che teneua in mano vna spada ignuda. Mà doppo che fù salutata la Beata Vergine con l'Antifona *Regina cæli, &c.* l'Angelo rimesse la spada nel fodero, e sparue: lasciando il segno delle sue pedate sopra vna pietra, sù la quale egli s'era fermato, e posato. Nel che significò, che già l'ira di Dio era placata, e che cessarebbe la peste, come seguì effettiuamente.

Ora in memoria di questa Apparitione dell'Angelo, e di questo beneficio riceuuto della cessatione della peste, fù fabricata vna chiesa ad honore del santo Angelo apparso nel luogo già detto sopra la Mole Adriana: la qual fù chiamata per ciò Castel S. Angelo: se bene hora la chiesa di S. Angelo è vn poco più di lungi dal Castello, per cagione della fortificatione di lui.

La chiesa di S Angelo in Piscina, è doue prima fù il Tempio di Giunone; il quale haueua vn Portico: se bene alcuni dicono, che questo Tempio fù di Mercurio: e fù rifatto da Settimio Seuero, e da M. Aurelio, come si vede nell'Inscrittione, che hoggidì dura. così dice Lucio Fauno.

A

CAPO V.

Della Chiesa di S. Apollinare.

NEl sito di questa Chiesa era già il Tempio del falso Dio Apolline; da cui hebbero il nome li giuochi Apollinari, che soleuano fare li Romani nella piazza d'Agona, la quale è presso à questa Chiesa; e si celebrauano li detti giuochi per memoria delle vittorie, le quali essi Romani riportauano da' suoi nemici. Blond. l. 2.

Ora la chiesa di S. Apollinare fù fabricata in questo luogo da' Christiani; affinchè il profano nome d'Apolline, fusse conuertito nel santo nome di questo glorioso Martire Apollinare: conforme all'antico costume de' Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani al sacro culto del vero Dio. La dedicatione di questa Chiesa seguì nell'anno 772.



Gregorio XIII. d'eterna memoria, vera Idea de' Sommi Pontefici, donò questa Chiesa, colle sue entrate, e col Palazzo contiguo, al Collegio Germanico della natione Germanica; il qual Collegio fù fondato da lui con Regal magnificenza per la salute di tutte quelle parti Oltramontane.

A Del detto Collegio Germanico fù primo Institutore S.Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù: come anche di molti altri luoghi pij in Roma. Et in esso si mantengono più di ottanta Alunni. E frà essi sono ancora alcuni Alunni del Regno d'Vngheria. Sono gouernati dalli Padri della detta Religione della Compagnia di Giesù, che gl'instruiscono nella Religione, ne' costumi, e nelle lettere.

Nella chiesa di S. Apollinare sono li corpi de' santi Eustratio, Eugenio, Auxentio, Nardario, Oreste, e Massentio Martiri, con molte altre Reliquie.

CAPO VI.

Della Chiesa de' SS. Apostoli.

Fuluio. ANdrea Fuluio nel lib.5. delle Antichità di Roma scriue, che questa Chiesa fù fabricata da Costantino Magno. Mà nel Pontificale Romano S. Damaso non numera altrimẽti questa Chiesa frà quelle, che furono fatte da Costantino. Pompeo Vgonio nella Statione decima dice, che questa Chiesa fù principiata da Papa Pelagio Primo, che visse nel 560. mà prima di finirla egli morì, come dice Anastasio Bibliothecario, il qua-

Pompeo Vgonio.

Anastasio Bibliot.

quale aggiugne, che Papa Giouanni Terzo successore del detto Pelagio finì questa Chiesa, e dedicolla à gli Apostoli Filippo, e Giacomo. A

Frà l'homilie di S. Gregorio è la hom. 36. fatta da lui in questa Chiesa. Frate Onofrio scriue, che questa Chiesa era Titolo antichissimo di Cardinale; e frà gli altri Titoli, solo questo era chiamato Basilica, per la sua grandezza, & eccellenza della fabrica. Onofrio.

Martino V. di casa Colonna l'anno del Signore 1421. la riparò insieme con la chiesa Lateranense. E di più egli ristorò il Palazzo Colonnese contiguo à detta chiesa, & egli l'habitò. Già haueua tre naui, ripartite con ordini di colonne; delle quali se ne veggono in piedi solamente sei.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono queste. Sotto l'Altar maggiore sono li corpi degli Apostoli SS. Filippo, e Iacomo. Sotto la grate di ferro in mezzo alla Chiesa sono li corpi di quindeci Santi Martiri. Nella Cappella di S. Francesco sono li corpi di S. Sabino, e S. Clemente. Nela Cappella incontro sono li corpi di S. Eugenia, e di S. Claudia sua madre, con moltissime altre Reliquie.

Li Padri di S. Francesco Conuentuali officiano questa Chiesa, e v'hanno Conuento grande, e Studio principale.

B

CAPO VII.

Della Chiesa di S. Bartolomeo dell'Isola.

Bar.Marl. lib.7.c. 6. & c. 18

QVesta Chiesa fù fabricata nel sito, doue era il Tẽpio d'Esculapio falso Dio de' Gentili: il quale era vn Serpente portato à Roma dalla città d'Epidauro, al tempo della peste: e perche era stimato Dio della medicina, li Romani gli fecero questo Tempio, per essere soccorsi da lui in questo lor bisogno della contagione. Questo Tempio d'Esculapio fù fondato nell'Isola, la quale è in mezzo al Teuere.

Card.Bar. in Adn. ad Mart. 25. Aug.

Card.Bar.

Nell'anno del Signore 983. Ottone Imperatore trasferì à Roma da Beneuento il corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, e lo ripose in questa Chiesa, la quale fù dedicata al nome del detto Santo.

Nel pozzo auanti all'Altar maggiore, si dice, che fussero ritrouati li corpi di S. Paulino Vescouo di Nola: di S. Gilberto: di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Leone X. diede questa Chiesa alli Padri Francescani dell'Osseruanza.

B

CAPO VIII.

Della Chiesa di S. Bibiana.

QVesta Chiesa fù fabricata nell'anno del Signore 470. in circa da Papa Simplicio: e si chiamaua questo luogo l'Orso Pileato, per vna statua, che v'era d'vn Orso, con vn cappello in testa.

Quì è vn Cimiterio detto, Di due lauri, ouero con altro nome, di Anastasio Papa: & in esso furono sepelliti più di 5266. Martiri. E da questo Cimiterio Papa Honorio Terzo cauò molti corpi Santi, e li ripose honoreuolmente in varie Chiese di Roma nel 1224. Fr. Santi.

Questa Chiesa di S. Bibiana vltimamente è stata ristaurata & ornata sotto il Pontificato di Papa Vrbano Ottauo.

CAPO IX.

Della Chiesa di S. Bonifacio, detta hoggidì S. Alessio.

L'Anno del Signore 305. come dice il Card. Baronio, si dispose di fare questa Chiesa Aglae gentildonna Romana penitente: e doppo d'hauerla compita,

B vi riposè il corpo di S. Bonifacio martire, martirizato in Tarso di Cilicia, doue ella stessa, sua padróna, l'haueua mandato per raccorre Reliquie de' Santi Martiri.

Piet. Nat. Lippom. B eu. Rom. Surio.

Mà perche vicino à questa chiesa di S. Bonifacio, era la casa di S. Alessio, doppo che occorse il caso memorabile, del quale si parla nella vita di questo Santo, fù riposto il suo sacro corpo in questa stessa Chiesa, insieme col corpo del santo Martire, e di S. Aglae penitente. Li quali corpi si riposano sotto l'Altar maggiore. E della casa di S. Alessio se ne fece il Monasterio, contiguo alla detta Chiesa.

CAPO X.

Della Chiesa di S. Calisto.

C LA Chiesa di S. Calisto, che è presso à S. Maria in Trasteuere, fù già vna casa, doue S. Calisto Papa si ritiraua, e predicaua a' fedeli, e battezzaua molti con l'acqua di quel pozzo, che si vede in quel luogo, al tempo di Alessandro Imp. il quale per questa causa fece precipitare il santo Martire dentro al sopradetto pozzo, hauendogli legato al collo vn gran sasso, che ancora hoggi si con-

conserua nella Chiesa di S.Maria in Trasteuere, in memoria del martirio di questo glorioso Pontefice.

Il corpo poi di questo santo Martire fù cauato fuori dal detto pozzo, e fù sepellito nel Cimiterio di Calepodio: il qual Cimiterio hora si chiama di S. Pancratio: se bene da questo stesso Cimiterio fù anche in progresso di tempo trasportato questo santo corpo alla Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

La Chiesa di S.Calisto in questo tempo è posseduta da' Padri Benedittini, li quali hanno fabricato presso la Chiesa vn sontuoso Monasterio.

CAPO XI.

Della Chiesa di S.Cecilia in Trasteuere.

Questa Chiesa fù già la casa di santa Cecilia: nella qual casa ella fù martirizata: perche prima fù serrata dentro vn bagno infocato: & essendone vscita illesa, fù poi ferita più volte sul collo per troncarle la testa, e lasciata per morta: delle quali ferite morì, acquistando la doppia corona della Verginità, e del Martirio.

In questa stessa casa Valeriano sposo

C di S. Cecilia, e glorioso Martire di Christo, vide l'Angelo custode della Santa, che le assisteua mentre ella oraua.

Pet. Natal. lib. 10. S. Vrbano Papa consacrò questa Chiesa nell'anno 232. e Pasquale Primo nell'anno 818. in circa, trasferì in essa li sacri corpi della detta S. Cecilia, di Valeriano suo sposo, e di S. Tiburtio fratello dello sposo, dal Cimiterio di S. Calisto, doue prima erano stati riposti dal detto S. Vrbano Papa.

In questa Chiesa sono li corpi di santa Cecilia, di S. Valeriano, e di S. Tiburtio martiri. Vi sono anco li corpi di S. Vrbano Papa, e martire, di S. Massimo martire, di S. Lucio Papa, e martire, e li corpi di nouecento santi Martiri, con moltissime altre Reliquie di Santi.

Il Cardinale Sfondrato, Nipote di Papa Gregorio XIV. trouò il corpo di santa Cecilia intero, doppo 1300. anni, e più dal suo martirio: e ritrouò anche li corpi de' santi Valeriano, Tiburtio, & Vrbano martiri.

Lo stesso Cardinale ornò, & arricchì questa Chiesa con gran magnificenza; sì che è vna delle più belle Chiese di Roma: & hà vn monasterio di Monache contiguo.

C

CAPO XII.

Della chiesa di S Cesario.

Questa Chiesa fù già chiamata San Cesario in Palazzo, perche fù edificata presso ad vn Palazzo, che Anastasio chiama Sacro: forsi perche era habitatione de' Pontefici Romani: & in esso fù creato Papa Sergio Primo in tempo d'vn grande Scisma: & era nel Rione della porta Capena, che già fù Rione grande, e molto habitato, doue hora questa parte di Roma è mezzo deserta. Anastasio Bibliot. in vita Sergij Papæ.

La detta chiesa di S. Cesario è antichissima, e ne fà mentione S. Gregorio Papa nel suo Registro: & era vna delle venti Abbazie, che erano in Roma. S. Gregor. to. 2. Registr. lib. 11. c. 1.

Quì staua già riposto il corpo di San Cesario Diacono martire, il quale sepelì la gloriosa vergine Flauia Domitilla, il cui sacro corpo hora si riposa nella Chiesa vicina à S. Cesario, insieme con li corpi de' santi Nereo & Achilleo martiri Eunuchi di S. Flauia: alli quali Santi è dedicata la detta Chiesa. Onofr. de 7. Eccles.

E quantunque adesso il corpo di San Cesario si riposi nella chiesa di S. Croce in Gerusalẽme; tuttauia gran tempo stette in questa Chiesa dedicata al suo no-

C me: e vi era al tempo di S.Bernardo Abbate, il quale visitò questo santo corpo in questa Chiesa: e dimandò in gratia à certi Monaci Greci, che allhora habitauano nel monasterio di detta Chiesa, vn poco delle sacre Reliquie di San Cesario: mà non potendo in modo alcuno leuarne vna, benche minima parte, Facciamo oratione, disse S. Bernardo, e preghiamo S. Cesario, che si degni di farci qualche parte del suo sacro deposito: & ecco, che doppo l'oratione, che egli fece in compagnia di quei Monaci, impetrò la gratia, e spiccò facilmente alla testa del santo Martire, con le sue dita, vn dente, che S.Bernardo portò seco, come vn gran tesoro.

Sur. to.4. in vita S. Bernar.

CAPO XIII.

Della Chiesa di S.Clemente.

MOlti vogliono, che questa Chiesa fusse casa di S. Clemente Papa, e martire; il quale fù di questo Rione, detto Celimontano dal monte Celio quì vicino. Et in questo luogo fù alloggiato da S.Clemente l'Apostolo S. Barnaba, quando venne à Roma: il che par che si possa raccorre da vna certa inscrittione, sopra l'Arco nell'entrata della Chiesa.

Pompeo Vgon. statio.13.

Que-

Questa Chiesa fù da S. Gregorio Pápa posta nel numero delle Stationi della Quaresima: & egli stesso vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre; & è l'homilia 33. & vi fece vn'altra homilia nella Domenica vigesima doppo la santissima Trinità: & è la trigesima ottaua frà quelle di S. Gregorio.

L'istesso S. Gregorio ne' Dialoghi racconta, che nel Portico di questa chiesa giaceua il santo Paralitico, chiamato Seruolo, mendico, mà ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso i poueri suoi compagni. S. Greg. li. 4. Dial. c. 14. Petr. Natal.

In questa chiesa si riposa il corpo di S. Clemente Papa, e martire; il quale fù portato à Roma da S. Cirillo Vescouo di Schiauonia: e vi fù posto da Nicolo I. il quale anche ristorò la detta chiesa. Vi è anche il corpo dell'illustrissimo martire S. Ignatio, riportato à Roma da Antiochia. & di più il corpo di S. Cirillo Vescouo, detto di sopra; e stà in vna cappella à lui dedicata.

Nell'anno 1099. in questa chiesa fù creato Papa Pasquale II. monaco: il quale in questo luogo faceua vita solitaria, nel monasterio, che ancora è in piedi, & è de' Padri, detti di S. Ambrogio. Platina in vita Paschalis II.

C

CAPO XIV.

Della Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano.

Bart. Marlian. li. 2. c. 14.

QVesto Tempio fù fabricato ad honor di Romolo, e Remo suo fratello, fondatori di Roma: perche essi furono alleuati incontro à questo luogo, cioè nel monte Palatino, come molti vogliono.

Nell'anno poi 530. in circa, questo stesso Tempio fù dedicato alli santi Martiri Cosmo, e Damiano da Papa Felice Terzo. Nell'anno 1582. al tempo di Papa Gregorio Decimoterzo, d'eterna memoria, furono ritrouati in questa Chiesa li corpi de' Santi Martiri Marco, e Marcelliano, e di Tranquillino prete: e di S. Felice Secondo Papa, e martire; appunto nel giorno auanti alla festa del detto S. Felice, che viene alli 29. di Luglio; allhor che si trattaua di leuarlo dal Martirologio per le cause, che scriue il Card. Baronio, al quale rimettiamo il Lettore. E questa inuentione de' detti Santi successe, mentre Gregorio Decimoterzo faceua fabricare vn'Altare ad honore delli Santi stessi.

Baronio to. 3.

In questa stessa chiesa furono ritroua-

te

te nel mese d'Agosto due altre cassette: in vna delle quali staua il corpo di S. Abondio Prete e Martire, e nell'altra quello di S. Abondantio Diacono, e martire. Li quali corpi furono poi trasferiti con grandissima pompa alli 25. di Settembre, cioè nel giorno auanti alla lor festa, ad istanza del Cardinal Farnese Vicecancellario di santa Chiesa, al magnifico Tempio del Giesù, fabricato da lui con spesa Regia presso alla Madonna della Strada. Il qual Tempio hora è de' più belli di Roma, & è officiato con sommo decoro dalli Padri della Compagnia di Giesù, li quali habitano nella Casa contigua, fabricata da Odoardo Cardinal Farnese, con egual splendore, per imitare li suoi maggiori, i quali sono stati sommi benefattori della detta Religione, approuata da Paolo Terzo Farnese d'immortal memoria.

CAPO XV.

Della Chiesa di S. Giorgio.

QVì fù la Basilica Semproniana, fabricata da T. Sempronio, il quale à questo fine, comprò questo sito, doue era la casa di Scipione Africano. Hora in questo luogo è la chiesa di S. Gior-

gio

G gio Martire, & è frà l'antiche Diaconie de' Cardinali, e S. Gregorio Magno vi pose la Statione: & vi è la Reliquia della testa di S. Giorgio, riposta quì da S. Zacharia Papa.

Presso à questa Chiesa è il Tempio di Iano quadriforme, di forma quadrata: di cui anche era vn'altro Tempio in piazza Olitoria, doue hora è il Monasterio di Torre di Specchi: mà del Tempio di Iano parlaremo nella Seconda Parte.

CAPO XVI.

Della Chiesa di S. Gio. auanti porta Latina.

Questa Chiesa è dedicata à S. Giouanni Euangelista, perche auanti à questo luogo fù questo glorioso Apostolo posto nella caldaia d'oglio bollente: quando successe il gran miracolo, che n'vscì senza alcuna lesione.

Tertull. S. Geron.

Questo luogo fù scelto da' Romani per il detto martirio di S. Giouanni; perche in questo sito era stato già fabricato il Tempio à Diana Efesia falsa Dea: il cui famoso Tempio nella città d'Efeso rouinò à prieghi di questo santo Apostolo: onde gli fù dato à bere il veleno in vendetta: e forsi per questo fù egli condotto à Ro-

Petr. Nat. lib. 2. c. 7.

à Roma incatenato, e posto in questo luogo dentro la caldaia bollente; perche quiui era stato già il Tempio di Diana, come hò detto. In oltre questa Chiesa si chiama S. Giouanni auanti la porta Latina; perche da questa porta quì vicina, s'esce per andare al Latio; la qual Prouincia hora vien chiamata la Campagna.

G

CAPO XVII.

Della Chiesa di S.Giouanni, e Paolo.

Alcuni vogliono, che questa Chiesa fusse fabricata nella casa paterna di questi Santi fratelli Martiri, e che quì anche fussero martirizati: e per confermatione di ciò, in mezzo alla detta Chiesa è vn marmo, sopra del quale dicono, che essi fussero decapitati al tempo di Giuliano Apostata. And. Fulu. lib. 2. c. 4.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabricò. Questo Pammachio fù deuotissimo di S.Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di santa Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre. Card. Bar. Adnot. ad Mart. 30. Augusti.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece

Mo-

G Monaco, e ſopra di queſto monte, che è parte del monte Celio, nella ſteſſa caſa caſa de' SS. Giouanni, e Paolo, habitò con altri Monaci.

Da queſto Monaſterio furono aſſonti al Pontificato Giouanni Primo, Honorio Terzo, e S. Agabito Primo.

In queſta chieſa de' SS. Giouanni, e Paolo, S. Gregorio Magno fece la 34. Homilia nella terza Domenica doppo la ſantiſſima Trinità.

Le Reliquie principali di queſta chieſa ſono l'infraſcritte.

Li corpi de' SS. Giouanni, e Paolo martiri.

Molti corpi de' Santi Martiri Scillitani.

Il corpo di S. Saturnino.

Le Reliquie di molti Santi Apoſtoli, e d'altri molti Santi.

Della veſte del Signore.

Della ſantiſſima Croce del medeſimo, & altre reliquie men notabili, che ſi tralaſciano per breuità.

G

CAPO XVIII.

Della chiesa di S. Gregorio.

LA chiesa di S. Gregorio è situata nell'estrema parte del monte Celio, e fù casa paterna dello stesso santo Pontefice: doue egli habitò in compagnia di molti Monaci sotto la Regola di S. Benedetto, essendo già fatta Monasterio.

In questo Monasterio occorse il caso del Monaco proprietario: il quale venendo à morte fù liberato dal Purgatorio col mezzo de' suffragij di trenta Messe continue: le quali fece dire S. Gregorio per l'anima di lui. Donde nacque la diuotione, che è frà Christiani, di far dire trenta Messe di S. Gregorio per l'anime del Purgatorio: e di visitare la detta Chiesa con molta frequenza: massime nella commemoratione de' Morti, & in tutta la sua ottaua.

S. Greg. ne' Dial. lib. 4. c. 55.

Questa Chiesa fù dedicata dall'istesso S. Gregorio nel secondo anno del suo Pontificato à S. Andrea Apostolo: e vi consacrò molti Altari priuilegiati per il suffragio dell'anime de' defonti.

Baron. in Adnot. ad Mart. 9. Maij.

In vna Cappella contigua à questa Chiesa si vede vna gran tauola di marmo,

G mo, doue S. Gregorio daua da mangiare à dodici poueri; & vn giorno egli trouò, che li poueri conuitati erano tredici: e fugli riuelato, che il terzodecimo era vn Angelo. Vn' altra volta dando egli l'acqua alle mani, come era solito, alli poueri conuitati, hebbe anche riuelatione, che frà essi vno era Christo Signor Nostro.

In questa stessa Chiesa il medesimo S. Gregorio fece la quinta homilia sopra gli Euangelij nel giorno di S. Andrea.

Le Reliquie principali, che sono in questa Chiesa, sono l'infrascritte.

Della santa Croce di Nostro Signore.

Delli capelli della Madõna santissima.

Li corpi de' SS. Gordiano, & Epimacho martiri.

Le Reliquie de' SS. Apostoli Pietro, e Paulo. Di S. Luca Euangelista.

Il braccio di S. Gregorio Magno, con molte altre Reliquie de' Santi.

CAPO XIX.

Della Chiesa di S. Grisogono.

QVesto è titolo antichissimo, e fù ristorato da Gregorio Terzo, che fù l'anno 731. e vi fece vn Monasterio con-

contiguo alla detta Chiesa, per habitatione di Monaci. Hora è officiata da' Padri Carmelitani: & è stata vltimamente ornata ricchissimamente dal Cardinale Borghese nipote di Paolo V. che quando era Cardinale, fù titolare della stessa Chiesa. In essa sono le reliquie, cioè, vna mano, & il capo di S. Grisogono martire, con molte altre.

G

CAPO XX.

Della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

L

ANastasio Bibliothecario nella vita di Sisto Terzo scriue, che in questo luogo, doue hora è la chiesa di San Lorenzo in Lucina, era già il Tempio della falsa Dea Giunone, detta Lucina: il qual Tempio fù ottenuto dal detto Papa Sisto Terzo da Valentiniano Imperatore, per dedicarlo à S. Lorenzo martire. E per ciò la detta Chiesa ritenne sempre il primo nome di Lucina, perche era stato quì, come hò detto, il Tempio di Giunone Lucina.

Anast. Biblioth. Marl. l. 6. c 15. Pompeo Vgonio.

In questa Chiesa sono li corpi de' SS. Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Pellegrino, Sempronio, e Gordiano martiri. Di S. Felicola vergine, e martire.

Del-

L Della carne brugiata di S. Lorenzo: e del suo sangue. Il panno, col quale l'Angelo sciugò il sangue dello stesso Martire. Del legno della santissima Croce. Del santo Sepolchro di Christo. Della Graticola di S. Lorenzo: e molte altre Reliquie, e d'Apostoli, e d'altri Santi.

CAPO XXI.

Della Chiesa di S.Lorenzo in Panisperna.

Marl. l.5. c. 19. Pōp. Vgonio Stat. 9

QVesta Chiesa è nel monte Viminale, che è vno de' sette colli di Roma. Nel sito di questa Chiesa era fabricato vn Tempio à Gioue: il quale fù poi chiamato Gioue Viminale, perche era adorato in questo monte. A questo falso Dio si sacrificauano Porci: degli auanzi de' quali animali quì sacrificati, forsi fù detto questo Tempio di Gioue, *panis perna*: e questo stesso nome ritiene anco la Chiesa di S.Lorenzo già detta: & è fondata sopra le ruine del Palazzo di Decio Imperatore: nel qual Pàlazzo il glorioso Martire fù posto sù la graticola infocata, al tempo di Valeriano Imp. il quale fù doppo Decio: E per la memoria del suo martirio fù fabricata que-

questa Chiesa in questo luogo, doue successe.

Le Reliquie principali di questa chiesa sono queste: Li corpi di S. Crispo, e Crispiniano sotto l'Altar maggiore. Il braccio di S. Lorenzo Martire, parte della sua graticola, e de' carboni. Della canna, con la quale fù percosso Nostro Signore nella sua Passione. Della santissima Croce, e della corona di spine. La tonica di S. Francesco. De' suoi capelli. Delle Reliquie de' SS. Hippolito, e Concordia Martiri, e d'altri diciotto della famiglia di S. Hippolito: e molte altre Reliquie.

CAPO XXII.

Della Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

QVesta Chiesa fù fatta da S. Damaso Papa presso al Teatro di Pompeo, come si dirà à suo luogo, e fù dedicata da lui à S. Lorenzo Martire.

Fù poi ristorata da Papa Adriano Primo nell'anno 772. e poi nel 1468. Raffael Riario Cardinale la ridusse alla forma, che hoggi hà, & la vnì col Regal Palazzo della Cancellaria, che egli fece con le ruine del Coliseo. Vi sono le Re-

M liquie sotto l'Altar maggiore de' corpi di S.Damaso, e di S.Eutichio martire, e parte di quelli de' SS.Faustino, e Iouita, con molte altre.

CAPO XXIII.

Della Chiesa di S. Marcello.

LVcina nobile Matrona Romana, doppo la destruttione del Tempio d'Iside Dea dell'Egitto, il qual Tempio era in questo sito, donò à S. Marcello Papa la casa sua, la quale era situata in questo stesso luogo: & il detto Papa la dedicò al vero culto di Dio, facendola Chiesa sotto titolo di Lucina. Mà l'Imperatore Massentio comandò, che questo titolo sacro fusse profanato; e se ne facesse vna publica stalla, per ricetto d'animali: alla cura de' quali deputò il santo martire Marcello, il quale finì gloriosamente la vita in questo luogo.

Baron. to. 10.

In questa stessa Chiesa, già dedicata à S.Marcello, si riposa il sacro suo corpo. Vi sono anche li corpi de' SS. Foca, Longino, Giouanni, Blasto, Diogene, Degna, & Emerita. E di più parte de' corpi di S. Felicità, e di sette suoi figliuoli martiri. Il braccio di S.Matteo Apostolo. Della santissima Croce del Signore, con

con molte altre Reliquie de' Santi Apostoli, e Martiri.

In questa Chiesa si conserua vn deuotissimo Crocifisso: di cui si racconta in particolare questo miracolo frà gli altri; che ruinando già questa Chiesa per la vecchiezza, nella caduta il Crocifisso non pati nocumento alcuno: anzi di più, la lãpade, che ardeua auanti lui, nõ si smorzò. La Compagnia, che è molto celebre in Roma, sotto titolo del santissimo Crocifisso, hebbe origine da questo Crocifisso, degnissimo d'ogni veneratione.

CAPO XXIV.

Della Chiesa di S. Marco.

QVesta Chiesa si crede che sia vno de gli antichi Titoli di Roma: & in essa fù consacrato Prete S. Marco Papa: il cui corpo si riposa in questa medesima Chiesa, suo antico titolo, da lui fabricata. Adriano Primo, chè fù nell'anno 772 la ristorò: poi Gregorio Quarto nell' 833. la rifece da' fondamenti: e Paolo Secondo vltimamente nel 1464. l'adornò col Palazzo magnifico, che è attaccato ad essa.

In questa Chiesa sono li corpi de' SS. Abdon, e Sennen, e parte d'vn braccio, e della testa di S. Marco Euangelista, con altre molte Reliquie di Santi.

M

CAPO XXV.

Della Chiesa di S. Maria Aracæli.

Bar. to.1. IL Card. Baronio giudica, che questa Chiesa fusse edificata da Costantino Imperatore, e dedicata al figliol di Dio, & alla Beatissima Vergine sua madre. In questo stesso luogo Cesare Augusto haueua eretto vn'Altare con questo Titolo, *Ara primogeniti Dei*: con l'occasione, che egli haueua inteso dall'oracolo d'Apolline Delfico, che doueua regnare nel mondo vn nuouo Dio. E la risposta del detto oracolo fù questa:

Nicef. Eccles. hist. lib.1. c.17

Me Puer Hebræus, Diuos Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemq; redire sub Orcum.
Aris ergo dehinc tacitas abscedito nostris.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono queste. La testa di S. Abondio Prete, e Martire. La testa, & il braccio di S. Adriano martire. Il braccio di S. Anna madre della Beatissima Vergine. Vn marmo con le pedate dell'Angelo, che apparue sul Castel S. Angelo, in tempo di S. Gregorio Magno, regnando in

Ro-

Roma la peste. Il corpo di S. Vrbano Papa, e martire. La testa di S. Stefano Protomartire: e quella di S. Stefano Papa, e martire. Delle spine della Corona del Signore. Della Spongia col fiele, con il quale fù abbeuerato. Delle fascie, & altre vesti del Signore. Della colonna doue fù flagellato. Delle funi, con le quali fù legato. Del suo sacro Sepolcro. L'Imagine della Madonna, che si crede che sia vna di quelle, che furono fatte da S. Luca Euangelista, & è nell'Altar maggiore. Vi sono anco altre Reliquie.

CAPO XXVI.

Della Chiesa di S. Maria degli Angeli.

QVesta Chiesa fù già le Therme di Diocletiano, doue, come dice il Fuluio, & altri, lauorarono quarantamila Christiani per molti anni. E Pompeo Vgonio attesta, che si sono trouati nelle ruine di esse Therme mattoni scolpiti col segno della santissima Croce, fatta da' Christiani, li quali erano costretti à lauorare nella detta fabrica. Frà quali vno fù S. Ciriaco martire, al quale la prima volta fù dedicata questa Chie-

And. Ful.

Pompeo Vgonio.

M sa. E fù quello, che come dicono, conuertì à Christo Sirena, moglie di Diocletiano Imperatore. Gli altri Santi furono Sisimio, Saturnino, Largo, Smaragdo Martiri.

La detta Chiesa è antica, e se ne fà mentione in molti Concilij: e da S. Gregorio Magno nel Registro lib. 9. epist. 22. mà fù ridotta nella presente forma da Michelangelo famoso Architetto, al tempo di Pio Quarto, dal qual tempo fù chiamata col nome di santa Maria degli Angeli.

S. Greg.

Pomp. Vg.

Vi sono delle Reliquie di S. Bartolomeo Apostolo. Di S. Gregorio Magno. Il braccio di S. Petronilla: & altre molte reliquie, con quelle di S. Biagio Vescouo, e martire.

CAPO XXVII.

Della Chiesa di S. Maria in Campo Marzo.

Marl. lib. 6. c. 12.

QVesta Chiesa è chiamata con questo nome di Campo Marzo, perche è fabricata in quel luogo, che à tempo di Romolo era tutta campagna, fuori delle mura, e vi si seminaua grano. Et hà anche il nome stesso, perche questa Campagna fù dedicata à Marte Dio della

guerra: nella qual Campagna la giouentù s'essercitaua in varij esercitij militari, come dirò à suo luogo nella Seconda Parte di questo Specchio. M

Questa Chiesa è molto antica, perche dalle scritture d'essa si raccoglie, che saranno più di seicento anni, che vennero à Roma dalla Grecia alcune Monache, le quali portarono seco certe Reliquie di Santi sopra Cameli: e giunte che furono in questo Campo, doue già era vna Chiesa, dedicata alla Madonna, si fermarono li Cameli, nè poterono passar più oltre, per particolare prouidenza Diuina, che volse honorare questo sacro luogo, con il Tesoro di quelle Reliquie. Frà le quali vna fù l'Imagine della Madonna, dipinta, come dicono, da S.Luca. La qual Imagine è miracolosa: poiche in vn'incendio occorso, fù ritrouata illesa dal fuoco, sospesa dentro vn pozzo sopra l'acque. L'altre reliquie principali furono quelle di S.Gregorio Nazianzeno, il cui sacro corpo fù depositato in questa Chiesa, finche Gregorio Decimoterzo d'immortal memoria lo trasportò con solennissima pompa alla sua Regal Cappella Gregoriana à S.Pietro in Vaticano. Se bene fù lasciato vn braccio di esso Sãto nella detta Chiesa della Madonna di Campo Marzo, per consolatione di quelle serue di Dio, che viuono nel Mona-

M ſterio contiguo alla Chieſa, ſotto la Regola di S.Benedetto.

Sono anco in queſta Chieſa molte altre Reliquie, frà le quali le più notabili ſono queſte. Delle Spine della ſacrata Corona del Signore, e di molti ſanti Apoſtoli, con altre.

CAPO XXVIII.

Della Chieſa di ſanta Maria ad Martyres, detta la Rotonda.

M. Agrippa Genero di Ceſare Auguſto fabricò queſto Tempio, e lo dedicò à tutti li Dei; e particolarmente à Gioue Vendicatore: & à Cibele madre di tutti i Dei: e per queſta cauſa egli riempì tutte le nicchie, le quali ſi veggono dentro la detta Chieſa, di molte ſtatue, e d'Idoli; che però queſto Tempio hebbe il nome di Pantheon, cioè di tutti li Dei.

Poi fù riſtorato da Settimio Seuero, e da M.Aurelio Antonino Imperatori, per eſſere ſtato deformato dalla ſaetta, che lo percoſſe.

Pomp.Vgo nio St. 52. Mà nell'anno 607. Papa Bonifacio IV. impetrò queſto Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio,

e del-

e della sua santissima Madre, e di tutti li santi Martiri. Et il medesimo Papa prese da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di Santi Martiri, e li ripose in questa Chiesa: la quale per questa causa fù chiamata S.Maria ad Martyres.

Mà Papa Gregorio Quarto ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di Tutti li Santi per tutta la Chiesa: dõde seguì, che questo Tempio fusse anche dedicato non solo alla Beata Vergine, & alli santi Martiri, mà anche vniuersalmente à Tutti li Santi. Mart. Romano.

CAPO XXIX.

Della Chiesa di S. Maria à Scola Greca.

QVesta Chiesa è chiamata con questo nome, perche in questo luogo anticamente era fabricato vn grandissimo Altare, detto *Ara Maxima*: sopra il qual Altare i Rei doueuano giurare la verità. E perche questo Altare era fabricato sopra vna bocca d'vua Chiauica, di quì è, che fino al giorno d'hoggi questo luogo è chiamato, la Bocca della Verità. L. Fauno lib. 3. c. 7.

Nello stesso sito era già vna fabrica per lo Studio commune, come è hora

M quello della Sapienza quì in Roma, doue s'insegnauano le lettere Greche: e per questo rispetto fin al giorno d'hoggi la detta Chiesa conserua il nome della Schola Greca.

Questa Chiesa è antichissima, e per quello che dicono, hebbe principio prima di S. Giouanni Laterano cinquanta anni, e più: e fù casa di S. Dionisio Papa. E per conseguenza questa Chiesa doppo la Madonna di Trasteuere fù la prima, che fusse dedicata alla Madre di Dio.

Anast. Biblioth. in vita Adr Primi.

Adriano Primo fece à questa Chiesa molti ornamenti, e però vien' anche chiamata in Cosmedin, che in lingua Greca vuol dir ornamento.

Le Reliquie principali sono queste. Del sepolcro di Christo Signor nostro. Delle Reliquie di S. Stefano protomartire. Di S. Calisto, e di S. Cornelio Papi, e Martiri. Della graticola di S. Lorenzo. E vi è vna Imagine della Madonna, che fà miracoli.

CAPO XXX.
Della Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Marl. lib. 7. c. 17.

IN questo luogo anticamente era vn' hospidale di Soldati benemeriti nelle

le guerre, che per essere diuenuti inhabili al guerreggiare, ò per la vecchiezza, ò per le ferite riceuute nelle battaglie, erano mantenuti à spese del publico in detto spedale: che però era chiamato Taberna meritoria, Ricetto di benemeriti. M

Mà circa l'anno del Signore 224. San Calisto domandò questo luogo ad Alessandro Imperatore affettionato a' Christiani, e l'ottenne: e così dedicollo al figlio di Dio, & alla sua santissima Madre. Card. Baron. to. 2.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio d'Augusto scaturì vn giorno intiero vna fontana d'oglio nel terzo anno del detto Augusto Imperatore, come scriue Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperatore; ad ogni modo, si dice communemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il vero Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. Euseb. Cesar. Baron. to. 1. pag. 17.

Nell'Imperio d'Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de' Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi

M in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizato. E questa casa hora è chiesa, dedicata al detto S. Calisto.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere.

Passato poi il tempo delle persecutioni, S. Giulio Papa circa l'anno 340. rifece da' fondamenti l'antica fabrica di questa Taberna Meritoria, già dedicata à Dio da S. Calisto, come habbiamo detto: e poi anche di nuouo fù ristorata da Innocentio Secondo nella forma, che hora si vede.

Onofr. in vit. Innocent.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono. Il corpo di S. Calisto Papa, e Martire, con quelli delli due altri suoi successori, Cornelio Martire, e Giulio Confessore, sotto l'Altar maggiore. Doue stanno anche li corpi di S. Quirino Vescouo e Martire, e di S. Calepodio prete. De' capelli della Beatissima Vergine. Il braccio di S. Pietro Apostolo. Il braccio di S. Iacomo maggiore con molte altre Reliquie di altri Santi Apostoli, e Martiri. Il braccio di S. Nicolò. Il capo di S. Apollonia. Della santissima Croce del Signore. Della Spogna, del Sudario, del Presepio. Et il luogo doue scaturì la fontana d'oglio detto di sopra.

Et vltimamente vi è ſtata riposta l'Imagine miracoloſa, trouata à tempo d'Vrbano Ottauo, qui vicino. M

CAPO XXXI.

Della Chieſa di S. Maria in Via Lata.

IN queſto luogo fù la caſa, doue l'Apoſtolo S. Paolo fù tenuto prigione per lo ſpatio di due anni, quando fù mandato legato à Roma dalla Giudea, per la perſecutione fattagli da' Giudei, al tempo di Nerone. E la catena di queſto ſanto Apoſtolo ſi conſerua in S. Paolo, come dicemmo. E però nella detta Chieſa è vn'Oratorio dedicato al detto Apoſtolo, & anche à S. Luca Euangeliſta, come à compagno di lui indiuiduo. Card. Baron. to. 1.

In queſta Chieſa ſono queſte Reliquie principali. Parte de' corpi di S. Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri. L'Oratorio di S. Paolo, e di S. Luca, come s'è detto. La prigione dell'iſteſſo Apoſtolo. Vna Imagine della Madonna dipinta da S. Luca, come ſi dice.



M

CAPO XXXII.

Della Chiesa di S.Maria sopra la Minerua.

QVesta Chiesa fù chiamata con questo nome, perche fù fabricata vicino alle ruine del Tempio antico di Minerua; i cui vestigij si veggono in qualche parte nel Conuento de' Padri Domenicani, che officiano la detta Chiesa con molto decoro. Il qual Tempio di Minerua fù fabricato da Pompeo, per la la causa, che si dirà à suo luogo nella Seconda Parte.

L. Fauno. Fla. Blon. Questa Chiesa fù data da Papa Zaccheria alle Monache di Campo Marzo, quando vennero dalla Grecia à Roma; mà allhora era di forma assai minore: le quali Monache la cedettero poi alli Padri Domenicani, sotto il Pontificato di Gregorio Decimo, li quali Padri doppo l'ampliorono con la forma magnifica nella quale si vede.

Sotto l'Altare del Rosario è il corpo della gloriosa S.Catarina di Siena. Sono anche in detta Chiesa delle Reliquie di S.Vincenzo Ferrerio, Di S.Giacinto, e molte altre Reliquie di Santi.

CAPO XXXIII.

Della chiesa di S. Martino de' Monti.

SAn Damaso scriue, che questa Chiesa fù edificata da Costantino Magno Imperatore, à richiesta di S. Siluestro Papa, appresso alle Therme Domitiane, che si chiamano anche Traiane, come hò detto altroue: parte delle quali Therme sono quelle, che si chiamano le Sette Sale, come dirò al suo luogo nella Seconda Parte di questo Specchio. Pōp. Vg.

Appresso questa Chiesa S. Siluestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, confortato à ciò fare da Costantino Magno, e da S Elena sua madre.

Questa stessa Chiesa fù di nuouo edificata da' fondamenti da Simmaco Papa, circa l'anno del Signore 500. E fù dedicata prima à S. Martino Vescouo, e poi à S. Martino Papa, e Martire. E vi si fà la festa d'ambidue.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono queste. Li corpi di S. Siluestro Papa. Di S. Martino Papa, e Martire. De' SS Fabiano, Stefano, e Sotero Papi, e Martiri. Di S. Asterio, con la figliola. Di S. Ciriaco, Papia, Mauro, Largo, Anastasio Bibliot. in vita Sergij Papæ.

e Smaragdo Martiri. Di S.Sisinnio, Anastasio, & Innocentio Papi, con moltissime altre Reliquie: massime quella della santissima Croce del Signore, e l'altra del velo della Beatissima Vergine.

CAPO XXXIV.

P *Della Chiesa di S. Pancratio Martire.*

QVesta Chiesa è fuori della Porta detta di S. Pancratio; la qual porta anticamente fù detta Aurelia, perche per questa porta si và alla via Aurelia. Fù chiamata parimente Porta Ianicolense, dal colle Ianicolo, sopra di cui ella stà. Et è antica, perche è fatta di sasso quadrato, come erano fatte l'antiche porte di Roma, come lo testifica T. Liuio. Mà fù ristorata à tempo d'Honorio, & Arcadio Impp. come si raccoglie da vna Inscrittione, la quale è sopra la porta Portuense, la quale è vicina à questa di S. Pancratio: poiche questi due Imperatori nominati, ristororono principalmente questa parte delle mura di Roma.

T. Liuio.

Nel sito di questa chiesa di S. Pancratio hebbero li Christiani antichi vn Cimiterio, che si crede esser quello, che è chiamato di Calepodio, dal nome di S.

Pôp. Vg.

Ca-

Calepodio Prete, e Martire, il quale fù nell'anno del Signore 280. del qual Cimiterio dirò à basso, doue si trattarà de' Cimiterij. Sopra questo Cimiterio fù fabricata questa chiesa di S. Pancratio, dedicata à questo santo Martire, nella via Aurelia, doue il Santo era stato martirizato, e sepellito.

Papa Simmaco, circa l'anno del Signore 500. edificò questa Chiesa, come attesta Anastasio Bibliothecario. Anast. Bibliot.

In questa Chiesa S. Gregorio Magno fece l'Homilia 27. sopra gli Euangelij, nel giorno di S. Pancratio.

Sotto l'Altar maggiore stà il corpo di S. Pancratio Martire, e quello di S. Pancratio Vescouo. Nella stessa Chiesa sono anco li corpi di S. Vittore, di S. Corona, di S Malcho, e di S. Madiano Martiri, e di S. Gotheria vergine.

CAPO XXXV.

Della Chiesa di S. Pietro in Carcere.

QVesta Chiesa è nel luogo, doue era la prigione Mamertina, che fù detta così, perche Anco Martio la fabricò, essendo il quarto Rè di Roma. Fù anche chiamata Carcere Tulliano, da Seruio Tul-

T. Liu. Baron. in Adnot ad Marty. 14. Mart.

Tullio sesto Rè de' Romani, il quale l'accrebbe.

Sur. to. 4. die 2. Iul. Martyrol. Rom. 14. Mart.

In questa prigione fù serrato S. Pietro Apostolo, e da questa egli vscì, ad istanza de'fedeli, e massime di Processo, e Martiniano suoi guardiani, conuertiti alla nostra Fede da esso S. Pietro. Et à questa prigione tornò anco l'istesso Apostolo, quando fù auuertito da Christo Signor nostro, che gli apparue nel luogo, chiamato, *Domine quo vadis?* E finalmente da questa stessa prigione fù egli cauato, quando andò alla morte della Croce, sul Ianicolo, nel luogo, oue hora è la Chiesa di S. Pietro Montorio, come si crede communemente, e dirò à suo luogo.

In questa Chiesa si vede la fonte, la quale scaturì à prieghi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, quando erano prigioni in questo luogo, affinche potessero battezare non solo Processo, e Martiniano, mà anche altri quarantasette, da essi Apostoli conuertiti alla Fede in questo stesso carcere: li quali tutti furono Martiri di Christo.

CAPO XXXVI.

Della Chiesa di S. Pietro Montorio.

QVesta Chiesa è sul monte Ianicolo, del quale si dirà à suo luogo. Si chiama questo luogo Montorio, cioè, *Mons aureus*: monte d'oro, per l'arène del color d'oro, che vi sono; come anche si dirà nella Seconda Parte: ouero per la vicinanza della porta Aurelia, con voce corrotta del volgo.

In questo luogo, è fama, che fusse condotto S. Pietro quando fù crocefisso, lasciando S. Paolo nella via Ostiense, nel luogo, che è frà la porta di S. Paolo, e la sua Basilica, come anche è fama, e l'habbiamo detto à suo luogo. S. Pietro poi passò il Teuere per il Ponte Sublicio, che era sotto l'Auentino, presso à Ripa grande, come si dirà nelle Seconda Parte, e fù menato sù questo monte per essere crocifisso. Questa Chiesa, e Conuento è de' Padri Osseruanti di S. Francesco, & è sotto la protettione de' Rè di Spagna, che hanno fatto molto bonificamento più volte à questo sacro luogo.

P

CAPO XXXVII.

Della Chiesa di S. Pietro in Vincola.

QVesta Chiesa fù edificata, e chiamata con questo nome di S. Pietro in Vincola, per la causa infrascritta. L'Imperatrice Eudossia, moglie di Valentiniano Imperatore, hebbe in dono dalla sua madre Eudocia, Imperatrice di Costantinopoli, vna delle catene, con le quali fù legato S. Pietro in Gierusalemme: & Eudossia poi donò questa catena à S. Leone il Magno: il quale volendo paragonare questa catena, con vn'altra, che egli haueua, con la quale esso S. Pietro fù legato nella prigione Romana; ecco che ambedue queste catene si congiunsero miracolosamente, come se fussero state non due, mà vna sola. E per questo così gran miracolo, si mosse l'Imperatrice Eudossia à fabricare la detta Chiesa: la quale per questo hebbe il titolo d'essa Eudossia, e di S. Pietro in Vincula.

In questo luogo fù fatto il Conclaue di Cardinali per la elettione di Gregorio Settimo l'anno 1073. il qual Papa fù il primo, che senza aspettare il consenso del-

dell'Imperatore, e del Popolo Romano, si facesse coronare, come dice Onofrio. P Onofr. in vita Gregor. VII.

In questa Chiesa all'entrare à man manca è l'Altare di S. Sebastiano, il qual Altare fù fatto l'anno 680. quando fù vna gran peste in Roma: e Dio riuelò, che la detta peste all'hòra cessarebbe, quando in questa Chiesa fusse drizzato vn'Altare à S. Sebastiano, come seguì appunto. Donde dicono, che è nata l'vsanza di far voto al detto Santo in tempo di peste. Paol. Diacon. de gest. Long. lib. 6. c. 3.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono queste. Le catene di S. Pietro Apostolo. Li corpi de' sette Santi fratelli Machabei. Il Velo della Beatissima Vergine. L'Imagine miracolosa di S. Sebastiano. Le teste di SS. Saturnino; e di S. Costanza Vergine, e Martire: e di S. Emerentiana Vergine, e Martire. Il braccio di S. Agnesa Vergine, e Martire, con molte altre Reliquie.

CAPO XXXVIII.

Della Chiesa di S. Prassede.

QVì fù la casa di S. Prassede, donata da lei a' Christiani per il culto di Dio. In questa Chiesa si vede anche hoggi il pozzo della casa della Santa, in cui Baronio to. 2.

cui ella raccoglieua il sangue de' Santi Martiri.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono. La Colonna, doue il Signore fù flagellato. Del legno della santissima Croce. Della cintura di Christo. Della veste della Beatissima Vergine. Tre spine della Corona del Saluatore. Della Sindone, nella quale il Signore fù inuolto doppo morte nel sepolcro. Dello sciugatoio, col quale Christo sciugò li piedi degli Apostoli nell'vltima cena, Delle vesti del Signore, e massime della tonica inconsutile. Delli flagelli colli quali fù flagellato. Vn'Imagine del Saluatore, che S. Pietro diede à S. Pudente Senatore. Li corpi di S. Prassede, e di santa Potentiana sua sorella sotto l'Altar maggiore. La spogna con la quale S. Prassede raccoglieua il sangue de' Martiri. Li corpi di molti altri Santi, e delle Reliquie di molti santi Apostoli, e d'innumerabili altri Santi.

CAPO XXXIX.

Della Chiesa di S. Potentiana.

Marl l 5. c. 19. FV questa Chiesa casa di S. Pudente Senatore, il quale hebbe due figli maschi, Nouato, e Timoteo Christiani, dalli

dalli quali presero il nome le Therme della lor casa, che erano in questo stesso sito, e si chiamauano Therme Nouatiane, e Timotine. Hebbe anche S. Pudente due figlie femine; Pudentiana, e Prassede, le quali dedicarono se stesse, & il suo hauere al culto di Christo Signor Nostro, & à seruitio de' Christiani, massime nell'officio di sepelire li Santi Martiri. E questi furono frà primi Nobili Romani, che abbracciassero la nostra Fede, quarantaquattro anni doppo la venuta di Christo al mondo. Card.Bar. to. 1.

Questa casa di S. Pudente fù hospitio di S. Pietro Apostolo per lo spatio di sette anni, cioè fin che Claudio Imperatore comandò, che tutti gli Hebrei partissero da Roma. E si dice, che l'Apostolo al partirsi, donò à S. Pudente vn'Imagine del Saluatore, la quale fin'hora si conserua nella Chiesa di S. Prassede.

Si che ragioneuolmente si può affermare, che il primo luogo, doue il Vicario di Christo sedesse, fù questa casa di S. Pudente: poiche qui egli predicò, amministrò Sacramenti, e fece tutte l'altre funtioni & officij pastorali verso i fedeli. E fin' hoggi si conserua la memoria di quel luogo, doue egli disse la prima Messa in Roma: E di quà egli mandò Predicatori per il mondo. E si può credere, che anche S. Paolo Apostolo alloggiasse

in questa stessa casa in compagnia di San Pietro; prima che fussero carcerati da Nerone Imperatore. Questo è certo, che S. Paolo fà mentione di S. Pudente nell'epistola ad Timot. 4. *Salutat te Pudens, &c.* Onde si deue credere, che l'Apostolo S. Paolo hauesse comercio con S. Pudente, e fusse anche suo hospite, come habbiamo detto.

Questa casa, con le Therme contigue furono dedicate poi da S. Pio Papa Primo al culto Christiano, ad istanza di santa Prassede, la quale doppo la morte del padre, é de' fratelli, e della sorella Pudentiana, restò herede di tutte le facoltà. E lo stesso S. Pio Primo diede questa Chiesa in cura à S. Pastore, del quale S. Pastore è vna Cappella in questa Chiesa: nella cui Cappella più volte celebrò il detto S. Pio Primo, & amministrò li santi Sacramenti a' fedeli.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono queste. Tremila corpi di santi Martiri. Il pozzo col sangue d'essi Martiri. La costa di S. Iacomo Apostolo. Reliquie di molti altri santi Apostoli. Due spine della corona del Signore. Due pezzi di chiodi, cō li quali fù Christo trafitto in Croce. Della colonnà in cui Christo fù flagellato. Della santissima Croce. Del sacro sepolcro. Delle vesti del Signore. Del velo della Beatissima

ſima Vergine. La Cappella doue S. Pietro celebraua. Nella Cappella di S. Paſtore è vn ſegno del ſangue miracoloſo, che vſcì da vn'Hoſtia conſagrata, la quale cadde di mano d'vn Sacerdote, che dubitaua della fede di queſto ſantiſſimo Sacramento, quando celebraua. Vi è anco il corpo di S. Siſto, con moltiſſime altre Reliquie.

CAPO XL.

Della Chieſa di S. Priſca.

QVì furono le Therme di Decio Imperatore: e quì era vn fonte dentro ad vna grotta, doue S. Pietro battezaua: e quì anco ſi conſerua il vaſo, col quale amminiſtraua queſto Sacramento a' fedeli. Bar. Marl. li. 4. c. 27. & lib. 5. c. 4.

Queſta Chieſa fù chiamata già ſotto titolo di Aquila, e Priſcilla ſua moglie, li quali furono ſcacciati da Roma da Claudio Imperatore cō gli altri Hebrei: mà poi tornarono ſotto Nerone, e forſi habitarono in queſto luogo: e nell'iſteſſo furono ſepelliti i loro corpi, doppo che furono martirizati nell'Aſia minore, donde furono riportati à Roma: e per queſto la detta Chieſa fù chiamata, come hò detto, col titolo d'Aquila, e Priſcilla: ſe Baron. to. 1. Baron. in Adnot. ad Mart.

se ben poi questo titolo fù mutato, quando fù portato il corpo di S. Prisca Romana, martirizata sotto Claudio; allhor che Papa Eutichiano ritrouò il suo sacro corpo per diuina riuelatione, e lo trasferì à questo luogo, ducento anni doppo il martirio della gloriosa Santa. E così fù chiamata questa Chiesa col nome di santa Prisca.

Piet. Natale lib. 2. c. 96.

CAPO XLI.

Della Chiesa de' SS. Quattro.

QVesta Chiesa si chiama de' Santi Quattro, perche Leone Papa IV. che nell'anno 847. in circa la ristorò, vi trasferì li corpi di quattro Santi Martiri soldati, che per non sapersi il loro nome, furono chiamati Quattro Coronati. Mà doppo fù riuelato, che si chiamauano Seuerò, Seueriano, Carpoforo, & Vittorino. La qual traslatione fù fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di San Lorenzo, tre miglia lontano da Roma. E questo stesso Pontefice trasferì à questa Chiesa cinque altri Santi Martiri Scultori, martirizati per non hauer voluto fare le statue de' falsi Dei.

Petr. Nat. l. 6. c. 121.

Le Reliquie dunque di questa Chiesa più principali sono queste. Li corpi de' Quat-

Quattro ſanti Martiri Coronati : e di cinque altri pur ſanti Martiri , già detti, li quali ſi chiamauano Claudio , Nicoſtrato, Sinforiano , Caſtorio , e Simplicio : e tutti ſtanno ſotto l'Altar maggiore . Et vltimamente furono ritrouati , e riposti cō molto honore nello ſteſſo luogo al tempo d'Vrbano Ottauo , inſieme con molte altre Reliquie di Santi . La detta Chieſa, con l'occaſione di detta inuentione,è ſtata ornata grandemente dal Card. Millino, Vicario di N. S. Papa Vrbano .

CAPO XLII.

Della Chieſa di S.Quirico.

QVeſta Chieſa è Titolare , e Siſto Quarto vi trasferì il Titolo , che prima era nella Chieſa di S.Ciriaco nelle Therme : e vi fù anche trasferita la Statione,che è il Martedì doppo la quinta Domenica di Quareſima . Ella è dedicata à S.Quirico martire , fanciullo di tre anni , figlio di S. Giulitta : de'quali ſi fà memoria nel Martirologio Romano. Vi ſono le Reliquie di S.Lorenzo martire . De' SS.Papia & Mauro . Di S.Maria Maddalena , e di S. Marta . De' SS. Quirico,e Giulitta ſua madre . De' SS.

Feliciſſimo & Agabito. Di S Petronilla. Della ſantiſſima Croce. Della cuna del Signore. Delle ſue ſacre veſti. E del velo della Beatiſſima Vergine.

CAPO XLIII.

S *Della Chieſa di S. Sabina.*

L. Fauno li. 3. c. 1.

QVeſta Chieſa ſi chiama di S. Sabina, perche ſi tiene, che in queſto monte, chiamato Auentino, fuſſe la caſa di queſta ſanta Gentildonna Romana: e che quì anco ella fuſſe martirizata nell'anno del Signore 130. E fù vno degli antichiſſimi titoli, dedicati da' Chriſtiani al vero Iddio auanti S. Silueſtro, doue prima era ſtato il tempio della falſa Dea Diana.

Mart. Romano. 3. Sept.

S. Gregorio poſe la Statione in queſta Chieſa il primo giorno di Quareſima: e però li Papi hanno continuato ogni anno à dare le Ceneri in eſſa a' fedeli di propria mano nel detto primo giorno di Quareſima; & hoggidì ſogliono anche andarui, almeno alla Statione.

Quì il medeſimo S. Gregorio congregò il Popolo Romano in quella gran peſte, che ſucceſſe al ſuo tempo: e vi fece vna predica, & ordinò le ſolenni Litanie.

Nell'anno del Signore 425. fù edificata questa Chiesa al tempo di Celestino Primo, sotto Teodosio il giouine, da vn Cardinale detto Pietro Schiauone, come si legge in vna inscrittione della detta Chiesa, con lettere à musaico.

Dall'anno del Signore 1200. fino al 1288. li Sommi Pontefici habitarono nel palazzo contiguo à questa Chiesa: e per questo rispetto della Sedia Pontificia, la detta Chiesa era già vna di quelle, doue erano le Porte sante, che al tempo del Giubileo s'aprono.

Honorio Terzo poi, il quale confermò l'Ordine di S.Domenico, concesse al detto Santo, & alla sua Religione questa Chiesa, con parte del suo palazzo. E si conserua anco hoggi nel suo chiostro, vn piede di melangolo, piantato da S. Domenico. E nella Chiesa è vna gran pietra, che il Demonio scagliò adosso al Santo, mentre oraua in detta Chiesa.

In questa Chiesa fù vestito dell'habito di S.Domenico, il glorioso S. Giacinto, canonizato da Clemente Ottauo, e lo vestì lo stesso S.Domenico con man propria, come si legge nell'historia della Religione Domenicana al lib. 1. al capo. 48.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono li corpi di S. Sabina, di

S S. Serafia vergine, e martire. Di S. Aleſſandro Papa, e Martire. Di S. Euentio martire, e di S. Teodolo martire. Della canna, con la quale Noſtro Signore fù percoſſo, con altre molte Reliquie di Sãti Apoſtoli, e d'altri molti Santi.

CAPO XLIV.

Della Chieſa di S. Sebaſtiano in piazza di Siena.

QVeſta Chieſa di S. Sebaſtiano era nel ſito, doue il ſacro corpo del glorioſo Martire fù gittato in vna chiauica da' Gentili, affinche non poteſſe eſſere ritrouato, e ſepellito da' Chriſtiani. Se bene poi per riuelatione fatta dallo ſteſſo Martire à S. Lucina, fù ritrouato da eſſa, e ſepellito alle Catacombe, doue ora è la Chieſa di S. Sebaſtiano fuori delle mura. Mà perche hora queſta Chieſa è demolita per la nuoua fabrica di S. Andrea della Valle; quindi è che in queſta Chieſa di S. Andrea, officiata da' Padri Teatini con molto decoro, fù fatta vna Cappella, dedicata al glorioſo Martire S. Sebaſtiano, acciò non ſi perdeſſe la memoria del ſuo ſacro corpo immerſo in queſto luogo dentro alla vicina chiauica. Queſta Cappella di S. Sebaſtiano

è del-

è della Casa Barberina, e fù ornata con gran magnificenza da Papa Vrbano VIII. quando era Cardinale. S

CAPO XLV.

Della Chiesa di S. Siluestro.

IN questo luogo fù il Palazzo di Domitiano Imperatore, con le sue Therme: le quali poi furono dette Traiane, perche Traiano le ristorò, come hò detto di sopra. L'Arco vicino à questo luogo, fù anco dello stesso Domitiano: hora si chiama di Portogallo.

L. Fauno li.4 c.12. And.Fulu. li 3. c.27. Onofr de 7. Eccles.

Passate che furono le persecutioni, San Siluestro fabricò questa Chiesa sopra le ruine delle dette Therme: e però questa Chiesa fù intitolata à S.Siluestro.

Le Reliquie principali di essa sono queste. L'Imagine miracolosa del Signore, mandata ad Abagaro da Christo Signor nostro, come è fama. Il capo di S. Gio.Battista. Li corpi delle SS. Fede, Speranza, e Charità, vergini, e martiri. Il corpo di S. Quirino martire: Quello di S. Gennaro martire. Quelli de' SS. Processo, e Seuero: e di S. Artemia. Il corpo della B. Margarita Colonna. Delle spine della Corona del Signore. Della Spogna, con la quale Christo

S fù abbeuerato. Della ſantiſſima Croce. Il corpo di S. Cirilla vergine, e martire, figliola di Decio Imperatore, con molte altre Reliquie d'Apoſtoli, e d'altri Santi.

CAPO XLVI.

Della Chieſa di S. Siſto.

FV fondata queſta Chieſa ſopra le ruine del Tempio di Marte: e fù dedicata à S. Siſto Secondo Papa, e martire, il cui corpo quì ſi ripoſa: perciochè vicino à queſta Chieſa il detto Santo fù martirizato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebaſtiano; & hebbe per compagni nel martirio li ſanti Feliciſſimo, & Agabito ſuoi Diaconi: e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi: il che ſeguì appreſſo ad vn'altro Tempio pur di Marte; parte di cui fece cadere S. Siſto con le ſue orationi.

Honorio Terzo di caſa Sauelli, conceſſe queſta Chieſa à S. Domenico, il quale vi riſuſcitò tre morti. In queſto ſteſſo luogo il detto Santo congregò inſieme le Monache, le quali erano ſparſe per Roma: & egli ſteſſo n'hebbe cura in queſto Monaſterio, oue habitarono fino al tempo di Pio Quinto; donde poi furono

rono trasferite al Monasterio, che si chiama di Montemagnanapoli, sotto il titolo di S. Sisto, e di S. Domenico: e con le Monache, vi fù anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da S. Luca: la qual Imagine era stata portata à S. Sisto da S. Domenico processionalmente.

In questa Chiesa di S. Sisto sono li corpi di esso S. Sisto Papa, e martire, e de' SS. Felice, Zefferino, Antero, Lucio, e Luciano Papi, e martiri: e de' santi Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescoui, e martiri.

CAPO XLVII.

Della Chiesa di S. Stefano Rotondo, e di S. Stefano in piazza di Pietra.

IN questo luogo fù il Tempio del falso Dio delle selue, detto Fauno: e fù fabricato con tre ordini di colonne in giro: mà hora non ne restano in piedi se non due ordini. Papa Simplicio nell'anno del Signore 467. in circa, dedicò questo Tempio profano à S. Stefano protomartire: e S. Gregorio Magno gli pose la Statione, e vi fece vn'homilia, che è la quarta de' SS. Apostoli. S. Benedet-

L. Fauno li. 3. c. 14. Bar. Marl. lib. c. 19.

S to fabricò presso à questa Chiesa vn Monasterio per li suoi Monaci, ad honore di S. Erasmo, del qual Santo si fà memoria in questa Chiesa per la detta causa, in vna cappella deputata.

Card.Bar. Adnot.ad Marty. 2. Iunij.

Le Reliquie principali sono queste: De' santi Primo, e Feliciano Martiri, sotto l'Altare del santissimo Sacramento. Di S.Stefano protomartire. Di S. Erasmo. Di S.Pantaleone. De' SS.Innocenti. Di S. Brigida, e d'altri in ciascuno degli altari.

La Chiesa di S.Stefano in piazza di Pietra, fù vn Portico, con vn Tempio di Antonino Pio: come si vede dalle colonne, che restano in piedi: e quì vicino haueua vn Palazzo esso Antonino, che fece il detto Tempio, e dedicollo al Dio Marte.

CAPO XLVII.

Della Chiesa di S.Susanna.

IN questo luogo fù la casa di due santi fratelli, Gabino Prete, e Caio Papa; l'vno Padre, e l'altro Zio di S. Susanna, la quale rifiutò per marito il figlio di Diocletiano Imperatore, e però fù fatta Martire in questa stessa casa paterna di Gabino suo padre. La qual casa

poi

poi Caio Papa suo Zio fece Chiesa, & esso stesso vi celebraua. E però questa Chiesa è vna degli antichissimi Titoli di Roma.

Le Reliquie principali sono queste. Li corpi di S. Susanna Vergine, e martire, e di S. Gabino suo padre martire. Sotto l'Altar maggiore, delle Reliquie di S. Felicita, anzi vna parte del suo corpo. Di S. Andrea, e di S. Simone Apostoli. Di S Luca Euangelista. De' SS. Innocenti, e di molti altri Santi. Della veste del Signore. Della santissima Croce. Della sacra Colonna. Del sepolchro di Christo. Della veste della Beatissima Vergine.

Questa Chiesa, come hò detto, è molto antica, perche ne fà mentione S. Ambrogio, come dice il Fuluio: il qual Santo fù nel 370. e se ne fà anche mentione nel Concilio di Simmaco, il quale fù celebrato nel 499. e di più appresso S. Gregorio Magno nel Registro lib. 9. c. 22.

CAPO XLVIII.

Della Chiesa di S. Vitale.

QVesta Chiesa è frà il Quirinale, & il Viminale: e fù dedicata à S. Vitale martire, padre de' santi Geruasio, e

V Protasio martiri: e fù ristorata da Sisto Quarto: mà minacciando ruina, Clemente Ottauo a' nostri tempi la consegnò alli Padri della Compagnia di Giesù, i quali hanno il loro Nouitiato contiguo alla detta Chiesa: & essi Padri l'hanno poi ristorata, & abbellita grandemente: e quello che più importa, l'hanno fatta frequentare, e nominare con l'opera segnalata, che essi fanno in detta Chiesa ogni Settimana, con pascere, e corporalmente, e spiritualmente, molte centinaia di poueri mendichi di Roma, a' quali si fà la Dottrina Christiana, e si sermoneggia. E perche la Signora Isabella della Rouere Principessa di Bisignano, sorella del Duca d'Vrbino, dotò la detta Chiesa sufficialmente, li detti Padri le diedero il Titolo di Fondatrice di S. Vitale.



AP-

APPENDICE.

Della Chiesa di S. Agata à Monte Magnanapoli.

Questa Chiesa và posta doppo S. Adriano, alla pagina 46.

NEl Rione de' Monti è vna Chiesa antichissima dedicata à S. Agata, della quale fà mentione S. Gregorio Papa nel lib. 3. dell'Epistole, nell'epist. 19. chiamandola S. Agata, situata nella Suburra, che fù già vna spelonca della heretica prauità, come dice lui. Fù ridotta poi da esso S. Gregorio al culto del vero Dio, doppo che Roma fù liberata da' Gothi. Questa Chiesa fù già antica Diaconia di Cardinali.

Nella riconciliatione, che S. Gregorio fece di questa Chiesa, rimettendola sotto il rito Cattolico, doue prima haueua seruito al falso rito degli Arriani, occorse vn gran miracolo: & è, che il Demonio fù sentito vscir di Chiesa da tutto il popolo. Del qual miracolo fà mentione S. Gregorio ne' Dialoghi al lib. 3. al cap. 30. doue rimettiamo il Let-

tore. Si raccontano anche nell'isteſſo luogo altri miracoli ſucceduti in queſta Chieſa, li quali per breuità tralaſcio. Hora queſta Chieſa è de' Padri della Congregatione di Monte Vergine, doue prima di Gregorio XIII. fù de' Padri chiamati Humiliati.

Le Reliquie principali di queſta Chieſa ſono queſte: Vn dito di S. Agata vergine, e martire. Di S. Sebaſtiano martire. Di S. Hippolito martire. Di S. Neone martire. Di S. Aderia martire. Di S. Aurelia martire. Di S. Maria martire. Di S. Martana martire. Di S. Paulina martire.

Della Chieſa di S. Anaſtaſia.

Queſta Chieſa vå poſta doppo S. Agneſe, pag. 49.

QVeſta Chieſa è nelle falde del Mõte Palatino: e nel ſito di eſſa fù già vn Tempio del falſo Dio Nettuno: & è vno degli antichi Titoli de' Cardinali. A queſta Chieſa eran ſoliti li Sommi Pontefici di venire nella feſta del Natale di Noſtro Signore per dirui la ſeconda Meſſa, nella quale ſi fà memoria di S. Anaſtaſia: e nello ſteſſo giorno vi è la Statione.

Vi sono le Reliquie di S. Giacomo Apostolo. Di S. Saba. Di S. Cesario. Di S. Guglielmo. De' SS. Abdon, & Sennen. De' SS. Nereo, & Achilleo. De' SS. Fabiano, & Sebastiano. Di S. Lorenzo. De' SS. Quattro Coronati. Di S. Calisto Di S. Carpoforo. Di S. Seueriano. De' SS. Crisanto, e Daria. Di S. Domitilla. Di S. Mauro. Di S. Papia. Di S. Pudente, e di S. Pudentiana. Di S. Anastasia. Di S. Cecilia. Di S. Barbara. Del velo, col quale Christo bambino fù inuolto nel nascimento. Del Sepolcro di Christo. Della santissima Croce. Delle sue fascie, e pannicelli, e molte altre.

Della Chiesa di S. Eusebio.

Questa Chiesa và posta doppo SS. Cosmo, e Damiano. alla pag. 63.

CErto è, che questa Chiesa è antichissima, & è vno degli antichi Titoli de' Cardinali: e fù annouerata da S. Gregorio Papa frà le Stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima.

Questa Chiesa fù fondata sopra le ruine del Palazzo, e Therme di Gordiano Imperatore, presso alli Trofei di Ma-

rio. Stando poi per cadere per la vecchiezza, fù ristorata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e consecrata alli santi Martiri Eusebio, & Vincenzo da Gregorio IX. di casa Conti. cioè à S. Eusebio, che fù martirizato alli 14. d'Agosto sotto Costanzo Imp. Arriano: & à S. Vincenzo, del quale si fà memoria alli 24. di Luglio, martirizatò in Roma.

Anast. Biblioth. in vita Zachar. Pap.

Pōp. Vgonio St. 31.

La Venerabile Cōgregatione de' Monaci Celestini officiano questa Chiesa, ornata da loro riccamente, & habitanò nel Monasterio contiguo.

Le Reliquie principali di questa Chiesa sono: Li corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino martiri. Di più vi sono le reliquie di S. Stefano Papa, di S. Pancratio, di S. Bartolomeo Apostolo, di S. Matteo Apostolo, di S. Andrea Apostolo, e di S. Elena. Del freno del cauallo di Costantino Imperatore, che fù fatto del sacro chiodo, col quale fù crocifisso il Signore. Della colonna del Saluatore, e del suo santissimo Sepolcro.



Del-

Della Chiesa di S. Maria Liberatrice, ò Libera nos à pœnis inferni.

Questa Chiesa và posta doppo la Minerua, pag. 85.

QVesta Chiesa è situata alle radici del Monte Palatino, in quello stesso luogo, doue fù già il lago di Curtio, il quale si precipitò quiui, per rimediare alla essalatione pestilente, che vsciua dal detto lago, con gran danno di Roma: ingannato da superstitiosi oracoli, che ciò conspegliauano.

Questa stessa Chiesa hebbe già titolo di S. Siluestro; perche quiui era vna cauerna, oue s'era intanato vn serpente, ò drago pestifero, che il detto S. Siluestro vccise col mezzo del segno della santissima Croce, come è fama; della qual cosa però, come assai dubbia appresso ad alcuni, s'hà da leggere il Card. Baronio nel tomo 3. degli Annali, nell'anno del Signore 324. e nell'anno 11. del Pontificato di S. Siluestro.

Questa Chiesa hora è stata ristorata nuouamente, & hà queste Reliquie principali.

Di S. Stefano Protomartire.

De'

De' Santi Giouanni, e Paolo martiri.
Di S. Grisogono martire.
Di S. Christoforo martire.
Di S. Sebastiano martire.
Di S. Silueſtro Papa.
Di ſanta Maria Maddalena.
Di S. Agata.
Di S. Apollonia.
Di S. Bibiana, e molte altre, che per breuità ſi laſciano.



AGGIVNTA ALLE ANTICHITA' SACRE.



Perche causa le Chiese anticamente si chiamauano Titoli. Cap. I.



SVppongo per cosa certa, che le Chiese anticamente si chiamauano con questo nome di Titolo: mà perche non è così certa la causa, per la quale così si chiamassero; vediamo breuemente quel che intorno à questo si raccoglie da' buoni Autori. Il Cardinale Baronio nel tomo 2. de' suoi Annali nell'anno del Signore 112. dice, che questa parola, Titolo, deriua dalle cose Fiscali: perche il Fisco soleua pigliare il possesso di qualche cosa, deuoluta ad esso; con porre sopra d'essa cosa qualche titolo, cioè qualche velo, con l'imagine del Principe, ò col nome di esso, in poter di cui quella cosa era deuoluta; ò fusse casa, ò podere, ò cosa simile. Questi veli sono chiamati da S. Ambrogio, cor-

Ex lib. de Rom. Pôt. Baron. to. 2.

S. Amb. in epist. ad Marcellinam.

tine

tine regie. S. Agostino nel Psal. 21. dice, che questi Titoli erano certe soprascritte. come fù il Titolo, che fù posto sù la Croce di Christo nostro Saluatore.

Ora appresso a' Christiani, quando vna casa diuentaua Chiesa, non vi si poneua altro Titolo, nè altro velo, ò soprascritta, se non il segno della santissima Croce: e così ordinò Theodosio Imperatore, che quando si consacraua à Dio qualche Tempio profano, si pigliasse il possesso di esso Tempio, con piantarui sopra il Titolo, e lo stendardo della santissima Croce.

S. Amb. in ep. ad Coloss. c. 4.

Da tutto ciò si può raccorre, che la vera causa, perche le Chiese anticamente si chiamauano Titoli, è, perche quel luogo, che prima era stata casa profana d'huomini; già era diuentata casa di Dio, consacrata al suo santissimo culto.

De' Vasi pretiosi, che anticamente seruiuano al ministerio delle Chiese. Cap. II.

Baron. to. 2. an. 133. Greg. Turon c. 38.

SAn Gregorio Turonense nel Commentario, che scriue della Gloria de' Martiri testifica, che anticamente i fedeli anche nelle grotte, quando faceuano i loro sacrificij, si seruiuano de' vasi d'ar-

d'argento, li quali poi ſono ſtati trouati in eſſe Catacombe.

Prudentio nell'hinno che fà di S. Lorenzo martire, dice, che li Pontefici Romani ſoleuano dir Meſſa non ſolo con i calici, & altri vaſi d'argento, mà anco d'oro. E queſti vaſi erano in parte i Teſori della Chieſa, che il Tiranno Valeriano procurò di cauar dalle mani di eſſo S. Lorenzo, che era Diacono, e miniſtro di S.Siſto Pontefice.

Optato Mileuitano dice, che le Chieſe anticamente haueuano molti vaſi d'oro, e d'argento, i quali nel tempo della perſecutione ſi ſoleuano naſcondere ſotto terra, ò ſaluare in altro miglior modo. Optat. cōtra Parmenionē lib. 1.

Leggi il Card. Baronio nel tomo 2. nell'anno del Signore 303. doue ſi fà mentione di calici d'argento, e d'oro, e d'altri ornamenti pretioſi, che erano in vſo appreſſo i fedeli. Anche vedi quel che ſcriuiamo noi della Baſilica di S.Giouanni Laterano al ſuo luogo.

Leggi il Card. Baronio tomo 1. Annal. anno Chriſti 57. doue apporta il teſtimonio di Luciano autor Gentilè, intorno alli ſacri ornamenti, i quali erano in vſo appreſſo alli Chriſtiani della primitiua Chieſa, nel tempo delle perſecutioni.

Del-

Della forma, & architettura delle Chiese antiche: e delle fontane, che soleuan essere auanti ad esse Chiese. Cap. III.

Tertul. aduers. Valent. li. 2.

TErtulliano manifestamente afferma, che il sito delle Chiese antiche guardaua all Oriente, sì che chi v'entraua & oraua, haueua la faccia volta all'Oriente. Lo stesso dice S. Clemente cōn queste parole: *Primieramente, dice lui, la Chiesa deue essere lunga, & volta all'Oriente*. Tale anche era il sito del Tēpio di Salomone, come attesta Aristea: ad imitatione del qual Tempio si fabricauano le nostre Chiese. Et è certo, che li Christiani anticamante soleuano fare la sua oratione colla faccia verso l'Oriēte; come diremo nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, doue si tratta della Naue di Musaico.

Clem. lib. 2. Const. cap. 6.

Arist lib. de 72. Interp.

Questa forma, e sito ritengono in gran parte le Chiese antiche, fabricate in Roma. Eusebio nella sua hist. Ecclesiastica, doue descriue la forma della Chiesa fabricata in Tiro da Paolino Vescouo, e dell'altra fabricata da Costantino Imp. in Gierusalemme, scriue chiaramente, che erano di questa stessa forma detta, cioè

Eusch. histor. li. 10. cap. 4.

cioè riuolte all'Oriente. Leggi il Card. Baron tom.1.Annal. anno Christi 57. E questo basti della forma, e sito.

Vediamo hora il fonte. Lo stesso Baronio nello stesso luogo dice, che sicome nel Tabernacolo, e nel Tempio di Salomone era vna Vasca, ò Pila, chiamata labro di bronzo, piena d'acqua, doue si lauauano gli Hebrei, prima d'entrare, e penetrare in essi; così auanti alle Chiese antiche de' Christiani sù le porte erano alcune fonti, doue i Christiani si lauauano le mani prima d'entrare in Chiesa, per riuerenza d'esse Chiese: oltre li vasi d'acqua benedetta, con le preci delli Sacerdoti; i quali vasi erano in esse Chiese. Et Eusebio dice, che quest'acqua, che era auanti alle Chiese, rappresentaua il sacro lauacro del sacramento del Battesimo. Id.ibid.

Vno di questi fonti erà quello, che fù già nel cortile di S. Pietro in Vaticano: del quale fà mentione S. Paulino; e dice, che era coperto con vna cuppoletta di bronzo, sostentata da quattro colonne di marmo. S. Paulin. epist.31.

De' Cimiterij più principali di Roma. Cap. IV.

QVesta parola Cimiterio, nella lingua Greca significa Dormitorio: e li Christiani antichi si seruirono, e si seruono anche adesso li moderni della detta parola, per dinotare, che la morte de' Santi è come vn sonno.

M.Tul.li. 2. de leg. Questi Cimiterij erano fuori delle porte di Roma, perche li Romani non poteuano hauere sepolture dentro la Città, se non quelli, che haueuano trionfato, secondo la legge delle dodici tauole.

L'vso de' Cimiterij propriamente era per la sepoltura de' Christiani, e massime de' santi Martiri. Mà fù anco vsanza de' Christiani di congregarsi insieme ne' detti Cimiterij al tempo delle persecutioni: e quiui faceuano le loro diuotioni, e frequentauano i Sacramenti. Il che parimenti faceuano negli Arenarij, de' quali si seruiuano anche per sepolture.

Fuori della Porta Salara è il Cimiterio, che si chiama di Priscilla matrona Romana, la quale fabricollo in vn suo campo, à preghi di S. Marcello Papa, e martire; & è due miglia lontano dalla porta Salara. Card.Bar. to. 1.

Fuori

Fuori della Porta di S. Pancratio è il Cimiterio, che si chiama di Calepodio; & è due miglia lontano dalla porta. Si entra dentro à questo Cimiterio per la Chiesa di S. Pancratio, che è nella via Aurelia: il qual S. Calepodio prete, e martire fù nell'anno del Signore 280. e vi sono sepelliti moltissimi Santi Martiri.

Fuori della porta di S. Sebastiano è il Cimiterio di S. Cecilia, così detto, perche ella vi fù sepellita da Papa Vrbano. Mà fù chiamato anco col nome di di S. Calisto, perche egli lo ingrandì. E sopra questo Cimiterio fù fabricata la Chiesa di S. Sebastiano da S. Leone Papa. In questo Cimiterio stettero molti anni li corpi de' santi Apostoli Pietro, e Paolo, come hò detto al suo luogo.

Vn miglio discosto dalla stessa porta di S. Sebastiano è il Cimiterio di Pretestato.

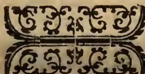
Fuori della porta di S. Lorenzo è il Cimiterio di S. Ciriaca, sopra di cui fù fondata la Chiesa di S.Lorenzo.

Fuori della porta di S. Paolo è il Cimiterio di S. Timoteo Prete; sopra il qual Cimiterio stà la Chiesa di San Paolo.

Sul Vaticano è il Cimiterio detto Vaticano: il quale fù fabricato da S. Anacleto Papa in memoria dell' Apostolo S. Pie-

S. Damaso. S. Pietro; & anco per sepoltura de' suoi successori: e però vi sono sepelliti molti santi Pontefici, come habbiamo detto al suo luogo. Il sito di quest'Cimiterio è doue hora stà l'Altar grande de gli Apostoli, come anco hò detto à suo luogo.

Fine delle Sacre Antichità, e della Prima Parte.



SECONDA PARTE.

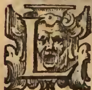


Doue si tratta dell'Antichità Profane, che ancora restano in piedi,

Secondo l'istesso ordine d'Alfabeto.

CAPO PRIMO.

Degli Archi antichi di Roma, e prima dell'Arco di Tito. A



'ARCO di Tito Imperatore, fù fatto dal Popolo Romano ad honore di lui, nel ritorno, che egli fece di Gierusalemme, doppo che l'hebbe debellata. E però nel detto Arco si vede scolpita l' Arca Fœderis di Mosè, con dodici fasci Consolari auanti di essa. Et anche il Candeliero d'oro, con sette rami, e con sette lumi sopra d'essi, che come dicono alcuni, significano appresso gli Hebrei li sette pianeti del Cielo; con altre spoglie prese, e portate à Roma dalla detta Città di

A Gerusalemme, doppo la vittoria acquistata da esso Tito Imperatore. Questo Arco è alle radici del Palatino.

CAPO II.

Dell'Arco di Settimio Imp.

L.Fauno. SVl principio del Foro Romano alle radici del Campidoglio, si vede l'Arco di Settimio Seuero, drizzato à lui dal Popolo Romano, per molte vittorie acquistate, conforme all'vsanza antica: Plinio. la quale, come dice Plinio, cominciò à tempo suo; cioè al tempo di Tito Imp. il cui Arco fù il primo, che fusse fatto in Roma: doue prima à quelli, che trionfauano, si soleua solamente drizzare statue, e Trofei.

CAPO III.

Dell'Arco di Gallieno, e dell' Arco di Domitiano Imperatori.

NElla strada, che và à Tiuoli, presso alla Chiesa di S. Vito, si veggono le vestigie d'vn'Arco Trionfale, assai semplice, il quale fù drizzato à Gallieno Im-

Imperatore dal Popolo Romano, come apparisce dall'Inscrittione, che è questa. GALIENO. CLEMENTISSIMO PRINCIPI. CVIVS. INVICTA VIRTVS. SOLA. PIETATE SVPERATA. EST. &c.

L'Arco di Domitiano, che è chiamato di Portogallo, è vicino à S. Lorenzo in Lucina.

CAPO IV.

Dell' Arco di Costantino Imp.

QVest'Arco fù eretto dal Senato à Costantino Magno doopo la vittoria, ch'egli consegnì contra Massentio Tiranno appresso Ponte Molle: come si vede dalle sue Inscrittioni, le quali sono queste. IMP. CAES. FL. CONSTANTINO. MAX. P. F. AVG. S. P. Q. R. QVOD. INSTINCTV DIVINITATIS. MENTIS. MAGNITVDINE. CVM. EXERCITV. SVO. TAM. DE. TYRANNO QVAM. DE. OMNI EIVS. FACTIONE. VNO. TEMPORE. IVSTIS. REMP. VLTVS EST. ARMIS. ARCVM TRIVMPHIS. INSIGNEM. DICAVIT. Nelle quali parole s'allude alla visione,

A che al detto Costantino Magno fù mostrata dal Cielo, del santissimo Segno della Croce, colla cui virtù, per istinto della Diuinità, combattè generosamente, e vinse Massentio.

CAPO V.

Dell'Anfiteatro di Tito, detto Coliseo.

LI Teatri erano di forma di mezzo cerchio, mà gli Anfiteatri di cerchio intero, come nota la stessa parola. Ne' Teatri si recitauano le Comedie, e rappresentationi simili di Scena: mà negli Anfiteatri si faceuano giochi di Gladiatori, e caccie di fiere. Le quali caccie faceuano ò quelli, che erano pagati per questo effetto; ò quelli che erano condannati alla morte: & erano costretti à combattere con le dette fiere.

Questo Anfiteatro di Tito fù fabricato da Vespasiano Imperatore, padre di esso Tito; mà Tito il figliolo lo dedicò.
Martial. Se bene il Poeta Martiale attribuisce questa fabrica à Domitiano fratello di esso Tito, più per adulatione, che per verità.

Cassiod. Cassiodoro scriue, che li Romani chie
L. Fauno. sero licenza à Teodorico Rè de'Gothi,

di poterſi ſeruire delle pietre di queſto edificio, già mezzo rouinato, per rifare le mura di Roma. A

L'Anfiteatro di Tito era capace di ottantaſette milla ſpettatori, ſenza impedirſi l'vn l'altro. Hoggi è chiamato volgarmente il Coliſeo, da vn gran Coloſſo, che era appreſſo à queſto edificio, e fù vna ſtatua di Nerone, cento e venti piedi alta: dalla quale ſtatua l'Imperatore Commodo fece ſpiccare il capo; & in vece di eſſo, feceui porre il capo ſuo.

CAPO VI.

Dell'Acque, & Acquedotti antichi: e prima dell' Acqua Claudia, e della Felice.

Claudio Imperatore fece condurre à Roma l'acqua, chiamata Claudia dal nome di lui. E Plinio dice, che la fabrica degli Acquedotti fatti per queſta acqua, auanzò tutte l'altre fabriche degli Acquedotti Romani. Queſti Acquedotti dell' Acqua Claudia furono cominciati da C. Caligola, mà poi furono perfettionati da eſſo Claudio. L'altezza di queſti Acquedotti è maggiore di tutti

Plinio. Budeo.

A li colli di Roma: e la ſpeſa fattaui, importò, come dice Budeo, e Plinio, vn milion d oro, e trecento ottantacinque ſcudi di più.

Queſt' Acqua fù tirata à Roma più d'vna giornata lontano per la via di Subiaco, per la quale ſi veggono anche i ſuoi veſtigij. Il ſuo Acquedotto ſopra terra ſi ſtendeua diece miglia: il reſto era ſotterraneo. Si veggono molti veſtigij intieri di queſto Acquedotto ſul mõte Cellio, maſſime preſſo S. Giouanni Laterano.

Dicono, che l'Acqua Felice ſia l'iſteſſa che la Claudia: mà hora ſi dice Felice dal nome di Siſto V. auanti il Pontificato, il qual Papa tirolla dentro Roma tredici miglia lontano per la via di Fraſcati.

CAPO VII.

Dell' Acqua Martia, e ſuoi condotti.

L. Fauno. QVeſt'Acqua entraua in Roma per la porta Eſquilina, e de' ſuoi condotti ſi veggono anche molti veſtigij sù la porta di S. Lorenzo. E fù chiamata Martia, perche Q. Martio Pretore la tirò à Roma dalli monti de' Pelıgni, e di

di Tagliacozzo: e passaua per il paese de' Marsi, & il lago Fucino.

Nell'Acquedotto di quest'Acqua, presso alla porta detta di S. Lorenzo, si leggono queste parole scolpite nel sasso.

IMP. CAESAR. DIVI. IVLI. F
AVG. PONT. MAX. COS. XII
TRIB. POTEST. XIX. IMP. XIIII
RIVOS. AQVARVM. OMNIVM
REFECIT.

IMP. CAES. M. AVREL. ANTONINVS. PIVS. FOELIX. AVG
PARTH. MAX. BRIT. MAXIMVS
AQVAM. MARTIAM. VARIIS
CASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ADQVISITO
ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIANO. IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM
CVRAVIT.

IMP. TITVS. CAES. D. F. VESPAS
AVG. PONT. MAX. TRIB. POTEST. IX. IMP. XV. CENS
COS. VII. RESIGNATVS. II
RIVOM. AQVAE. MARCIAE
VETVSTATE. DELAPSVM. REFECIT. ET. AQVAM. QVAE. IN
VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT.

A

CAPO VIII.

Dell'Acqua Appia, e suoi condotti.

Appio Claudio cieco, essendo Censore recò in Roma quest'Acqua, chiamata dal suo nome Appia, e la tirò dal territorio Tusculano, ò Lucullano, come lo chiama Frontino, per la strada di Preneste: & il condotto si stendeua sotto il monte Cellio sopra terra, per il monte Auentino. E si veggono le vestigia di esso condotto presso al monte Testaccio, & alla Scola Greca, alle radici dell'Auentino: e si diuideua l'acqua per la Città per diuerse Regioni.

Frontino.

CAPO IX.

Dell'Acqua Vergine, e suoi condotti.

And. Ful.

L'Acqua Vergine, hoggi detta di Treui, fù condotta à Roma da M. Agrippa dal contado Lucullano. E chiamata Vergine, perche fù scoperta da vna Zitella vergine a' soldati, che andauano cercando acqua da bere.

Pli-

Plinio scriue, che quest'Acqua fù raccolta nella via di Preneste: mà hoggi si raccoglie fuori della porta Pinciana, presso à ponte Salaro sotto terra profondamente. A Plinio.

Il condotto di quest'Acqua fù rifatto da Nicola V. come si vede dall'Inscrittione, che è sopra la fontana.

Quest'Acqua hoggi si chiama di Treui, forsi perche la voce è corrotta; volendo dire più presto, Traiana, come dice Andrea Fuluio, perche Traiano Imp. rifece molti condotti, e riparò molte acque, come si legge nelle medaglie di quest'Imperatore.

Quest'Acqua hora è sparsa per la Città piana: & è quella che communemente si beue, per essere la più purificata.

CAPO X.

Del Cerchio di Nerone. C

IL Cerchio di Nerone era sul Vaticano: e Plinio scriue, che questo fù anco Cerchio di Caio. Alcuni vogliono, che in esso fussero gli horti Neroniani, doue Nerone comandò, che fussero rinchiusi, e martirizati molti santi Christiani, accusati falsamente, che hauessero posto fuoco à Roma. And. Ful.

C In questo Cerchio staua la Guglia di S.Pietro, della quale parlaremo à suo luogo. E Nerone stesso soleua salire sopra a' carri, e guidare li caualli per suo diporto, attorno à questa Guglia nel detto suo Cerchio.

Tacito.

CAPO XI.

Del Cerchio Massimo.

LI Cerchi erano in vso appresso li Romani, per poterui celebrare i lor giuochi, i quali come dicono, furono chiamati Circensi; perche li Spettatori di essi stauano à vedere attorno in cerchio: ouero perche i luoghi stessi erano in forma di cerchio, se bene erano ouati.

Dall'vna, e l'altra parte del cerchio erano due mete in forma di Piramidi, intorno à cui correuano li carri: *Metaq; feruidis euitata rotis*, dice Oratio.

L. Fauno. Ora il Cerchio Massimo fù così chiamato dalla sua grandezza, perche era il più grande degli altri: e si stendeua in lungo vicino à 450. passi, che è quasi vn mezzo miglio: & in largo 125. passi. E vi poteuano stare commodamente à sedere attorno da ducento sessanta mila persone.

Den-

Dentro à questo Cerchio si faceua taluolta entrare l'Acqua Appia, e si riempiua, come vn gran lago, e vi si faceuano i giuochi Nauali, che però lo chiamauano Naumachia. C

Questo Cerchio si stendeua dal monte Palatino, quasi fino all'Auentino. In esso erano due Piramidi, che Sisto V. fece trasferire altroue, come si dirà à suo luogo: e furono trouate coperte dalla terra negli horti sotto il Palatino. P.Vittore

CAPO XII.

Del Cerchio d'Antonino Caracalla.

Appresso alla chiesa di S. Sebastiano si veggono le ruine d'vn Cerchio, che si crede fusse fabricato da Antonino Caracalla Imperatore. Et in mezzo ad esse ruine si veggono alcuni pezzi di Piramide, la quale seruiua per meta del detto Cerchio, attorno di cui correuano li carri, come hò detto di sopra. L.Mauro.

Andrea Fuluio dice, che in questo Hippodromo erano sette mete, che rappresentauano li sette pianeti: & in mezzo ad esse era vna Piramide consacrata al Sole. And.Fulu.

In questo stesso luogo erano gli allog-

C gíamenti Pretoriani; cioè le ſtanze della guardia del Palazzo dell'Imperatore; le quali furono fatte da Tiberio Imp.

Appreſſo al detto Cerchio ſi vede vna fabrica tonda, detta Capo di boue, per eſſerui ſcolpiti molti capi di bufale: e fù

And.Fulu. ſepoltura antica, come ſi vede dall'Inſcrittione, la quale è queſta: CAECILIAE. Q. CRETICI. F. METELLAE. CRASSI. Queſta era moglie di Craſſo.

CAPO XIII.

Del Campo Marzo.

QVeſto Campo era anticamente fuori di Roma, come hò detto altroue; & era campo, doue Tarquinio faceua ſeminare grano: mà doppo, per aſ-

Procopio. ſicurare queſta parte da' nemici, fù poſta dentro il giro delle mura di Roma; che fece fare Belliſario Capitano di Giuſtiniano Imperatore, quando egli difeſe Roma da' Gothi, come ſcriue Procopio: ſtendendo le mura, dal colle degli Ortoli, dietro la Chieſa della Trinità de' Monti, fino alla Chieſa della Madonna del Popolo, & fino al fiume. E queſto giro di mura dura anche hoggi, come dirò à ſuo luogo.

In

In questo Campo Augusto Cesare cõsacrò al Sole vna Piramide, scolpita con lettere Egittiache, d'altezza di 110. piedi: la cui ombra mostraua la grandezza, e mutatione del giorno: & anche quella della notte. Il quale Obelisco fù scoperto al tempo di Sisto V. dietro la Chiesa di S.Lorenzo in Lucina; mà perche era tutto in pezzi, e deformato dal fuoco, non fù tratto fuori. C Põp.Vg.

CAPO XIV.

Del Campidoglio.

QVesto Colle era dedicato alle cose sacre, come dice M. Tullio, il qual lo chiama stanza di tutti li Dei. E quì terminauano tutti li Trionfi, e tutte le pompe trionfali; le quali faceuano li Romani quando haueuano debellato qualche natione. M. Tullio.

Questo Colle fù chiamato Rupe Tarpeia, perche la Donna che tradì questa rocca in mano de' Sabini, quando Romolo guerreggiaua con essi, per causa delle Sabine rapite, haueua questo nome di Tarpeia.

Fù chiamato anco Campidoglio, e *Capitolium* in lingua Latina, da vn capo d'huomo, che fù trouato in esso, quando Varrone.

C fù fondato il Tempio di Gioue nel medesimo colle. Il che fù tenuto per pronostico, che questo Colle doueua essere la Rocca dell'Imperio del mondo, e capo d'esso.

Suetonio. Il Campidoglio fù prima fabricato da Prisco, e poi fù perfettionato da Tarquinio Superbo: e da Vespasiano Imperatore rifatto. Nel qual ristoro lo stesso Vespasiano portò sù le proprie spalle alcuni schisi di terra: dal che prese esempio Costantino Magno à fare l'istesso nell'assài più degna fabrica degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo, come habbiamo detto al proprio luogo.

Le fabriche del Campidoglio erano coperte di tegole di bronzo, con le quali Papa Honorio coperse la Chiesa di S. Pietro. Scriue Marcellino, che venendo à Roma Costante Imperatore, figlio di Costantino Magno, restò attonito nel vedere li superbi edificij, e gli ornamenti del Campidoglio, e della Rocca, doue si fortificarono i Romani, quando Roma fù presa da' Francesi. La qual Rocca sarebbe stata anch'essa presa, se li nemici non fossero stati scoperti dalle Oche, le quali alla lor vista cominciarono à schiamazzare. In memoria del qual beneficio, dice Plutarco, che li Censori haueuano la cura di prouedere da mangiare ad vna quantità di Papare, chia-

Marcell.

Plutarco.

chiamate sagre, le quali in questo luogo erano mantenute à spese del publico . C

Da questo Colle erano precipitati giù nel Foro i malfattori, come dice Dionisio . Dionis.

Su'l Campidoglio, trà gli altri superbi edificij, erano molti Tempij di Dei, e massime quello di Gioue Feretrio: così detto da Romolo fondatore di esso, per hauer egli ferito, e vinto il nemico Acrone; le cui spoglie egli appese presso al detto Tempio . L Fauno.

Quì era l'Asilo, il quale seruiua per rifugio di coloro, che vi si ricouerauano, doppo hauer commesso qualche delitto: & in esso erano sicuri, che così determinò Romolo, fondatore di esso . Dion. L. Fauno.

Sù la piazza di Campidoglio, si vede hoggi la statua equestre d'Antonino Pio Imperatore, trasferita in questo luogo da Papa Paolo Terzo, dalla piazza di S. Gio. Laterano .

L'altre cose notabili del Campidoglio Romano, si possono vedere appresso Andrea Fuluio pag.47.

Hora sù questo Colle è la Chiesa, detta Aracæli, per la ragione, che habbiamo detta al suo luogo. E nel sito di questa Chiesa era il detto Tempio di Gioue, ristorato da C. Cesare, che poi San Gregorio Magno consacrò al vero Iddio.

C Il Cāpidoglio fù congionto col Monte Palatino quì vicino, con vn ponte sostenuto da ottanta colonne, delle quali hora sono in piedi solamente tre, dalla parte d'esso Campidoglio, e tre altre dalla parte del Palatino. Il qual ponte fù fatto da Caligola Imperatore, per poter passare dal Palazzo al Campidoglio liberamente, come si dirà à basso.

La Statua, che è nella piazza del Cāpidoglio, e si chiama Marforio, è vn simolacro d'vn fiume, chi dice del Reno, e chi del Nare; che hoggi si chiama la Nera.

CAPO XV.

Della Colonna Antonina, e luoghi vicini.

QVesta Colonna si chiama d'Antonino, perche fù dedicata à questo Imperatore, dal Popolo Romano, per la sua pietà, e giustitia. E alta 175. piedi: hà 56. fenestrelle, per dar lume alla scala lumaca, per la quale si monta di dentro essa colonna fino alla cima. Attorno di essa sono scolpiti in marmo li fatti del detto Imperatore: & essendo ella guasta, e ruinosa per l'ingiurie de' tempi, e de' barbari, che la brugiarono,

fù

fù a' nostri tempi ristorata da Sisto V. che in cima ad essa collocò la statua dell'Apostolo S. Paolo; la doue era stata anticamente la statua d'esso Imperatore Antonino Pio.

Non molto lontano dalla Colonna Antonina, in Piazza di pietra si veggono le vestigia d'vn grand'edificio antico, sostenuto con vndici grandi colonne di marmo. E si crede, che questa fusse opera del medesmo Antonino. L. Fauno.

CAPO XVI.

Della Colonna Traiana, e suo foro.

TRà il Campidoglio, & il colle Quirinale, l'Imperatore Traiano fece vn gran piano, con vn foro, attorno di cui furono fabricati edificij superbissimi. E scriue Marcellino, che venendo à Roma Costante Imperatore figliolo di Costantino Magno, restò stupito di queste gran fabriche nel detto foro Traiano. Marcell.

Hora in mezzo à questo foro il Popolo Romano drizzò vna gran Colonna, che ancora è in piedi, con la scala lumaca di dentro: nella qual Colonna si vede scolpita la guerra di Dacia, con figure L. Fauno.

tali,

tali, che vanno auanzandosi in grandezza, quanto più s'auanza in alto la colonna: la quale è alta 128. piedi. Dione dice, che sopra di essa furono riposte le ceneri di Traiano, il quale frà gli altri Imperatori fù il primo ad essere sepellito dentro la Città.

Dione.

Questa Colonna fù drizzata, per dinotare l altezza del monte, il quale fù spianato da Traiano, per fare le fabriche, le quali erano in questo suo foro, come apparisce dall'Inscrittione, che è sotto essa colonna. La parte del monte Quirinale, che fù spianata per fare questo foro, andaua quasi à congiongersi col Campidoglio. Attorno à questo foro era vn gran portico, sostenuto da grosse colonne: & in esso erano drizzate moltissime statue d'huomini illustri, per opera di Alessandro Seuero Imperatore. E Gellio scriue, che vi si vedeuano per tutto simolacri indorati, d'insegne militari, con questa Inscrittione. EX MANVBIIS. E v'era frà l'altre la statua di Claudiano Poeta illustre, che Arcadio, & Honorio Imperatori vi posero.

Gellio.

L. Fauno.

Bonifacio Papa VIII. nelle ruine di questo foro edificò quelle tre Torri, che sono poco discosto frà se; e massime quella di mezzo, che chiamano delle Militie: per essere stata edificata sopra le stanze, doue alloggiauano li soldati di

Tra-

Traiano. Quì presso è il Macello di Corui, così detto, perche quì era la casa delli Coruini, gentilhuomini Romani.

CAPO XVII.

Del Castello S. Angelo, e suo Ponte.

QVesto Castello fù detto già la Mole Hadriana, che come dice Spartiano, edificò Elio Hadriano presso al Teuere per suo sepolcro: e vi fù sepolto il primo, e doppo lui Antonino Pio, & altri Imperatori. Hora chiamasi Castel S. Angelo, per la causa detta di sopra. Spartiano.

Hadriano stesso Imp. fece il Ponte, chiamato già Elio Hadriano dal nome di lui: mà hora si chiama Ponte S. Angelo, dal nome del Castello S. Angelo congionto con esso Ponte.

Presso à questo Castello S. Angelo, si veggono le vestigia del Ponte Trionfale, per il quale passauano tutte le pompe trionfali, per andare verso il Campidoglio per la via Trionfale.

Questo sepolcro d'Adriano hora è ridotto in forma di Castello; e Bonifacio Nono fù il primo, che lo fortificasse: mà Alessandro Sesto lo rese poi quasi inespugnabile. Nella cima di questa Mole fù L. Fauno.

visto

visto l'Angelo al tempo di quella gran peste nel Pontificato di S.Gregorio Magno, come habbiamo detto nella prima Parte: e per questa apparitione questo Castello fù detto di S.Angelo.

And.Fulu. Di questa stessa Mole d'Adriano si seruì Bellisario per fortezza, da resistere, e d'abbattere i Gothi.

CAPO XVIII.

E *Dell' Erario, e del Foro Romano, & altri luoghi vicini.*

Macrob. Ascon. L'Erario Romano era nel Foro, come dice Asconio; & in quella parte del Foro, doue era il Tempio di Saturno, doue è hoggi la Chiesa di S. Adriano. Della causa, per la quale l'Erario fù dedicato à Saturno; S.Cipriano nel Trattato 4. della vanità degli Idoli, scriue queste parole: Saturno insegnò in Italia à battere, e coniare la moneta il primo di tutti gl'altri; e però l'Erario si chiama con questo nome, Erario di Saturno; e per la stessa causa li Romani fecero il loro Erario nello stesso luogo, doue era il Tempio di Saturno.

Nell'Erario non solo si conseruaua il tesoro, mà anche le scritture publiche di Roma.

Dop-

Doppo la vittoria nauale riportata dal popolo d'Antio, fabricarono li Romani vn pulpito, e l'ornarono con i rostri, e con i sproni delle naui nemiche prese in battaglia. E per questo il luogo doue era questo pulpito, fù chiamato li Rostri, & era nel Foro: & in questo luogo si soleuano gli Vfficiali di Roma congregare, e tener ragione: e vi si faceuano concioni, e vi si publicauano le leggi; e vi si drizzauano le statue d'huomini famosi. Plinio.

CAPO XIX.

Del Foro Piscario, e suoi luoghi vicini.

DAlla Chiesa di S. Maria in Portico, fino à qnella di S. Maria Egittiaca, si stendeua il Foro Piscario, così detto, perche vi si vendeua il pesce. Quì presso è la Chiesa di S. Maria Egittiaca, la quale già fù Tempio della Fortuna Virile, come dicono: il qual Tempio fù fabricato da Seruio Tullio. Altri dicono, che fusse Tempio della Misericordia, ò l'Asilo: altri lo chiamano Tempio della Pudicitia.

Presso à questa Chiesa nello stesso Foro Piscario, è la Chiesa di S. Stefano,

la quale già fù Tempio della Dea Vesta: doue si conseruaua il fuoco sacro: & era sostenuto in giro da diciotto colonne di marmo, le quali sono anche in piedi.

CAPO XX.

I Dell'Isola di S. Bartolomeo.

QVesta anticamente fù detta Isola di Gioue Licaonio, e fù fatta della materia, la quale fù gettata nel Teuere, dal Campo de' Tarquinij, sul Campo Marzo, come dice Dionisio: cioè fù fatta dalla gran copia del frumento Regio d'esso Tarquinio, che per sentenza publica fù gittato nel fiume, in pena d esso Tarquinio. Il qual frumento à poco à poco si assodò in questa parte del Teuere, e se ne fece vn'Isola.

Dionisio.

Questa Isola hà forma di Naue, perche fù consacrata ad Esculapio, il cui simolacro, e serpente fù portato quiui dall'Epidauro, con vna naue; la memoria di cui fù conseruata da' Romani, co fare questa mole nel Teuere, con la forma di naue.

In questa stessa Isola erano già molti Tempij di Dei; cioè di Gioue, di Fauno, e d'Esculapio, che per essere stimato Dio della Medicina, fù causa, che in que-

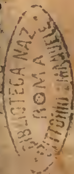
questo stesso luogo si fabricasse vn Nosocomio, cioè vn' Hospedale de gl'Infermi.

CAPO XXI.

Del Lago Curtio, e del Velabro, e luoghi vicini.

TRà il Campidoglio, e'l Palatino giace vn piano, che dicono fusse già vn'apertura, & vna voragine, in cui si buttò Curtio armato à cauallo, mosso dalla salute della Patria, come dicono, e T.Liuio, e Val.Massimo, & Ouidio ne' Fasti, & altri. T.Liuio. Val.Mass.

Il piano poi, che è frà il monte Auentino, & il Campidoglio stesso, si chiamò già Velabro, dalla parola Latina *Vehere*, che significa portare: percioche quando allagaua il Teuere, il che seguiua molto spesso sù questo piano, chi voleua passare dall'Auentino al Campidoglio, era forzato farsi portare per barca.



E se bene Tarquinio Prisco diede altro corso al Teuere, onde fù riempito il detto fondo; con tutto questo vi restò il nome antico di Velabro. E fin'hora la Chiesa di S. Giorgio, che è in questo piano, si chiama in Velabro.

Quì vicino si veggono le vestigie d'vn

Arco, dedicato à Settimio Imperatore, & à M. Aurelio.

CAPO XXII.

M

Delli Monti di Roma.

Pōp.Vg. IL Monte Auentino, doue è la Chiesa di S. Sabina, e quella di S. Alessio, fù chiamato con questo nome, ouero dalla parola Latina, *Aues*; perche molti faceuano gli Augurij in questo luogo: ouero da Auentino Rè d'Alba, sepellito in questo monte: ò per altri rispetti. Hora questa parte di Roma è affatto dishabitata, mà già era la più principale regione della Città.

Il Monte Celio, doue è la Chiesa di S. Gio. Laterano, e di S. Stefano Ritondo, hebbe questo nome da Celio Capitano Toscano, che vene in soccorso di Romolo, e si fermò in questo monte, e l'habitò.

Il Monte Esquilino, doue è la Chiesa di santa Maria Maggiore, fù così detto, ò dalle guardie militari, che quì si faceuano; le quali in Latino si chiamano *Excubiæ*; ò dalle quisquilie, che adoprauano li cacciatori d'Vccelli, la cui caccia si faceua in questo Monte; ò per altre ragioni.

And. Fulu. Il Monte Ianicolo, doue è la Chiesa di

di S. Pietro Montorio, fù così detto da Iano, che l'habitò, e che vi fù sepolto. M

Del Monte Ianicolo, scriue S. Cipriano *de vanitate Idolorum* queste parole: Il Monte Ianicolo fù detto da Iano, come anche il mese Ianuario. E per questo Iano si dipinge bifronte; perche essendo posto in mezzo, par che riguardi l'anno principiante, parimente & mancante: stando sul fine, e sul principio dell'anno.

Questo Monte fù cinto di mura da Anco Martio, acciò non seruisse di Rocca a' nemici, contra Roma: e l'istesso Anco aggiunse questo Monte alla Città. T. Liuio.

Per passare sù questo Monte, fabricarono li Romani il Ponte Sublicio; del quale si parlerà à suo luogo. Questo Monte abbraccia quella parte, doue è la Chiesa di S. Pancratio, e quella doue è S. Honofrio, & anche quella doue è S. Pietro Montorio, del quale dirò à suo luogo. Il qual Monte fù così chiamato, perche in esso l'arene sono come d'oro. And. Fului.

Sù questo Monte tirò l'acqua Paolo V. in gran copia; che si sparge per tutta Roma, anche ne' colli.

Il Monte Palatino, doue hora sono gli horti Farnesiani, fù così chiamato, ò da Pallanteo città d'Arcadi, li quali habitarono in questi colli: ouero da Pallante Arcade, ò da altri. Sù questo T. Liuio. Virgilio.

M Monte, Nerone fece la sua casa, che dal nome d'esso Monte fù chiamata Palazzo. Onde è proceduto, che tutti gli edificij, e case magnifiche, sono chiamati Palazzi. Questo Palazzo di Nerone si stendeua dal Palatino sino al Cellio, & all' Esquilino, & à gli horti di Mecenate: e per edificarlo bisognò rouinare moltissime case: onde dice Martiale:

Roma domus fiet, Veios migrate Quirites,
Si non & Veios occupat ista domus.

CAPO XXIII.

Del Monte Quirinale, e d'alcuni altri rimanenti.

IL Monte Quirinale hoggi si chiama Monte Cauallo: e la causa è, perche in questo Monte si veggono le statue di due Caualli, e di due huomini, che li tengono à freno: le quali statue, communemente si dice, che fussero opera di due famosi Scultori della Grecia; cioè di Fidia, e di Prassitele: i quali vollero rappresentare Bucefalo, cauallo d'Alessandro Magno, domato da lui. Mà questo non può esser vero; perche questi due Scultori già detti, e massimamente Fidia, furono molti anni prima d'esso Alessan-

ſandro, come ſi caua chiaramente da' Croniſti, e principalmente da Plinio nel lib. 34. della ſua hiſtoria naturale, doue eſpreſſamente dice, che Fidia fiorì nell' Olimpiade 83. e Praſſitele nell' Olimpiade 104. la doue Aleſsandro Magno fiorì nell' Olimpiade 114. Si che Aleſſandro fù doppò Fidia, e Praſſitele molte, e molte decine d'anni, poiche ogni Olimpiade contiene cinque anni. E ben vero, che può eſſere, che le dette ſtatue fuſſero opera d'ambedue questi Scultori; cioè, e di Fidia, e di Praſſitele; mà non già che eſſi habbiano voluto rappreſentare in quelle, nè Bucefalo, nè Aleſſandro.

Ora queſti Caualli ſopranominati furono trasferiti dalla Grecia à Roma: e furono collocati sù queſto Colle, che però poi fù chiamato Monte Cauallo, doue prima hebbe nome Monte Quirinale, per il Tempio di Quirino, che vi era, doue hora è la Chieſa di S. Suſanna. In queſto Colle ſtauano le Therme di Coſtantino Magno, come dirò. L. Fauno.

Il Monte Viminale è doue ſtà la Chieſa di S. Lorenzo in Paniſperna, e ſi ſtendeua fino alla porta Pia, che però anticamente ſi chiamaua Viminale. Queſto Colle ſi chiamaua Viminale, perche vi era il Tempio di Gioue, detto Vimineo, perche il ſuo Altare era ingombrato

M Monte, Nerone fece la ſua caſa, che dal nome d'eſſo Monte fù chiamata Palazzo. Onde è proceduto, che tutti gli edificij, e caſe magnifiche, ſono chiamati Palazzi. Queſto Palazzo di Nerone ſi ſtendeua dal Palatino ſino al Cellio, & all' Eſquilino, & à gli horti di Mecenate: e per edificarlo biſognò rouinare moltiſſime caſe: onde dice Martiale:

Roma domus fiet, Veios migrate Quirites,
Si non & Veios occupat iſta domus.

CAPO XXIII.

Del Monte Quirinale, e d'alcuni altri rimanenti.

IL Monte Quirinale hoggi ſi chiama Monte Cauallo: e la cauſa è, perche in queſto Monte ſi veggono le ſtatue di due Caualli, e di due huomini, che li tengono à freno: le quali ſtatue, communemente ſi dice, che fuſſero opera di due famoſi Scultori della Grecia; cioè di Fidia, e di Praſſitele: i quali vollero rappreſentare Bucefalo, cauallo d'Aleſſandro Magno, domato da lui. Mà queſto non può eſſer vero; perche queſti due Scultori già detti, e maſſimamente Fidia, furono molti anni prima d'eſſo Aleſ-

sandro, come si caua chiaramente da' Cronisti, e principalmente da Plinio nel lib. 34. della sua historia naturale, doue espressamente dice, che Fidia fiorì nell' Olimpiade 83. e Prassitele nell' Olimpiade 104. la doue Alessandro Magno fiorì nell' Olimpiade 114. Si che Alessandro fù doppo Fidia, e Prassitele molte, e molte decine d'anni, poiche ogni Olimpiade contiene cinque anni. E ben vero, che può essere, che le dette statue fussero opera d'ambedue questi Scultori; cioè, e di Fidia, e di Prassitele: mà non già che essi habbiano voluto rappresentare in quelle, nè Bucefalo, nè Alessandro.

Ora questi Caualli sopranominati furono trasferiti dalla Grecia à Roma: e furono collocati sù questo Colle, che però poi fù chiamato Monte Cauallo, doue prima hebbe nome Monte Quirinale, per il Tempio di Quirino, che vi era, doue hora è la Chiesa di S. Susanna. L. Fauno. In questo Colle stauano le Therme di Costantino Magno, come dirò.

Il Monte Viminale è doue stà la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, e si stendeua fino alla porta Pia, che però anticamente si chiamaua Viminale. Questo Colle si chiamaua Viminale, perche vi era il Tempio di Gioue, detto Vimineo, perche il suo Altare era ingombrato

M da' Vimini, come dice Varrone. In

Varrone. queſto Colle ſtauano le Therme Diocletiane; delle quali dirò à ſuo luogo.

Il Monte Capitolino, prima fù chiamato Saturnio, ò perche egli v'habitò, ò perche quì vicino era la Città Saturnia, edificata da Saturno. Fù anche chiamato Rupe Tarpeia, da Tarpeia donna, che tradì il Campidoglio a' Sabini à tempo di Romolo, la qual Tarpeia fù quì ſepellita. Fù chiamato parimente Campidoglio, da vn capo d'huomo, che fù trouato, quando ſi faceuano i fondamenti del Tempio di Gioue sù queſto Colle; nel qual caſo diſſero gli Indouini, che queſta Rocca doueua eſſere capo del Mondo.

Varrone.

L. Fauno.

Il Colle de gli Hortoli, che è ſopra S. Maria del Popolo, fù chiamato con queſto nome da gli Horti di Saluſtio, che era in eſſo colle; il quale ſi ſtende ſino à Porta Salara. Hebbe anche nome Pinciano, da Pincio Senatore: come anche la porta Pinciana, perche in queſto luogo il detto Pincio haueua il ſuo Palazzo.





M

CAPO XXIV.

Delle mura antiche di Roma.

SCriue Plinio, che à tempo suo il circuito delle mura Romane era di tredici miglia in circa. Vopisco aggiugne; che Aureliano Imperatore ampliò tanto il detto spatio, che le mura Romane girauano à tempo di lui cinquanta miglia. Se bene alcuni credono, che dentro questo giro erano compresi anco li borghi, i quali arriuauano fino ad Otricoli da vna banda; e dall'altra fino ad Ostia. Onde Costantino figlio del gran Costantino quando venne à Roma, entrando ne' borghi, si credette d'essere già dentro alla Città; e dimandò, doue fusse il Foro Romano. Plinio. Vopisco. L. Fauno.

Suetonio scriue, che Nerone haueua disegno di stendere le mura di Roma fino ad Ostia, e di tirare il mare con vn canale, fino sotto li colli Romani. Suetonio.

Tito Liuio scriue, che le mura di Roma erano di sasso quadrato: la doue Belisario Capitano di Giustiniano Imp. le rifece di mattoni, come hora si vede. Se bene alcune Porte antiche restano anche hoggidì di sasso quadrato: come è quella di S. Sebastiano, e certe altre. T. Liuio.

M L'Imperatore Claudio, ò altri che fusse, allargò le mura di Roma, e pose Campo Marzo dentro d'essa. E la Porta Flumentana, che era altroue, trasferì nel luogo, doue è hora; e fù chiamata Porta Flaminia: mà hoggi questa porta si chiama del Popolo, perche è attaccata alla Chiesa della Madonna del Popolo: & è di sasso quadratō, perche, come dicono alcuni, fù già vn'Arco antico, sopra li cui fondamenti poi il Capitano Bellisario tirò la nuoua sua muraglia di Roma.

L. Fauno.

CAPO XXV.

Del Monte Testaccio.

QVesto Monte non gira più d'vn miglio, e non è più alto di 150. piedi. Fù fatto di vasi rotti, li quali gittauano in esso monte li Vasai, le cui botteghe erano vicine à questo luogo, per la commodità dell'acqua del Teuere, che è quì presso.

Li Romani soleuano seruirsi molto de' vasi di creta, come dice Plinio, massime per serbarci le ceneri de' loro morti: onde Numa fece il settimo collegio de' figoli. Mà perche era vietato alli detti Vasai il buttare li vasi rotti dentro

Plinio.

al Teuere, acciò non si riempisse il suo letto; hebbero licenza di gittarli in questo luogo; che dalla quantità de' vasi rotti à poco à poco diuenne vn monte di rottami, detto Testaccio.

CAPO XXVI.

Del Monte Citorio.

FRà la Colonna Antonina, e l'Acqua Vergine, hoggi detta di Treui, erano li Septi, cioè luoghi serrati con tauole, doue si congregaua il Popolo Romano à dare il voto nella creatione de' Magistrati: & ogni Tribù haueua il suo luogo determinato. E perche il Popolo era citato à dare questi voti; seguì che il detto luogo fusse chiamato *Citatorum*: che il volgo con voce corrotta hoggi chiama Citorio.

CAPO XXVII.

Del Mausoleo d'Augusto.

PResso alla Chiesa di S. Rocco, Augusto fabricò il suo Mausoleo, con gran magnificenza: & era vn sepolcro per lo stesso Cesare, e per li suoi parenti.

M Questa fabrica haueua dodici porte: l'altezza di lei era di 250. cubiti, come dicono: e sù la cima era il simolacro, e statua d'esso Augusto, fatta di bronzo.

Si veggono hoggidì alcune vestigie di questo Mausoleo nella casa de' Signori Soderini.

Vicino à questo Mausoleo erano drizzate due Piramidi di quarantadue piedi in circa l'vna. & vna di queste fù trasportata da questo luogo da Papa Sisto V. auanti à S. Maria Maggiore, nella sua salita. L'altra si dice, che è dietro la Chiesa di S. Rocco sotto terra.

CAPO XXVIII.

Del Tempio della Dea Minerua.

PResso all'Arco di Camillo, che poi fù detto con voce corrotta, Camigliano, era il Tempio della Dea Minerua, del quale si veggono le vestigie nel Conuento de' Padri di S. Domenico: la Chiesa de' quali è chiamata S. Maria sopra la Minerua: perche è nel luogo, doue era il detto Tempio della Minerua; il quale fù edificato da Pompeo Magno, e vi dedicò tutti li suoi Trofei, & ornamenti Trionfali.

N

CAPO XXIX.

Delle Naumachie.

HAbbiamo detto di sopra, quando si è trattato de' Cerchi, che ne' Cerchi si faceuano anche li giuochi Nauali, li quali per questa causa erano chiamati Naumachie, & erano instituiti per l'esercitio della giouentù, acciò s'auuezzasse à combattere anco in acqua. Suetonio scriue, che Domitiano Imperatore nel suo Anfiteatro, hoggi Coliseo, fece combattere non solo per terra, ma anche per acqua, condottaui. Come anche si faceua nel Cerchio Massimo, che è frà il Palatino, e l'Auentino, come hò detto. And.Fulu. Sueton.

P

CAPO XXX.

Delle Piramidi antiche.

LE Piramidi furono ritrouate la prima volta in Egitto, doue li Rè le fecero per ostentatione.

La Piramide, ò vogliamo dire Guglia di S. Giouanni Laterano, drizzataui da Sisto Quinto in mezzo alla piazza di

P essa Chiesa, fù cauata dal Cerchio Massimo, come hò detto altroue. Questa fù fatta da' Rè dell'Egitto, e da essi intagliata con letere Egittiache, le quali si chiamano Geroglifiche; poi fù trasferita à Roma da Ottauiano Augusto dalla città di Hierapoli nell'Egitto: E Costanzo Imperatore, figliuolo di Costantino Magno la drizzò nel detto Cerchio Massimo; doue egli fece fare li giuochi Circensi. Questa Piramide poi cadde à terra, ò percossa da fulmini, ò ruinata da' Barbari, e si spezzò in più parti, e così giacque sepolta negli horti del detto Cerchio fino al tempo di Sisto Quinto, che la ristorò, e radrizzolla, come habbiamo detto. Pietro Vittore dice, che l'altezza di questa Piramide è di 132. piedi.

Andr.Ful.

P.Vittore.

La Piramide, ò Guglia di S. Pietro, fù già portata à Roma dall'istesso Egitto, da C. Caligola, che la drizzò nel suo Cerchio Vaticano, dedicato da lui à Cesare Augusto, & à Tiberio. E sopra di essa fece riporre, come è fama, le ceneri d'Augusto, in vna palla di bronzo dorato.

Tacito. Plinio. Põp. Vg

Questa Piramide fù parimente trasferita da Sisto V. alla piazza di S. Pietro, dal luogo doue prima era, cioè dietro alla Sagrestia della detta Chiesa: e sopra di essa pose il santissimo Segno della

la Croce, à cui chi s'inchina, con dir vn Pater, & vn'Aue inginocchioni, acquista dieci anni d'Indulgenza.

Scriue Plinio, che quella naue, che portò da Alessandria questa Piramide, fù la maggiore, che si vedesse mai in mare: il cui Albero era così grande, che appena poteua essere abbracciato da quattro huomini. Questo vascello fù poi affondato in mare, quando Claudio volse fondare il suo porto sù la foce del Teuere. L'Inscrittione antica di questa Guglia, da vna banda è questa. — P / Plinio. / L. Fauno.

D. CÆSARI. D. IVLII. F
AVGVSTO. SACRVM

E dall'altra banda è questa:

TIB. CAESARI. DIVI. AVG. F
AVGVSTO. SACRVM

Della Piramide della Madonna del Popolo basta à dir questo, ch'ella fù anche trasferita à Roma dall'Egitto; e fù prima posta nel Cerchio Massimo, e poi trasportata nella piazza di questa Chiesa da Sisto V. come hò detto altroue. Vedi il resto al Cerchio Massimo.

Della Guglia di S. Maria Maggiore, habbiamo detto à bastanza sù'l Mausoleo d'Augusto.

Della Piramide fatta di molti marmi quadrati, che è appresso alla porta di S. Paolo, communemente si dice, che fù sepoltura di C. Cestio Settemuiro: &

P si raccoglie dall'Inscrittione di essa, che è questa:

C. CAESTIVS. L. F. EPVLO
PR. TR. PL. VII. VIR
EPVLONVM.

Della Piazza Nauona, oltre quello, che si è detto altroue nella prima Parte sù la Chiesa di S. Apollinare, e sù quella di S. Agnese della detta Piazza; aggiungo, che non solo quì si faceuano li giuochi Agonali, instituiti da Numa Pompilio ad honore di Iano; ma anche in questo stesso luogo era il Cerchio d'Alessandro Imperatore; e quiui vicino erano parimente le Therme dell'istesso Imperatore.

L. Fauno.

CAPO XXXI.

Del Ponte Sublicio.

DI questo Ponte si veggono alcune vestigie su'l fiume à Ripa grande, verso il monte Auentino. E fù chiamato Sublicio, perche prima fù fatto di legnami, che appresso li Volsci si chiamano Sublici. Questo Ponte fù difeso da Oratio Coclite contra li Toscani, che veniuano sopra Roma, finche li Romani troncarono dietro ad esso Oratio il Ponte stesso. Egli poi si gittò nel fiume,

L. Fauno.

me, e nuotando se ne tornò saluo a' suoi.

Questo ponte in progresso di tempo fù fatto di marmo da Antonino Pio. Da questo ponte fù gittato nel Teuere il corpo morto dell'Imperatore Eliogabalo, legato ad vn sasso, acciò andasse al fondo.

CAPO XXXII.

Del Ponte Molle.

NElla via Flaminia, vn miglio in circa lontano dalla Porta di Roma, hoggi detta del Popolo, mà già chiamata Flumentana, è il Ponte Molle; con voce corrotta, cioè Miluio, ò Moluio: del qual Ponte scriue Amiano, che fù fatto da M. Scauro. Sù questo Ponte M. Tull. Conf. fece prendere gli Ambasciatori degli Allobrogi, e le lettere, che portauano: dalle quali fù scoperta la congiura di Catilina contra la patria, come scriue Salustio. And.Fulu. Ammiano Marcell. Salustio.

Vicino al detto Ponte, Costantino Magno debellò Massentio il Tiranno, come hò detto altroue; quando gli apparue in questo luogo il santissimo Segno della Croce, con quel motto: *In hoc vince*. Baronio.

C A-

CAPO XXXIII.

Del Pantheon, chiamato la Ritonda.

Plinio. SCriue Plinio, e la Inſcrittione d'eſſo Tempio lo moſtra chiaramente, che queſto grand' edificio fù fatto da M. Agrippa: e da lui fù dedicato à Gioue, & à tutti gli altri Dei: il che anco ci ſignifica la parola Pantheon, che è il Titolo del Tempio, e ſignifica, di tutti li Dei.

Le ſtatue di eſſi Dei erano collocate, e diſpoſte attorno alle nicchie, le quali ſono dentro al Tempio, come hò detto nella prima Parte di queſto Specchio.

Il Portico era ſoſtenuto già da ſedici grandiſſime colonne, delle quali hora ſono in piedi ſolamente tredici. Le traui d'eſſo Portico ſono di bronzo; come anche le porte del Tempio: il quale fù riſtorato da Settimio Seuero: e da M. Aurelio Impp. e prima d'eſſi da Hadriano, come ſcriue Spartiano. Spartiano.

Bonifacio Papa Quarto ottenne dall'Imperatore Foca, di poter dedicare queſto Tempio alla Beatiſſima Vergine Madre di Dio, & à tutti li Santi.

Dietro al Pantheon ſi veggono alcune veſtigie delle Therme di eſſo M. Agrip-

pa, le quali, come ſcriue Plinio, erano belliſſime. Preſſo all'iſteſſo Tempio, dietro à S. Euſtachio furono le Therme di Nerone: e se ne veggono alcune veſtigie: e Martiale ſcriue, che queſte Therme erano anco molto ſpetioſe. Plinio. Martiale.

CAPO XXXIV.

Del Settizonio.

APpreſſo alla Chieſa di S. Gregorio era il Settizonio di Seuero Imperatore: e fù vn ſepolcro, come dice Spartiano. Fù chiamato Settizonio, per le ſette zone, ò cinte di colonne, le quali erano l'vna ſopra l'altra. Queſta antichità, che era reſtata in piedi in qualche parte a' noſtri tempi; cioè con con tre ordini di colonnati, fù rouinata affatto da Siſto Quinto Pontefice, il quale ſi ſeruì delli marmi per le ſue ſacre fabriche, che egli fece; e maſſime per la ſua Cappella in S. Maria Maggiore al Preſepio del Signore. Spartiano. L. Fauno.

CAPO XXXV.

Del Tempio di Iano, e della Concordia.

L. Fauno.

IL Tempio di Iano fù fabricato da Numa Pompilio, che gli fece due porte, le quali si chiudeuano in tempo di pace, e s'apriuano in tempo di guerra. Et il Consolo prima di partire alla guerra, veniua à questo Tempio, accompagnato dal Senato, & apriua solennemente le sue porte. Della causa perche Iano era dipinto bifronte, vedi quel che scriuiamo del Ianicolo pag. 145.

And. Fulu. lib. 7.

Il Tempio della Concordia, falsa Dea de' Romani, era alle radici del Campidoglio: & hoggi si vede vn vestigio d'esso, & è vn' Architraue di marmo, che fù parte del Portico auanti il detto Tempio: il quale fù edificato da Camillo per voto fatto, affinche la plebe Romana si riconciliasse con li Nobili.

In questo Tempio s'adunaua il Senato Romano molte volte.

CA-

CAPO XXXVI.

De' Tempij di Faustina, di Remo, e della Pace.

NEl Foro Romano è il Tempio di Faustina, fatto da Antonino alla detta Faustina sua moglie.

Si veggono hoggidì in piedi molte vestigie di questo edificio, cioè grosse colonne di marmo, le quali erano nel Portico.

Il Tempio di Remo, ò come altri dicono di Romolo, era nell'istesso Foro: & hoggi questo Tempio è dedicato alli SS. Martiri Cosmo, e Damiano.

Nell'istesso Foro era il Tempio della Pace, fabricato da Vespasiano Imp. che ripose in esso li più ricchi ornamenti, che fussero presi dal Tempio di Gerusalemme, nella vittoria, che ne riportò Tito suo figliuolo, e di più le spoglie ricchissime del Palazzo di Salomone. Le quali ricchezze furono poi tolte da questo Tempio della Pace, da Alarico Gotho, nel sacco, che egli diede à Roma.

Questo Tempio fù fatto ottanta anni doppo il nascimento di Christo; siche è fauola, ch'esso cadesse nella sacra notte del Natale del Signore.

T Scriue Herodoto, che questo Tempio in vn subito fù consumato dal fuoco, nell'incendio, che successe à tempo di Commodo Imperatore.

Herodoto.

CAPO XXXVII.

Delle Therme di Tito, e delle Sette sale.

TIto Imp. fece le sue Therme sopra vna parte del Palazzo di Nerone; come dice Suetonio. E se ne veggono molti vestigij presso S. Pietro in Vincola. E le Sette sale sono parte d'esse Therme: perche non sono altro, che cisterne, e conserue d'acque per vso delle dette Therme.

Suetonio.

Scriue Plinio, che nel palazzo di Tito era vna statua di marmo, che rappresentaua Laocoonte, e li figli, e fù fatta da tre eccellenti statuarij, Egesandro, Polidoro, & Atenedoro Rodiani: che era fatta d'vn pezzo, e d'vn'istesso marmo intiero, con tutto che vi fussero scolpiti tutti quei corpi: Laocoonte, li figli, che erano due; e due serpi, che li rauuolgono, & aggiranno in più giri. Questa statua poi fù ritrouata alcun tempo fà; & hoggi si vede nel Vaticano, presso al giardino di Beluedere.

Plinio.

T

CAPO XXXVIII.

Delle Therme Diocletiane, e della Torre di Mecenate.

VIcino alla Chiesa di S. Susanna, erano le Therme di Diocletiano; cioè stanze calde, e stufe per sudare, e per lauarsi; il che significa la parola Greca Therme. Le sue vestigie sono molte, e si veggono nella Chiesa di santa Maria degli Angeli.

Diocletiano, e Domitiano le principiarono, mà furono perfettionate da altri Imperatori, li quali se ne seruirono per altre delitie.

Ammiano Marcellino scriue, che gl'Imperatori soleuano fare queste Therme molto sontuose; siche alcune di esse pareuano Prouincie. Delle Therme Diocletiane habbiamo parlato nella prima Parte sù la Chiesa di S.Maria degli Angeli. Ammiano Marcell.

Presso alle dette Therme, sù'l più alto luogo dell'Esquilie, era la Torre di Mecenate, dalla quale Nerone in habito d'Histrione staua à vedere l'incendio di Roma, che durò sette giorni, e sette notti; ordinato da questo empio Tiranno, per rappresentare l'incendio di Troia. L. Fauno.

C A-

T

CAPO XXXIX.

Delle Therme Antoniane.

APpresso alla Chiesa di S. Balbina sono molte, e grandi ruine delle Therme Antoniane, fatte da Antonino Caracalla Imp. che come dice Lampridio, le principiò; mà Alessandro Seuero le perfettionò.

Lamprid.

A queste Therme veniua vna parte dell'Acqua Appia, così chiamata da Appio Clodio cieco, che lastricò la strada Appia; & essendo Censore recò à Roma la detta Acqua, come hò detto à suo luogo, quando parlai dell'Acque antiche.

CAPO XL.

Del Theatro di Marcello.

L. Fauno.

DOue è hora il Palazzo de' Signori Sauelli, era già il Theatro di Marcello, del quale si veggono in piedi alcuni vestigij. Questo Teatro fù fabricato da Cesare Augusto, e dedicato da lui à Marcello, figliuolo d'Ottauia sua sorella, già destinato successore dell'Imperio. Era capace di ottanta mila persone.

Quì

Quì presso era la carcere della Plebe, fatta da Appio Claudio Decemuiro: e se ne veggono alcuni vestigij presso alla Chiesa di S. Nicolò, che però si chiama in Carcere. Quì anche fù il Portico d'Ottauia, sorella d'Augusto, onde è detta la Chiesa di S. Maria in Portico, che è sù questo stesso luogo.

CAPO XLI.

Del Theatro di Pompeo Magno, e de' luoghi vicini.

QVesto Theatro fù in quel luogo, che hoggi si chiama Campo di Fiore, e se ne veggono li vestigij nel Palazzo delli Signori Orsini: e fù il primo Theatro, che fusse fatto in Roma. In questo soleuano adunarsi li Romani per fare sacrificij, e giochi, conforme al costume Atheniese. E lo chiamarono Theatro, perche fù di forma di mezzo cerchio: nel cui mezzo era vna Scena di tre solari, doue si faceuano le rappresentationi sceniche. La più commoda, & honorata parte del Theatro si chiamaua Orchestra, & era luogo di Nobili, donde commodamente poteuano vedere. M. Scauro fù il primo à far Theatri, mà li fece di legno.

L. Fauno.

Tacito.

Plinio.

Que-

Questo Theatro di Pompeo era capace di quaranta mila persone. In questo l'Imp. Nerone fece congregare il Popolo Romano per mostrarlo ad alcuni Signori Germani. C. Caligola lo fece ristorare, e Nerone l'ornò: e vi riceuè Tiridate Rè d'Armenia. vltimamente fù rifatto da Teodorico Rè de' Gothi.

L. Fauno. Vicino al detto Theatro di Pompeo S. Damaso Papa fece la Chiesa di S. Lorenzo, chiamata in Damaso dal nome di lui, come hò detto à suo luogo. E si vede dagli antichi marmi cauati presso alla detta Chiesa, che quì era detto Theatro.

Suetonio. Suetonio scriue, che C. Cesare fù ammazzato da' congiurati nella Curia, cioè nel Palazzo di Pompeo, vicino al detto suo Theatro.

Questo luogo si chiama Campo di Fiore, da Flora donna di Pompeo, la quale forsi habitaua presso al detto Theatro.

CAPO XLII.

Della Torre delle Militie, e delle Therme di Costantino, e luoghi vicini.

L. Fauno, Marlian. QVesta Torre riguarda il foro Traiano, e fù edificata da Papa Bonifacio Ottauo di Casa Gaetana. Si chiama delle

delle Militie, perche è fondata presso al luogo, doue alloggiauano li soldati di Traiano, come hò detto altroue.

Qui presso furono le Therme di Costantino Magno, le quali sono dietro la Chiesa de' SS.Apostoli, e si stendono sino à Monte Cauallo: il qual sito è posseduto dalli Signori Colonnesi: & in queste Therme furono ritrouate le statue di esso Costantino in habito militare, che hora sono in Campidoglio alla salita della Chiesa d'Araceli,alla porta di fianco. L Fauno. Marlian. Pomp. Vg.

In questo stesso luogo erano li bagni di Paolo Emilio, da' quali vien detto il colle Bagnanapoli con voce corrotta;cioè Balnea Pauli. Nello stesso sito era la casa de'Cornelij, che guardauà verso Roma. Nel cliuo di questo colle si vede la Torre de' Signori Conti, fatta da Innocentio Terzo di casa Conti: & è sotto la Torre delle Militie,detta di sopra.

CAPO XLIII.

Delle Vie antiche di Roma più celebri, per ordine di Alfabeto.

LA Via Appia fù così chiamata da Appio, che la fece lastricare: & è quella, che và per la porta Capena,hoggi

gi detta di S.Sebastiano, fino à Capua.

L'Ardeatina menaua alla città d'Ardea,che era vicino à Nettuno: e la detta via era frà l'Appia, e l'Ostiense.

L'Aurelia è fuori della porta di S.Pancratio: e fù così chiamata da Aurelio Consòle, che la fece lastricare: e conduce alle maremme di Toscana.

La Collatina è quella,che è fuori della porta Pinciana,che fù chiamata con questo nome da vn palazzo di Pincio Senatore, che era presso à questa Porta. E la detta via si dice Collatina,da Collatia terra di Sabini; patria di Tarquinio Collatino, marito di Lucretia. Questa strada poi si vnisce con la Salara,la quale è fuori della porta Salara.

La Via Campana è quella,che comincia fuori della porta di S.Gio.Laterano. E fù così chiamata perche andaua alla Prouincia di Campagna: e presto si congiunge con la Via Latina.

La Via Flaminia fù così detta da Flaminio Cos. che la fece lastricare: e cominciaua dalla Via lata;e si stendeua poi fino ad Arimini: & è quella, che si troua quãdo s'esce per la porta del Popolo.

La via Labicana è quella, che cominciaua presso al Coliseo, e si stendeua alla porta Neuia,hora detta porta Maggiore: e conduceua à Colonna,lungo li formali dell'Acqua Claudia, à man destra della

Via

Via Preneſtina. E fù detta Labicana, da Labico, doue andaua; la qual terra hora ſi chiama Val Montone.

La Via Lata era quella, che hora ſi dice il Corſo, & era preſſo à Campo Marzo.

La Via Latina menaua al Latio per la porta Latina: & anche hoggi è la ſteſſa.

La Via Numentana conduceua à Numento, terra de'Sabini: & è quella, che hoggi ſi dice di S.Agneſe.

L'Oſtienſe conduceua ad Oſtia: & è quella che chiamiamo di S.Paolo.

La Via Portuenſe è quella, che è fuori della porta Porteſe: e ſi chiama con queſto nome,perche và al Porto d'Oſtia, fatto da Claudio Imperatore.

La Via Sacra conduceua al Foro Romano ſotto Campidoglio.

La Via Salara, come hò detto, è fuori della porta Salara: e fù così detta da' Sali, li quali per queſta via conduceuano li Sabini dalla Città.

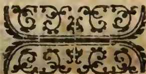
La Via Sublacenſe andaua à Subiaco: e vicino ad eſſa ſtrada ſi raccoglieua l'Acqua Claudia.

La Via Trionfale era quella, che guidaua alla Piramide d'Auguſto, che hora ſtà sù la piazza di S. Pietro: e fù così chiamata, perche per queſta via paſſauano li Trionfi. E Veſpaſiano, e Ti-

V to. Imperatori per questa Via trionfarono, come scriue Giosesso. E si stendeua per il Ponte Trionfale (le cui vestigie si veggono presso all'hospedale di S. Spirito) fino al Campidoglio.

La Via Valeria è quella, che guidaua verso la Sabina infino a' popoli Marsi, li quali sono appresso Tagliacozzo.

Fine delle Antichità Profane, e della Seconda Parte.



APPEN-

APPENDICE DELLE ABBREVIATVRE, e note Antiche, più ordinarie.

L'Abbreuiature degli Antichi monumenti, s'esplicano nel modo seguente.

A

A Cub. Aug. A Cubiculo Augusti. A cub. Augg. A cubiculo Augustorum. Abn. Abnepos. Adn. Adnepos. Aed Aedilis, Aedilitas. Aedill. Aediles. Aed cur. Aedilis curulis, vel curauit. Aed pl. Aedilis plebis. Aed. S Aedes salutis, vel, Aedes sacræ. Aer. pub. Aere publico. A. Kal. Ad Kalendas, vel, Ante Kalendas. Amphtr. Amphytheatrum. Ann. Annus. Anniuer. Anniuersarium. An. p. R. C. Anno post Romam conditam. A. P. 10. Ad pedes x. Arr. Arrius. A ter. A tergo. A. V. C. Ab Vrbe condita. A. x. Annis x. Aur. Aurelius. Aug Augustus, Augustalia. Aug. L. Augusti libertus. Aug. Augur. Augg. Augusti.

B

B. Au. bonis Auibus, vel, Auspicijs. Ben. me. benemeritus. Bel. bellum. B. R. P. N. bono Reip. natus.

C

C. Caius. Cæs. A. Cæsar Augustus. Cæss. Cæsares. Cæsss. Auggg. Cæsares Augusti tres. Car. carissimus. Car. Coiu. Carissimæ Coniugi. Castr. Præt. Castrum Prætorium. CC. FF. Clarissimæ fœminæ. DD. MM. Ducentorum millium. C. D. Caius Drusus. Cens. Censor. Cent. Centuria, Centurio. Cer. Cerealia. Censs. Censores. Cert. quinq. Certamen

 quin-

qninquennale. Cic. Cicero. C. I. C. Caius Iulius Cæsar. Cipp. Cippum, ideſt, terminum. Circ Circenſes. Ciu. Ciues, Ciuitas. Cl. Clarus, Claudius. C.L. Caij libertus. Cla. F. Clariſſima fœmina, Filia. Cls. Clariſſimus. CL.V. Clariſſimus Vir C. M. Caius Marius. C. M. L. Centum millia. Cn. Cneus. Coll. Fab. Collegium fabrorum. Co. B M. Coniugi benemerenti. Co.op coniugi optimæ. Cor. Cornelius, Coruinus. Corr. Correctori. Cos. Conſul, Conſiliarius, Conſularis. Cos. des. Conſul deſignatus. Cos. II. Conſul ſecundum. Coss. Conſules. Criſ. Criſpus. C. R. Cains Rufus. CS. Cæſar. C. S. Caius Sulpitius. CS. Aug. Cæſar Auguſtus. CS. IP. Cæſar Imperator. DSS. Conſules. C. M. Cæſar Maximus. CT. Ciuitas C. V. Clariſſimus vir. C.V. Conſularis Vir. Cur. Curauit, Curia, Curioni, Curſor. Cur. Curator. Cur. O. P. Curator operum publicorum. Cur. pec. Curator pecuniæ. Cur. Viar. Curator Viarum. C. X. Cubitos Decem.

D

D. Dedicauit. DD. Dedicarunt. D. Diuus. D. A. C. Diuo Auguſto Cæſari. DB. Debitis. D. C. Decurionum Collegium. D. DD. Deo dedicauerunt, dedicauit. D. N. Dominus noſter. DD. NN. Domimini noſtri. DDD. NNN. Domini Noſtri tres. Dec. Decius, Decretum, Decurio. Decurr. Decuriones, Decuria. Des Deſignatus. D. F. Diui filius. Di. Dictator, Didius. Dig. dignus. D M. Dijs manibus. Dis. man. Dijs manibus. D. M. S. Dijs manibus ſacrum. D. P. D. Dijs Pœnatibus dedicauit. D. RP. De Republica. DS. Deus. DS. Dijs. D. S. F. Deo ſacrum fecit, vel, de ſuo fecit.

D. D.

D. D. D. D. Deo donum dedicauit,dedit. Dul Dulf. Dulcissimæ.

E

Ee. esse. E.F. eius filius, vel, frater. Eg. S. B. M. Erga se bene meritus. Ep.Epistola, Epitaphium. Eq. Eques, Equestris. Eq M.Equitum magister. Eq.O. Equestris ordinis. Eq. R Eques Romanus. Esq. Esquilinus. Ex S C. Ex Senatusconsulto. Ær. Col. Ære collato. Ær P. Ære publico. Ex P.P.ex Pecunia publica. Ex S D. Ex Senatus Decreto. Ex T. F. I. Ex testamento fieri iussit.

F

F. Fabius, Filius, Frater, Faber, Fabricius. Fac. faciundum. Fac.cur.faciendum curauit. Fam familia, fames, familiaris. Fau.F. Faustinæ filius, frater. F. D. fundum, Flamen Dialis. F C. fidei commissum. Fem.fœmina. F F.Fortunæ felici, Fratris filius. Fi filius. F.I. fieri iussit, fide iussa. Fi. Fides. F. D. fide dignus. Fid. Imp. Fides Imperatoris. Fig Figulina,figulus. Fl.Flauius,Flaminius, Flaccus, Flamen. Fn.ag. Fines agrorum. For. forum. For F. Fortunæ felici. For. Fl Forum Flaminij. For. red.Fortunæ reduci. F.P.Fama publica. F. Q. Flamen Quirinalis. Fr. frater. Ful. Fuluius.

G

Gal. Galerius,Gallus. Gent.Gentes,Gentilis. Ger.Germanicus. GG.gesserunt. Glad.Gladiator. Gn.Gneus. Gn.Gens. GN. S Genio sacrum. Goth.Gothicus. G. P. Galliæ Procurator. Grac. Gracchus. Gx. Grex.

H

H. Hadrianus,Hæres, Hæreditas,&c. Had. Hadrianus. HH. Hæredes. H-S. Sestertium.

I

Id. Idibus. IC. Iurisconsultus. IIVV. Duum vir. IIIVir. Trium vir. Imp. Imperator, Impensa. Impp. Imperatores. Iul. Iulius. Iun Iunius. Iur.dic. Iuti dicendo.

K

K.Kl. Kalendis, Castra. Kar. Charissimus.

L

L. Lucius, Lælius, Laribus, Latinus, Libertus. L.Ag. Lex Agraria. La. 1. lapide primo. L. Ap. Ludi Apollinares. Lb. Libertis. Leg. Legio, Legatus, Lege. L. F. Lucij filius, Lucius Flaminius. Lg. Légatum. Luper. Lupercalia.

M

M. Marcus, Manibus, Magnus, Memoria, Mille, Metellus, Mutius, Municeps. Mag. Magister, Magistratus. Max. Maximus. M.C. Marcus Calpurnius. Cato Censor. M. Cicero. M. Cæs. Marcus Cæsar. M. D. Manibus Dijs, Memoria dignus, Monumentum dedit, Mandauit dari. Mer. Mercurius. M.S. Mercurio sacrum. Mil Miles. Ml. Pr. Miles prætorius. M. M. Monumentum, memoria. Mnm. manumissum. Mn. múniceps. M. P. monumentum posuit. M. R. Marcus, Miles Rom. M. RF. Marcus Rufus. M S. mensis. MT. Mater. M.S.P. monumentum sibi posuit. Mu. F. Mutij filius. M. X. Menses decem. M. S. Manibus sacrum.

N

N Nepos, Nonis. Nb. nobis. Nep.nepos. Nau. Naues. N.C. Nero Cæsar. NN. nostris. Ns. noster. Nu. Numa.

O

O.M. optime merito. Oms. omnibus. Op. Oppidum. O.M. Optimo Maximo. Os. Omnes. Oss. Ossa. O.V. optimo viro.

P.Pon-

P

P. Pontifex, Publius, pes, pater, pius, patria, pecunia, plebs, populus, pridie, pupillus. Parth. Parthicus. Pal. Palatinus. Patr. Patricius. P.C. Patres Conscripti. P.P. Pater patriæ. Proc. Proconsul. Pert. Pertinax. Pec. Peculium. P.F. pater filio. Pob. Poblicius. Pom. Pompeius. Por. Porcius. Po.Ro. Populus Romanus. PP. parētes posuere. Pat. Patratus. PQ. Populusq. Pr. V. Prætor Vrbis. PRT. Prætorium.

Q

Q. Quinctus, Quæstor, Quintilius, Quinctius. Q.M. Quinctus Maximus. QT. Quinctus. Quir. Quirites, Quirinus.

R

R. Res, Romanus, Rudera, Rep. Reficit. RP. Resp. Rms. Romanus. RR. Rura Regnū Romæ, Reiectis ruderibus, Romana Ripa. RS. Responsum.

S

S. Sacrum, Sanctus, Semis, Senatus, Sextus. Sal Salus. Sarm. Sarmaticus. Sat Saturnus. SC. Senatusconsultum. Sc. Sacrilegium. SCD. Secundum, Sen. cons. decretum. Scm. Sanctum. S. D. Sacrum Dis. SF. satisfecit, sacris faciundis. SL. Sylla. Sig. sigillum. S M. Sacrum Manibus. Sp. Spurius. S.P.D. Salutem plurimam dicit. Spl. sepulcrum. ST. Statius, Statutum, statua, Saturnus. STD. stadium.

T

T. Tacitus, Tarquinius, Titus, Titius, Tullius, Titulus. TB. Tiberius. T. F. I. Testamento fieri iussit. Tpl. Templum. Trb. Tribunus TT testamento. Tul Tullia. Tut. tutela.

V

V. Valerius, Vestalis, Virgo, Victor, Vrbs.

V. A.

V. A. 16. vixit annos 16. V. C. Vir clarissimus, Vrbis conditæ. V. F. C. viam faciendam curauit. V. C. Vir Consularis, Vir. Virginis, Virgo, Virtus. VIV. Sextum vir. Vix vixit. Vot. DD. voto dedicauit. V, P. vir Patricius, Vrbis Præfectus, vir Prætorius. Vr. Vrbanus. V. R. Vrbis Rom. Vs. Cs. Vespasianus Cæsar. VS. viuens. X. V. Decemvir. X. PS. decem passibus.

IL FINE.





